



Marinai d'Italia

“Una volta marinaio... marinaio per sempre”

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
MARINAI D'ITALIA

Roma - Piazza Bainsizza

Cerimonia di

“Posa della prima pietra del Monumento al Marinaio”



Anno LXV
n. 8/9 • 2021
Agosto/Settembre

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 1 - DCB Roma





la Rubrica di Anita

Vittorio e la sua Guerra Fredda

È fine giugno e a Livorno il caldo si fa sentire. Sono in Accademia per un corso di formazione e decido di chiamare il signor Vittorio Gregori di 87 anni, livornese. Alle scuole medie era un divoratore dei romanzi di Emilio Salgari e gli piaceva la Marina.

“Fu per questo che mi iscrissi all’ Istituto Nautico di Livorno. Finiti gli studi si presentò l’obbligo di leva e feci il concorso per entrare in Accademia navale come allievo ufficiale di Complemento. Arrivai quarto del mio Corso e fui nominato capo della quarta sezione”.

Nove mesi di Accademia, un paio a Taranto a Mari-centadd, poi Augusta e, infine, la destinazione.

“Divenni direttore del tiro della cannoniera Bracco, di base a Brindisi: era il 1955 quando arrivai sulla classe Cani”.

La cannoniera Bracco era una delle sei unità, che gli Stati Uniti d’America avevano consegnato nel 1951 alla Marina Militare italiana.

“Una notte, mentre scrivevo una lettera alla mia fidanzata, quella che sarebbe diventata poi mia moglie, venni avvisato dal piantone di una telefonata. In quel momento ero l’unico Ufficiale a bordo: un guardiamarina fresco di nomina. Al telefono ricevetti l’ordine di mettermi in contatto con il Comandante della nave per radunare gli uomini, poiché da lì a poco saremmo partiti per una missione. Svegliai, quindi, i pochi marinai che non erano usciti, chiedendo loro di girovagare per Brindisi nella ricerca del resto dell’ equipaggio e nel mentre mandai un piantone ad avvertire il Comandante: all’epoca non vi erano i cellulari”.

Quella notte Vittorio e l’equipaggio del Bracco, dopo aver fatto il carico di viveri e quello dei complementi di guerra, partirono per una missione. La destinazione, contenuta in una busta chiusa, fu nota solo durante la navigazione.

“Uscimmo in mare e ci dirigemmo prima a Venezia, poi a Trieste. Dovevamo pattugliare le acque nell’Alto Adriatico, impedendo ai pescatori italiani di entrare in quelle jugoslave provocando scorribande.

Era il periodo della Guerra Fredda e davvero il mondo era diviso in due: da una parte l’Unione Sovietica con i Paesi satellite e dall’altra l’Occidente. Una separazione che si avvertiva. Normalmente a bordo filava tutto liscio, ma capitava che incrociassimo motovedette jugoslave e in quel caso diventava fondamentale il punto nave per capire se fossimo in acque internazionali o nelle loro”.

Una missione, la sua, che durò circa tre mesi: *“Rispetto a quello che era il servizio militare in tempo di pace, la mia esperienza fu diversa, ma meravigliosa. Furono mesi intensi grazie ai quali, al di là di ogni retorica, mi sono sentito utile alla mia Patria e ho imparato a trattare i miei sottoposti. Questo secondo aspetto mi è stato di aiuto poi nella vita da civile: se un Superiore vuole essere rispettato dai suoi sottoposti la prima cosa che deve fare è rispettarli”.*

Dopo i tre mesi sul Bracco, Vittorio viene trasferito a La Spezia come direttore del tiro dell’Orione e dopo i ventotto mesi di leva si congeda e lascia la Marina.

“Ancora oggi sono grato alla Marina per questa esperienza. Nella mia famiglia nessuno ha fatto carriera militare, ma tutti abbiamo portato con orgoglio le stellette, ognuno per la sua epoca”.

Una chiacchierata piacevole la nostra, che scherzosamente vuole concludere con una frase tratta da “La Bohème” di Puccini: *“Altro di me non le saprei narrare: sono la sua vicina che la vien fuori d’ora a importunare”.*

AVVISO AI NAVIGANTI

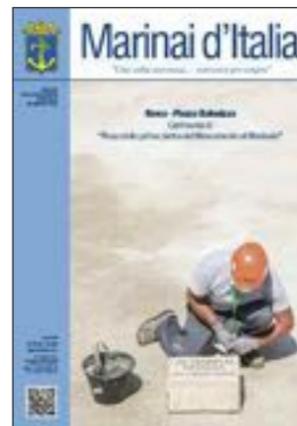
I Gruppi stanno ricevendo in più, un numero variabile di copie (da 2 a 5) in funzione dei Soci iscritti. Tali copie devono essere distribuite a tutti quei Soci che lamentano la mancata ricezione della propria copia, fermo restando, l’obbligo da parte dei Gruppi di controllare con il tabulato@marinaiditalia.com il corretto inserimento dei dati ed eventualmente individuare le motivazioni della mancata ricezione del Giornale.

ERRATA CORRIGE - Luglio 2021

Diario di Bordo - pag. 59 - La foto grande in basso non è riferita alla cerimonia del Gruppo di Susa, come erroneamente indicato sulla stessa, ma quella del Gruppo di Trani.

Rubrica Accadde Oggi - pag. 10 - La data di partenza dell’8° Gruppo Navale è da intendersi **4 luglio 1979**.

La Redazione si scusa con i Lettori



Marinai d'Italia/Diario di Bordo
Anno LXV
n. 8/9 • Agosto/Settembre 2021

Direttore responsabile
Angelo Castiglione

Vicedirettore
Innocente Rutigliano

Redazione
Alessandro Di Capua, Gaetano Gallinaro,
Massimo Messina, Daniela Stanco,
Bernardo Tortora

Direzione, Redazione e Amministrazione
c/o Caserma M.M. Grazioli Lante
Piazza Randaccio, 2 - 00195 Roma
Tel. 06.36.80.23.81/2 - Fax
06.36.80.20.90

Sito web www.marinaiditalia.com
E-mail giornale@marinaiditalia.com

Iscrizione n. 6038
Reg. Trib. Roma 28 novembre 1957

Progetto grafico e impaginazione
Roberta Melarance

Stampa Mediagraf
Viale della Navigazione Interna, 89
35027 Noventa Padovana

Numero copie 37.500

Codice fiscale 80216990582

C.C. Bancario
UNICREDIT BANCA DI ROMA S.p.A.
Agenzia di Roma 213
Ministero Difesa Marina
IBAN: IT 28 | 02008 05114 000400075643
Codice BIC SWIFT: UNCRITM 1B94

C.C. Postale
n. 26351007
ABI 07601 - CAB 03200 - CIN O
IBAN: IT 740076010320000026351007
Codice B.I.C. BPPITRRXXX

Ambedue i conti intestati a
Associazione Nazionale Marinai d'Italia
Presidenza Nazionale
c/o Caserma M.M. Grazioli Lante
Piazza Randaccio, 2 - 00195 Roma

L’informativa sul trattamento e protezione dei dati personali è riportata sul sito dell’Associazione www.marinaiditalia.com sezione “informativa privacy”

Sommario

2 Editoriale del Presidente Nazionale

4 Patria e Onore

7 ANMI e cultura
un binomio indissolubile

10 Carlo Fiore **Un eroe sconosciuto**

12 Cerimonia di “Posa della prima pietra del Monumento al Marinaio”

15 Intelligence navale e sicurezza nazionale

22 78° anniversario dell’affondamento della corazzata Roma

24 Nave Lince
In ricordo dei 12 marinai e di un fanciullo

26 I sommergibili classe “600”

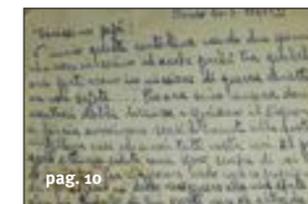
29 Sessant’anni fa... l’Accademia Navale

34 Accadde Oggi

37 Diario di Bordo



pag. 4



pag. 10



Il PN e il CSMM in Piazza Bainsizza (vedi art. a pag. 12)



Caro Socio, Ti scrivo...



Pierluigi Rosati

Nel 2021 ricorrono molti anniversari con “cifra tonda”, alcuni di interesse nazionale altri particolarmente sentiti da noi Marinai e altri ancora che riguardano in modo specifico l’Associazione. La mia lettera aperta ne citerà solo alcuni; tutti gli altri non sono di meno valore, perché sono la commemorazione o celebrazione della ricorrenza di un avvenimento accaduto in passato, che ha lasciato la propria “traccia” e che merita sempre una rispettosa riflessione.

Mantenendo fede al mio credo di porre le persone in posizione preminente, mi piace ricordare i 700 e i 120 anni di celebrazione della morte rispettivamente di Dante Alighieri e di Giuseppe Verdi.

Entrambi, grandi figure, che hanno dato lustro alla nostra Nazione.

In particolare per il sommo Poeta, che morì a Ravenna nella notte fra il 13 e 14 settembre 1321, è stato programmato in tutta Italia un fittissimo

calendario di eventi (mostre, conferenze, dirette web, concerti, a partire dalla lettura di un canto della Divina Commedia di Roberto Benigni al Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica).

Nell’ambito istituzionale annotiamo il 160° anniversario dell’Unità d’Italia e della costituzione della Marina Militare, il 150° dal trasferimento della capitale italiana da Firenze a Roma e il 100° del Milite Ignoto, simbolo di tutti i Caduti nella Prima Guerra Mondiale. Tutte ricorrenze di grande rilievo con un profondo significato storico, che hanno trovato ampio spazio.

In merito al Milite Ignoto ricordo che il Gruppo delle Medaglie d’Oro al Valor Militare d’Italia, in collaborazione con l’Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), ha avviato il progetto “Milite Ignoto, Cittadino d’Italia” per il conferimento della cittadinanza onoraria da parte di tutti i Comuni italiani.

L’iniziativa, sostenuta anche dal Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d’Arma (ASSO-ARMA), ha visto l’ANMI molto attiva a livello locale, conseguendo risultati veramente significativi.

Riporto alcune parole del Ministro della Difesa, On. Lorenzo Guerini, all’apertura delle celebrazioni, che condivido pienamente e ritengo che confermino ancora una volta la forza e l’inossidabilità dei valori, in cui crediamo: “Nel lontano 1921 il viaggio del Milite Ignoto è stato un percorso di grande unificazione del Paese, che oggi va rivissuto con lo stesso spirito.”

In tema navale la Seconda Guerra Mondiale ci consegna principalmente tre eventi, per i quali ricorrono gli 80 anni: lo scontro di Capo Matapan,

la prima battaglia della Sirte e l’attacco al porto di Alessandria.

Eventi con esiti differenti, che hanno, però, sempre evidenziato il coraggio, il senso di appartenenza e il fortissimo spirito di gruppo dei Marinai Italiani.

Non posso dimenticare i 90 anni di Nave *Amerigo Vespucci*.

L’Unità più anziana in servizio nella Marina Militare, interamente costruita e allestita presso il Regio Cantiere Navale di Castellammare di Stabia.

Impostato lo scafo il 12 maggio 1930, è stata varata il 22 febbraio 1931; madrina del varo è stata la signora Elena Cerio.

Consegnata alla Regia Marina il 26 maggio 1931, entrò in servizio come Nave Scuola il successivo 6 giugno, aggiungendosi alla gemella *Cristoforo Colombo* (in realtà di dimensioni leggermente inferiori), di tre anni più anziana, e costituendo con essa la “Divisione Navi Scuola” al comando dell’Ammiraglio Cavignari.

Al rientro dalla prima campagna di istruzione, il 15 ottobre 1931 ricevette a Genova la Bandiera di Combattimento, offerta dal locale Gruppo UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d’Italia).

Il motto della nave è “Non chi comincia ma quel che persevera”, assegnato nel 1978; originariamente il motto era “Per la Patria e per il Re”, già appartenuto al precedente *Amerigo Vespucci*, sostituito una prima volta, dopo il secondo conflitto mondiale, con “Saldi nella furia dei venti e degli eventi”, infine con quello attuale.

Dopo questa ampia premessa, in cui mi sono limitato a elencare alcuni anniversari, arriviamo a quelli dell’Associazione.

A livello Gruppi ricordo solo i 100 anni di Costituzione di Vicenza e Lecco e i 110 di Milano.

Date importanti che testimoniano la compattezza e l’unità dei Soci, che nel tempo hanno onorato il solino sempre nel solco della tradizione, ma avendo ben chiara l’evoluzione della società e l’importanza di esserne parte attiva.

Ma nel 2021 ricorrono anche i 110 anni della costituzione dell’Unione Marinara Italiana (U.M.I.), che ha rappresentato per l’odierna ANMI il passo iniziale e fondamentale.

Non di rado si è perfettamente informati e si conoscono anche i dettagli e i particolari di eventi e vicende “lontane”, ma sulla storia che ci appartiene direttamente, perché è la nostra, abbiamo delle lacune e mostriamo delle dimenticanze. Il mio scopo è quello di colmarle, se esistono, ricordando che essa è ben tracciata, oltre che sul sito, in vari documenti dell’Associazione, come a esempio l’Agenda e la Relazione Annuale sullo stato dell’Associazione.

Partiamo dalla fine del 1895, quando a Torino venne fondata la prima Associazione, costituita esclusivamente da Marinai, che avevano “servito senza macchia nella Regia Marina”.

Era la “Società Militari congedati dalla Regia Marina”. Si definiva, nel suo atto costitutivo del 1° gennaio 1896, Società di Mutuo Soccorso e di questa peculiare caratteristica associativa faceva il suo scopo principale.

Il 9 marzo 1912 la Società assunse la nuova denominazione di “Società Reale marinai in congedo”, successivamente, però, tutti i suoi iscritti confluirono in una nuova Associazione, che iniziava allora a “prendere forma”.

Alla fine del 1911 a Milano nasceva, su idea e iniziativa del Sottonocchiere in congedo Ruggero Bertola, l’UMI.

Annunciatane alla stampa il 22 gennaio 1912 la costituzione, Bertola riunisce un Comitato Promotore e già il successivo 10 febbraio pubblica l’Atto Costitutivo, con scopi statutari pressoché identici a quelli attuali. Del Comitato facevano parte i signori Mantegazza, Tomei, Fontana, Ferretti, Coscia, Maffi, Bertolani, Persani e Fraschini.

L’opera di proselitismo si estese rapidamente su tutto il territorio nazionale, diffondendo il seguente concetto fondamentale, semplice e di grande presa sulla popolazione: “il progresso morale e sociale può essere conseguito solo nel rispetto pieno del principio solenne dell’appartenenza di tutti gli Italiani a una Patria comune”.

Con questo spirito, l’UMI visse a fianco della Marina i grandi avvenimenti, che scuotevano la Nazione: la preparazione e la partecipazione al primo conflitto mondiale e le complesse vicende sociali e politiche del dopoguerra. In seguito, passati gli anni di maggiore crisi, si sviluppò ulteriormente e dal suo “Programma” iniziale derivò un primo tentativo di “Regolamento” a livello nazionale. Ne certifica l’esistenza e la data di fondazione una lettera del Gabinetto del Prefetto di Milano, indirizzata al Ministero delle Corporazioni in data 21 marzo 1928 (copia custodita dalla Presidenza Nazionale).

L’UMI ottiene il riconoscimento giuridico ai sensi e per gli effetti del Regio Decreto-Legge 18 ottobre 1934 n. 1779 e in seguito al passaggio di tutte le Associazioni d’Arma sotto il controllo del Partito Nazionale Fascista, con foglio di disposizioni n.1193/bis del 21 novembre 1938 dello stesso P.N.F., diviene “Associazione d’Arma Gruppi Marinai d’Italia” (AGMI).

Durante e immediatamente dopo il secondo conflitto mondiale, anche nei momenti più dolorosi e tristi, i Gruppi Marinai d’Italia continuarono

a restare “vivi” e compatti. Soprattutto nel travagliato dopoguerra si moltiplicarono le iniziative, tese a privilegiare i contenuti ideali dello statuto, non tralasciando la necessità di garantire ai propri iscritti una spontanea opera di assistenza, proprio in linea con la solidarietà marinara, da sempre presente nei compiti dell’Associazione.

Transitata alle dipendenze del Ministero della Marina in seguito alla soppressione del P.N.F. (R. Decreto-Legge 2 agosto 1943 n. 704), ne viene approvato il nuovo statuto con il Decreto Ministeriale 1° agosto 1948.

Infine, con il D.P.R. 23 marzo 1954 n. 435, nasce la “Associazione Nazionale Marinai d’Italia” e ne viene approvato il relativo statuto.

Nell’ambito delle Associazioni d’Arma italiane, l’ANMI è quella che vanta la maggiore anzianità.

Nel concludere l’argomento, mi sento di sottolineare la lungimiranza dimostrata dal Comitato Promotore dell’UMI, che nel 1911 scrisse gli scopi statutari che ancor oggi sono attuali e rappresentano la nostra forza.

Riuscire a vedere lontano è una qualità che sempre più raramente si riesce a riscontrare in molti “pseudo” leader, che, stravolti dagli eventi e dalle strategie di comunicazione, riversano la loro attenzione principalmente, se non solo, sul presente. I nostri precursori sono riusciti a lavorare sul presente, avendo sempre chiaro l’obiettivo da conseguire nel futuro.

Dobbiamo prendere esempio da loro e cercare di farlo, anche se l’impresa non è facile, ma sicuramente non è impossibile.

Insieme, nel loro ricordo, rimbocandoci le maniche; passo dopo passo porremo le basi, affinché la nostra Associazione continui a svolgere i propri compiti sempre con maggiore energia e vitalità.

Patria e Onore

Federico Cavriani

Caro Lettore, forse il titolo potrà sembrarti un po' enfatico, ma mi sono limitato a riportare il motto inciso sulla torretta dell'Accademia Navale, dove sia io sia i personaggi di cui parlerò abbiamo trascorso molti anni.

Scrivo queste righe per ricordare i militari caduti negli anni della Seconda Guerra Mondiale, che hanno sacrificato le loro giovani vite e di cui mi sembra si sia attenuato il ricordo. Nella mia famiglia ho avuto l'onore di avere due ufficiali Medaglie d'Oro al Valor Militare alla memoria, entrambi nella Regia Marina: Gianfranco Gazzana Priaroggia e Alessandro Cavriani. Due eroi, dei quali mi limiterò a raccontare le ultime gesta, che ritengo possano essere di esempio a tanti giovani e possano risvegliare ricordi in persone di altra età che hanno vissuto analoghe esperienze.

Gianfranco Gazzana Priaroggia

Il tenente di vascello Gianfranco Gazzana Priaroggia, comandante di sommergibile con base a Bordeaux sotto il comando di BETASOM, partecipò a numerose missioni in Atlantico. Al comando del sommergibile oceanico *Da Vinci*, Gazzana lasciò Bordeaux il giorno 20 febbraio 1943 per

Il tenente di vascello
Gianfranco
Gazzana Priaroggia



quella che sarebbe diventata la sua ultima missione: inizialmente diresse verso l'America del Sud ma poi, su ordine di BETASOM, invertì la rotta e puntò verso una zona segnalata; inaspettatamente, il giorno 14 marzo 1943, il *Da Vinci* intercettò il transatlantico *Empress of Canada*, di 21.500 tonnellate, che Gazzana affondò lanciando una coppia di siluri (su questa intercettazione circolarono alcune notizie circa una possibile azione dei servizi segreti tedeschi, ma mancano prove concrete sulla loro veridicità). Purtroppo sulla nave passeggeri, oltre a truppe alleate in fase di trasferimento, erano imbarcati anche 500 prigionieri di guerra italiani: dopo l'affondamento Gazzana riuscì a salvare e a imbarcare sul suo battello il sottotenente medico del Regio Esercito, Vittorio Del Vecchio, successivamente trasbordato su un altro sommergibile italiano, che era di rientro a Bordeaux.

Dopo questo primo affondamento, il *Da Vinci* proseguì la sua missione verso l'oceano Indiano, dove affondò altre cinque unità nemiche, raggiungendo così un tonnellaggio totale relativo a singola missione pari a 59.000 tonnellate; record assoluto per la Marina italiana.

Per le sue azioni, Gazzana ottenne in mare la promozione a capitano di corvetta e gli venne inoltre comunicato che l'ammiraglio Karl Dönitz, all'epoca comandante delle forze subacquee germaniche, voleva incontrarlo al suo rientro per appuntargli la massima decorazione militare tedesca. Il comandante di BETASOM, all'epoca il capitano di vascello Enzo Grossi, inviò alla madre di Gazzana, mia zia Maria, il seguente messaggio: *"Sono lieto di dirvi che il vostro Gianfranco è diventato il numero uno degli affondatori ed avrà la Croce di Cavaliere della Croce di Ferro"*. Oltre a tutti questi onori, è però importante osservare come ogni volta, che Gazzana affondava naviglio nemico, egli cercasse sempre di imbarcare alcuni naufraghi (il numero era molto ridotto a causa dei limitati spazi a bordo del battello).

Durante la navigazione di rientro alla base, il *Da Vinci* cadde vittima dell'agguato, che gli tesero nel Golfo di Bisaglia due unità inglesi, il cacciatorpediniere *Active* e la fregata *Ness*; nonostante la rapida immersione, il *Da Vinci* affondò dopo essere stato colpito da una scarica di bombe di profondità, portando con sé tutti i membri dell'equipaggio.

La fine del sommergibile *Da Vinci*, del suo eroico Comandante e del suo equipaggio è sintetizzato in questo breve messaggio dell'ammiraglio Antonio Legnani di Maricosom, indirizzato a Supermarina: *"Il Smg. Da Vinci, partito da Bx il 20 febbraio 1943 per missione di guerra in Atlantico, avrebbe dovuto rientrare presumibilmente alla base il 2 giugno 1943. Poiché non ha dato più notizie dal 22 maggio 1943 e non ha risposto alle chiamate di Betasom questo comando in capo ritiene che debba considerarsi disperso."*

Federico Cavriani

Capitano di fregata del corpo di Stato Maggiore, ha frequentato l'Accademia Navale nel quadriennio 1953-'57 (Corso "Vikings"). Specializzato in Telecomunicazioni è stato imbarcato su varie unità navali, fra cui il *San Marco* e l'*Etna*; da novembre 1961 a settembre su nave *Castore*. Successivamente ha svolto il comando di un corso Aspiranti Guardiamarina in Accademia Navale e diretto, da ottobre 1963 a agosto 1965, MARICENTELE. Congedatosi nell'agosto del 1967 ha conseguito i due gradi successivi in seguito a periodi di richiamo quale ufficiale superiore di Complemento.

Desidero, inoltre, ricordare alcune parole dell'ammiraglio Luigi Longanesi Cattani, prestigioso comandante di sommergibili durante la Seconda Guerra Mondiale, tratte dalla prefazione al volume "Timoni a salire": *"... il valore e la autenticità dei sentimenti che legarono a quel tempo i sommergibilisti italiani al loro dovere alla Patria in guerra, e tra loro, mi appaiono nel complesso di una limpidezza ed autenticità che credo non siano mai state superate da nessun altro reparto di combattenti."*

Giulio Raiola, autore di "Timoni a salire", testo da cui ho tratto molte informazioni, ha svolto un'accuratissima indagine anche presso l'Ammiragliato inglese, dove ha avuto

Il sommergibile
Leonardo Da Vinci



modo di conoscere e di intervistare il comandante del *Ness*, capitano di fregata Trevor Crick, che gli raccontò il seguente curioso episodio: suo fratello Kenneth, appartenente alla RAF (l'aeronautica britannica), era imbarcato sull'*Empress of Canada* e fortunatamente riuscì a salvarsi su una scialuppa: dunque, l'affondatore di Gazzana era fratello di uno dei naufraghi della nave affondata dallo stesso Gazzana!

Alessandro Cavriani

Il capitano di corvetta Alessandro Cavriani era imbarcato con l'incarico di Assistente di Squadriglia sul cacciatorpediniere *Ugolino Vivaldi*, che insieme al gemello *Antonio da Noli*, era inquadrato nella 16ª Squadriglia Cacciatorpediniere della Regia Marina.

La mattina del 9 settembre 1943 la 16ª Squadriglia lasciò Genova per dirigersi verso Civitavecchia: la sua missione consisteva nell'imbarcare la famiglia reale, il Governo e le autorità militari per trasferirli a La Maddalena. Poco dopo giunse da Supermarina l'ordine di annullare la suddetta missione, perché La Maddalena era caduta in mani tedesche: la Squadriglia ricevette, così, l'ordine



di ricongiungersi alla Squadra navale nel frattempo in navigazione verso Sud, attraversando le Bocche di Bonifacio. Venne, inoltre, diramato l'ordine di attaccare qualsiasi natante tedesco incontrato lungo la rotta.

Nell'attraversamento delle Bocche il *Vivaldi* e il *Da Noli* affondarono alcune motozattere tedesche, attenendosi agli ordini ricevuti: tuttavia, la reazione tedesca fu assai violenta e le due unità furono colpite gravemente da alcune batterie costiere non identificate. Il *Da Noli* incappò, inoltre, in una mina affondando rapidamente con quasi tutto l'equipaggio. Quanto al *Vivaldi*, dopo aver domato un incendio in caldaia, procedette lentamente verso Ovest, ma in serata fu colpito da un aereo tedesco, che impiegò lo stesso tipo di bomba radiocomandata con cui era stata affondata alcune ore prima la corazzata *Roma*. Sul cacciatorpediniere la notte trascorse faticosamente e al mattino del 10 settembre fu dato l'ordine di abbandonare la nave. Quando ormai l'equipaggio era in salvo sulle scialuppe, Cavriani ritenne che la nave stesse affondando troppo lentamente e che, quindi, correva il rischio di essere raggiunta da alcune imbarcazioni tedesche: si gettò in mare da una delle scialuppe, seguito con coraggio dal capo meccanico di 3^a classe Virginio Fasan. Raggiunto il *Vivaldi*, i due valorosi marinai aprirono nuove vie d'acqua, provocando il rapido affondamento dell'unità navale. Cavriani e Fasan furono visti per l'ultima volta a poppa, mentre salutavano la Bandiera. Per tale azione furono entrambi decorati della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. Il nome di Fasan sarà successivamente assegnato a due fregate della Marina Militare, di cui la seconda è entrata in servizio a dicembre 2013.

Al termine di questo triste racconto voglio esprimere la soddisfazione per aver narrato, con parole commosse, le ultime gesta di due giovani Ufficiali esempio di coraggio, lealtà ed esemplare umanità.



Il sottotenente di vascello Alessandro Cavriani

Vorrei, inoltre, sottolineare che Gianfranco Gazzana, scomparso prima dell'8 settembre 1943, è stato affondato dagli inglesi mentre, pochi giorni dopo, Alessandro è scomparso per mano tedesca, evidenza della tragedia vissuta dall'Italia all'atto dell'armistizio. Mi piace, inoltre, aggiungere un'ultima considerazione: durante una crociera estiva da Aspirante Guardiamarina sull'incrociatore *Raimondo Montecuccoli*, mi sono trovato coinvolto nel salvataggio di un piccolo mercantile, di cui avevamo ricevuto l'SOS. Fortunatamente l'operazione ha avuto esito positivo, nonostante il mare molto mosso e scene di evidente egoismo dei naufraghi, che mi hanno lasciato sbalordito. In seguito mi sono spesso posto la domanda se, avendo ricevuto la stessa educazione dei miei valorosi cugini, mi sarei comportato, in simili situazioni, con eguale coraggio. Confesso che non ho mai trovato risposta certa...



Il cacciatorpediniere *Vivaldi*
Fonte Wikipedia

ANMI e cultura un binomio indissolubile

Umberto Cascone - Socio del Gruppo di Savona



Ai primi di giugno ho avuto occasione di “chiacchierare” con il Presidente Nazionale. Dopo una breve fase di presentazione, l'ammiraglio Rosati mi ha chiesto che cosa può spingere un giovane (chi scrive ha 21 anni, N.d.R.) ad abbracciare la nostra Associazione. Domanda ovvia, ma imbarazzante da rispondere. Così ci ho pensato e credo di aver trovato una risposta. La “cultura” è l'attrattiva maggiore del nostro sodalizio, per coloro che sia hanno portato le stellette sia non lo hanno mai fatto. Partiamo dagli ex-marinai militari, ovvero la maggioranza di voi che leggete. Per i veterani della nostra Marina, l'ANMI è una grande famiglia, in cui ritrovarsi e ricordare i bei tempi passati. Colleghi e componenti dei vari equipaggi si incontrano e riportano alla luce, dagli abissi della memoria, un bagaglio comune

di esperienze che sono a tutti gli effetti “cultura”: quante volte ho sognato a occhi aperti, ascoltando le storie di vita imbarcata dei decani del mio Gruppo, le piccole cose, le risate e le fatiche! Questa memoria va tramandata e la nostra Associazione lo fa costantemente, sia con le testimonianze dirette dei suoi iscritti sia con l'organizzazione di eventi, cerimonie, conferenze che raccontano il mondo meraviglioso del nostro mare e della nostra Marina. Più delicata è la questione dei soci “Aggregati”, come il sottoscritto, ovvero coloro che, pur riconoscendosi nelle finalità dell'Associazione, non hanno mai avuto la fortuna e il piacere di servire la Patria in Marina. Cosa li spinge a iscriversi? Per me la risposta è nuovamente la “cultura”. Essa si declina in modi diversi, ma il risultato è univoco: imparare a conoscere la storia e il

mondo marittimo della nostra Italia resta l'attrattiva principale per gli esterni al nostro sodalizio.

Ma vediamo ora in quali forme la “cultura” permea le attività dell'ANMI. Mi prenderò la libertà di assegnare dei nomi a queste tipologie, perciò prego i lettori di essere clementi se dovessi usare termini da loro ritenuti fuori luogo.

La prima tipologia è la “Cultura Cerimoniale”. È forse la forma di cultura più nota nella nostra Associazione e si concretizza nella partecipazione alle cerimonie militari e non, locali o nazionali.

Essere presenti a questi eventi ha un ruolo soprattutto di conservazione della memoria storica del nostro Paese; inoltre, la partecipazione e la presenza in queste occasioni trasforma la nostra Associazione in un ponte tra generazioni: i vecchi marinai osservano e vigilano sui marinai d'oggi, avvicinando quelli di domani al mondo che un tempo è stato il loro. Potremmo definire questa forma di cultura come passiva, in quanto la partecipazione stessa a tali attività fa da amplificatore ai valori veicolati in quelle circostanze. Viene poi quella che chiamo la “Cultura Materiale”, che vive in un luogo fisico ben preciso: le nostre sedi. Essa consiste nella conservazione materiale dei cimeli storici della nostra Marina.

Ogni Gruppo ha il dovere di preservare la propria storia attraverso un adeguato mantenimento dell'oggettistica, così da renderla fruibile a tutti per tramandare le nostre tradizioni comuni. Questa attività di preservazione non si limita ai cimeli più semplici e piccoli, quali bandiere o crest, ma si estende a patrimoni della comunità come i monumenti: è dovere culturale dell'Associazione far sì che tutto ciò che costituisca memoria culturale della Marina o dell'Italia sia mantenuto in ottime condizioni o, ove mancante, sia realizzato, così che anche le prossime



generazioni possano imparare, ricordare e a loro volta tramandare. Questa è una cultura attiva: bisogna sporcarsi le mani! La nostra terza forma l'ho chiamata "Cultura Militante". Non desidero qui trarre alcuno in inganno: tale tipologia non ha nulla a che vedere con ideologie, bensì con la militanza attiva nel mondo della Marina. Con questa definizione mi riferisco alle attività di visita alle strutture o alle Unità Navali della Marina Militare. Può sembrare scontato, ma questa forma di cultura è anche quella che attira di più le persone: avere l'opportunità di toccare con mano la realtà quotidiana della nostra Forza Arma-

ta è un'esperienza indimenticabile. Queste visite sono anche le più istruttive: tutti imparano qualcosa, sia i Soci più anziani (quante volte ho visto "bocche spalancate" nel vedere come gli *asset* della Marina siano cambiati, dai tempi in cui quelle persone erano imbarcate!) sia quelli giovani (che vengono a contatto con un mondo a loro sconosciuto, e per questo meraviglioso). È una forma di cultura passiva, il più delle volte, ed è anche quella più esclusiva: pochi, al di fuori dell'ANMI, hanno la possibilità di toccare con mano in maniera così profonda. La terza forma, in realtà, presenta una sotto-categoria: la

"Cultura Navigante". Mi riferisco, in questo senso, alle iniziative promosse dall'ANMI per i giovani e che li coinvolgono direttamente nella vita di mare, come gli imbarchi su Nave *Vespucci* e Nave *Palinuro*.

Tutte le attività hanno un ruolo cruciale nella vita della nostra Associazione. Molti giovani si avvicinano a noi per poter partecipare a queste iniziative, che costituiscono, quindi, un punto di contatto da sfruttare efficacemente per convincere le nuove leve del sodalizio a restare con noi. Il valore formativo e culturale di queste attività è impossibile da misurare: non dimenticherò mai quello che ho imparato sul mare e sulla Marina in quei pochi giorni sul *Vespucci*, così come non mi stancherò mai di raccontare quanto ho scoperto e fatto durante quella crociera tanto speciale. Questa forma di cultura è attiva e passiva allo stesso tempo: passiva, perché i giovani ascoltano e osservano per imparare; attiva, perché è loro compito mettere in pratica quanto appreso. Arriviamo alla quarta e ultima tipologia, quella a me forse più cara: la "Cultura Docente".

Come suggerisce il termine (dal latino *doceo*=insegnare, far conoscere), questa forma è profondamente attiva: l'ANMI ha il dovere di far conoscere le storie del mare, della Marina e dell'Italia a più persone possibili. Questo può essere fatto in diversi modi, in base a quanto si vuole comunicare e al *target* a cui il messaggio è indirizzato:

- **conferenze**

questa modalità di insegnamento è molto adatta a un pubblico maturo e già interessato agli argomenti trattati; consente di offrire una panoramica completa e approfondita del tema stabilito, svizzerandolo in tutte le sue parti; è una forma, però, relativamente poco coinvolgente, in quanto lo spettatore esterno si limita spesso



a ascoltare senza partecipare in maniera particolarmente attiva;

- **mostre**

queste sono un'ottima forma di contatto con un pubblico ampio e non necessariamente interessato all'argomento; il fascino degli oggetti e delle testimonianze materiali è e sempre sarà insuperabile;

le mostre hanno il grande vantaggio di trasmettere tanto con poco sforzo intellettuale da parte di chi apprende;

- **attività formative per i più giovani**

forse questa modalità d'insegnamento è la più importante di tutte; come ANMI siamo custodi della



storia e delle tradizioni non solo della nostra Patria e della nostra Marina, ma anche e soprattutto del nostro mare; senza le onde, senza quella infinita distesa blu, che circonda su tre lati il nostro Paese, noi non siamo niente; ed ecco che è importante che siamo noi stessi a renderne consapevoli i più giovani; personalmente ho avuto la fortuna di raccontare le storie del mare a dei bimbi delle elementari che, per quasi 40 minuti, hanno ascoltato estasiati quello che stavo raccontando loro, sommergendomi di domande e facendomi capire che, essendo arrivati "ignoranti" in materia, se ne sarebbero andati felici e carichi di nuovi insegnamenti.

Al termine di questo mio volo pindarico nei meandri della cultura dell'ANMI vorrei fare un bilancio, e vorrei farlo partendo dalla più grande obiezione che si potrebbe fare a quanto scritto sin qui. Molti ritengono che la cultura, nella nostra Associazione, sia un aspetto secondario: "prima le attività militari e le cerimonie, poi tutto il resto", dicono alcuni. Ma in fondo, alla luce di quanto ho evidenziato, non è forse inutile rimarcare questo punto? A mio giudizio è vero che tutto quanto concerne il nostro sodalizio sia impregnato di cultura; abbiamo visto come ogni attività contenga, alla fine, un aspetto culturale; quanto sia importante tramandare questo patrimonio in tanti modi diversi. In definitiva, l'ANMI è cultura, e la cultura è il cuore vivo e pulsante dell'ANMI. Un cuore che va mantenuto in vigore, sforzandoci tutti di trasmettere i valori e le storie a quante più persone possibili. Dopotutto siamo una grande famiglia. E lo scopo di una famiglia è anche quello di custodire e tramandare alle generazioni future un patrimonio di storie, tradizioni, ideali e valori.



Carlo Fiore

Un eroe... sconosciuto

Pierluigi Rosati

Socio del Gruppo di Livorno e Presidente Nazionale

Recentemente, parlando con una Signora del mio condominio, ho appreso che il fratello Carlo era un Marinaio ed è morto durante la Seconda Guerra Mondiale nella notte fra il 3 e 4 maggio 1943 nell'affondamento della Torpediniera *Perseo*.

Tale informazione mi ha spinto ad acquisire ulteriori notizie. La ricerca mi ha permesso di trovare il racconto dell'ammiraglio Romualdo Balzano, che descrive gli ultimi momenti della suddetta Unità navale.

L'Ammiraglio, nato a La Maddalena il 5.2.1919 e deceduto il 5.7.1999, è stato insignito di Medaglia d'Argento al Valor Militare per l'evento *Perseo*, sulla quale era imbarcato con il grado di Sottotenente di Vascello.

Ritengo opportuno fare una premessa per contestualizzare l'evento.

La Torpediniera *Perseo*, varata il 9.10.1935 e in servizio dal 1.2.1936, all'entrata in guerra dell'Italia era inserita con le gemelle *Vega*, *Sirio* e *Sagittario* nella X Squadriglia Torpediniere e viene destinata principalmente a missioni di scorta convogli da e per il Nord Africa.



amm. Balzano

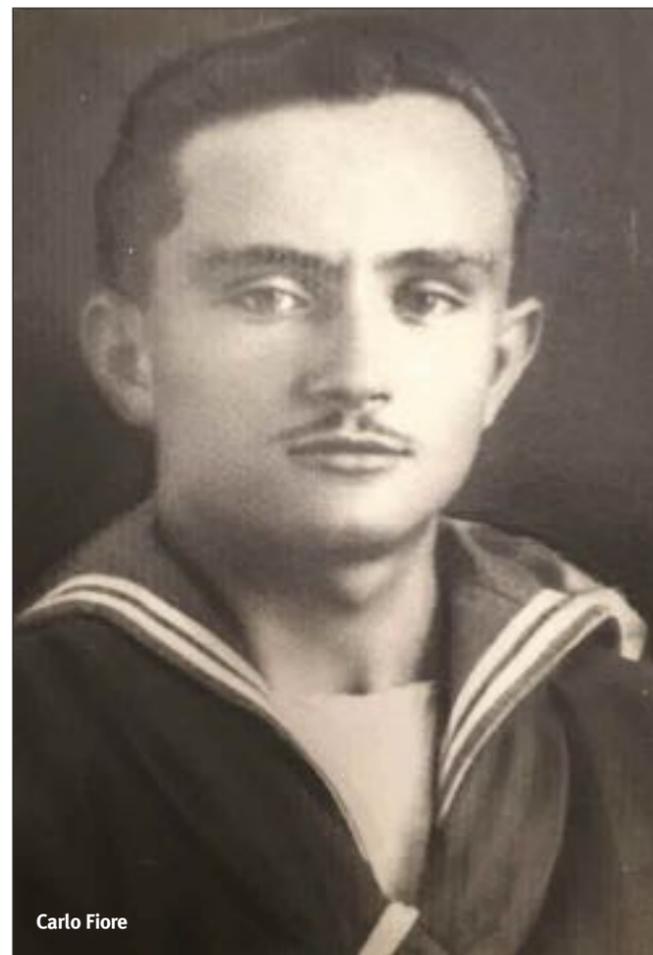
Il 29.4.1943 Nave *Perseo*, al comando del capitano di corvetta Saverio Marotta, lascia Napoli per scortare a Tunisi il piroscafo *Campobasso*, che trasportava 58 militari e un carico di munizioni, veicoli, pezzi di artiglieria, bombe d'aereo e altro materiale infiammabile. Dopo una sosta forzata, a causa di un'avaria a Pantelleria, il piccolo

convoglio il 3.5 riprende la navigazione, ma viene scoperto in serata da Unità britanniche (i cacciatorpedinieri *Nubian*, *Paladin* e *Petard*).



La Torpediniera *Perseo*

Alle 23.35 "scoppia l'inferno": il *Campobasso* viene colpito e s'incendia e il Comandante Marotta decide di dirigersi alla massima velocità contro le forze navali nemiche. Lanciati i siluri senza successo e, avendo constatato che per il piroscafo non c'era più alcuna speranza, tenta di rompere il contatto, dirigendosi verso Capo Bon, ma alle 23.48 una grossa esplosione devasta il *Campobasso* e illumina a giorno il *Perseo*, che così viene scoperto e colpito ripetutamente. A seguito di un'avaria al timone è in balia delle salve britanniche e alle 23.57, dopo un colpo in plancia, viene ordinato l'abbandono della nave, che affonderà pochi minuti dopo.



Carlo Fiore

Oltre 100 uomini perdono la vita fra il *Perseo* e il *Campobasso* e fra questi anche il Sottocapo puntatore Carlo Fiore, che l'ammiraglio Balzano così ricorda, riferendosi agli ultimi momenti di combattimento "...nel frattempo l'equipaggio del *Perseo* risponde al fuoco nemico con tutte le armi a loro disposizione, in particolare la mitragliera quadrinata posta nel centro della tuga - comandata dal puntatore Fiore di Roma - era diventata una furia scatenata: carica, spara, ... Ma fa tutto da solo e sarà l'ultimo a mollare".

Per tale azione il predetto Carlo Fiore è stato insignito di Medaglia d'Argento al Valor Militare "alla memoria".

Ma chi era questo giovane Marinaio, che fino all'ultimo ha combattuto strenuamente in difesa della propria nave? Nasce nel 1921 ed è il primo di 8 figli.

Entra giovanissimo in Marina e si imbarca.

Mantiene con i genitori (papà Andrea e mamma Pia) una corrispondenza, dalla quale emerge un uomo con le sue debolezze, ma con tutto l'orgoglio e la fierezza di essere Italiano.

In alcune frasi tratte da cartoline postali, Carlo:

- il 14.3.1943 esprime al padre, in modo molto composto e sereno, la propria rassegnazione, in quanto ha constatato che le iniziative intraprese dal genitore per cercare di avvicinarlo a casa, facendolo sbarcare, non hanno ottenuto l'effetto sperato. Lo informa anche che sta per partire per una missione di guerra. Desidero attirare l'attenzione del lettore sulle cifre romane a fianco alla data (XXI), esse indicano il 21° anno fascista, che abbraccia il periodo dal 29 ottobre 1942 al 25 luglio 1943;

- pochi giorni prima di partire per l'ultima missione, dalla quale non tornerà, scrive alla mamma, dandole del "Voi" (come si usava una volta) e dopo averla idealizzata come

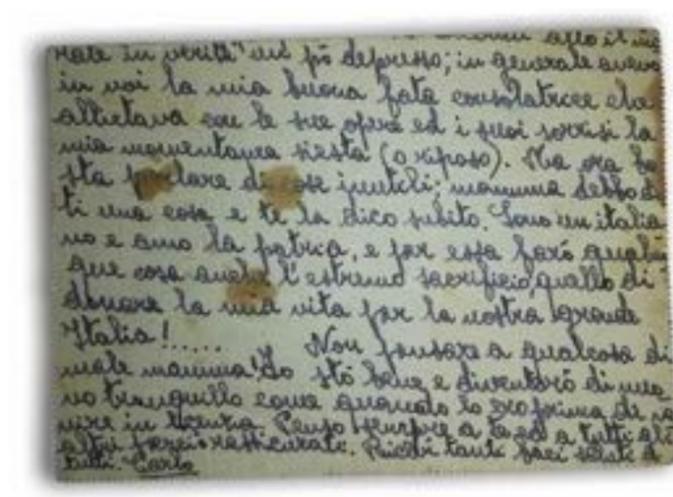
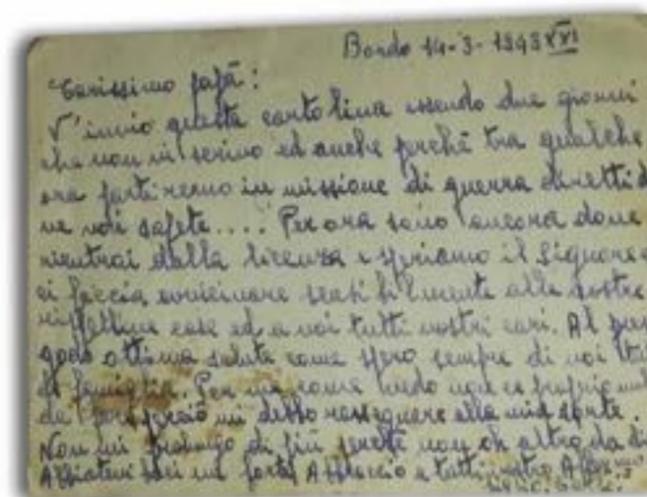
"la mia buona fata consolatrice che allietava con le sue opere ed i suoi sorrisi la mia momentanea siesta (o riposo)", non vede l'ora di riferirle la seguente cosa per lui importantissima: "Ma ora basta parlare di cose inutili; mamma debbo dirti una cosa a te e te la dico subito. Sono un italiano e amo la patria, e per essa farò qualunque cosa anche l'estremo sacrificio; quello di donare la mia vita per la nostra grande Italia!..."

Sono parole di grande impatto, soprattutto perché dette da un giovane Marinaio di 22 anni, che ha, poi, dimostrato in battaglia, con i fatti, un forte sentimento di culto e di devozione alla Patria, un radicato e inossidabile senso dell'onore, del dovere e della responsabilità e un solido e ferreo spirito di appartenenza alla Nazione e all'equipaggio.

Ammetto che leggendole ho provato una forte emozione e commozione, insieme anche all'orgoglio di aver prestato servizio per oltre 40 anni nella stessa Forza Armata di Carlo.

Ho voluto raccontare questa breve storia per ricordare, insieme a Carlo, tutti coloro che hanno sacrificato la loro vita per la Patria, difendendo sul mare la nostra Bandiera, ma sono rimasti sconosciuti. Carlo è stato almeno insignito di una decorazione, a testimonianza del suo coraggio, mentre altri, pur avendo assolto meritevolmente il proprio dovere fino in fondo, rimangono in un limbo. A tal riguardo invito i Soci, in occasione di commemorazioni per le gloriose gesta compiute dalle Figure che hanno dato tanto lustro alla Marina Militare, di rivolgere un pensiero anche a tutti gli "eroi" sconosciuti.

Dedico questo articolo con un ringraziamento ad Assunta, Emilio e Marcello (sorella e fratelli di Carlo).



Cerimonia di “Posa della prima pietra del Monumento al Marinaio”

A cura della Redazione



Il 21 luglio 2021, in Piazza Bainsizza a Roma, si è svolta la cerimonia di “Posa della 1^a pietra” del “Monumento al Marinaio”.

All’evento hanno partecipato la Ministra per le Politiche Giovanili, con delega alla Struttura di missione per la valorizzazione degli anniversari nazionali e della dimensione partecipativa delle nuove generazioni, On. Fabiana Dadone, il Sottosegretario di Stato alla Difesa, Sen. Stefania Pucciarelli, il Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio di Squadra Giuseppe Cavo Dragone, la Sindaca di Roma, Dott.ssa Virginia Raggi, il Presidente Nazionale dell’ANMI, Ammiraglio di Squadra (r) Pierluigi Rosati e una rappresentanza di studenti dell’Istituto Nautico “Colonna” di Roma/Anzio e del Gruppo ANMI di Roma.

Oggi celebriamo la posa – ha detto l’amm. Rosati – della 1^a pietra del “Monumento al Marinaio”. È solo una tappa, ma rappresenta per l’ANMI l’inizio della concretizzazione di un sogno. Roma era una delle poche Capitali del mondo ancora priva di una testimonianza tangibile dedicata al Marinaio. Dopo quasi 12 anni, grazie a una costruttiva e continua attività svolta in piena sinergia da Roma Capitale e dall’Associazione, il predetto “Monumento” inizia a essere una realtà. Per noi ricordare tutti i Marinai (sottolineo tutti, perché il “Monumento” è dedicato sia ai militari sia ai civili scomparsi in mare) rappresenta un dovere morale da tramandare alle nuove generazioni, insieme agli ideali, ai valori, alla storia, alle tradizioni e alla cultura ma-



rinara. È bello vedere i Soci dell’ANMI del Gruppo di Roma a fianco agli studenti del Nautico “Marcantonio Colonna” di Roma a testimonianza dell’auspicata continuità valoriale.

Il monumento sarà costituito, nei suoi elementi essenziali, da una fontana con un bacino di raccolta dell’acqua, da un’ancora e da quattro bitte, peculiari rappresentazioni dell’identità marinara.

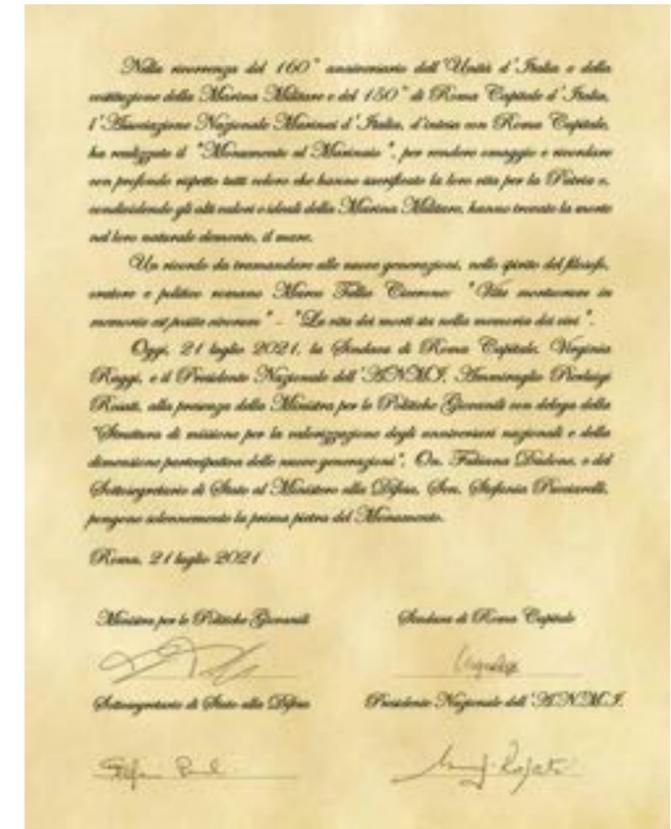
All’interno della cassetta di travertino romano (appunto “la prima pietra”), opportunamente sigillata e posta a duratura e perpetua memoria nelle fondamenta del manufatto, è stata inserita una pergamena per i posteri, firmata dalle Autorità, e una medaglia commemorativa della cerimonia.

L’intervento dell’On. Dadone

“Questo luogo ricorderà – ha detto l’On. Fabiana Dadone – i marinai di ogni ordine e grado caduti in servizio compiendo il loro dovere, nelle molteplici operazioni in terra e in mare; è impossibile in questa circostanza non rivolgere a tutti loro, in servizio e in congedo, l’ammirazione e la gratitudine di tutte le istituzioni.

Alla Marina e a ogni marinaio, militare e civile, va il ringraziamento sincero per l’opera condotta in mare soprattutto nei frangenti drammatici di cui siamo testimoni da diversi anni a questa parte...

L’ancora, che sarà un elemento principale del monumento, mi ha sempre dato l’immagine della stabilità, della sicurezza e questo mi convince ancor più che le nuove generazioni di giovani e giovanissimi sapranno essere l’ancora nel mondo, per aprirsi al futuro coltivando la cultura della memoria che oggi più che mai è alle basi per la rinascita culturale e sociale del Paese.”



Il 2° Reparto Genio dell’Aeronautica Militare ha affiancato l’Associazione, sotto l’aspetto tecnico, nella definizione del contratto, assumendo poi la Direzione dei lavori con l’apporto di un Ufficiale della Direzione Genio Militare per la Marina.

L’Associazione Nazionale dei Marinai d’Italia ha ottenuto importanti finanziamenti in misura maggiore da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di missione per la valorizzazione degli anniversari nazionali e della dimensione partecipativa delle nuove generazioni, dello Stato Maggiore Difesa e, inoltre, di primarie Società Italiane, quali Leonardo e Fincantieri, oltre a Confindustria e Orizzonte Sistemi Navali.



L'intervento del Sen. Pucciarelli

“Questa opera vuole ricordare - ha detto il Sen. Stefania Pucciarelli - i Marinai di ogni tempo caduti o dispersi nell'adempimento del dovere e verrà realizzata grazie alla sintonia tra le diverse Istituzioni. Rappresenta, quindi, il forte desiderio e la volontà di mantenere viva la memoria di quanti - protagonisti di gesta epiche o “semplici” eroi silenziosi del quotidiano - hanno donato sé stessi con generosità e altruismo, sul mare e dal mare... La fontana-monumento che riqualificherà Piazza Bainsizza è un faro che dobbiamo tramandare di padre in figlio, di generazione in generazione affinché ai giovani non manchi mai una “polare” verso cui rivolgere un rispettoso pensiero al debito di riconoscenza nei confronti di chi si è sacrificato anche per loro. Da donna delle Istituzioni e da Italiana dico che in una società dove i legami tradizionali con la famiglia e la propria terra sono sempre più labili e i giovani finiscono per trovarsi soli nella totalizzante pervasività multimediale sbilanciata più al virtuale che sulle cose reali, l'esempio di chi ha dedicato la vita alla Patria, evocato da questa fontana, deve rappresentare un riferimento; l'ancoraggio solido a cui affidarci nei momenti di difficoltà perché solo con la consapevolezza di sé e del proprio passato, delle grandi sfide già superate da chi ci ha preceduto, ci si può proiettare al futuro con coraggio e determinazione.”

La benedizione del Cappellano del Comando Marina della Capitale e la Preghiera al Marinaio hanno completato la cerimonia.

In aderenza al cronoprogramma, il “Monumento al Marinaio” dovrebbe essere ultimato entro la prima decade del mese di dicembre del corrente anno, prevedendo al momento l'inaugurazione per il 18 dicembre 2021 (giorno in cui ricorre il 80° anniversario dell'impresa di Alessandria d'Egitto).



L'intervento della Sindaca Raggi

“Un omaggio doveroso e sincero - ha ricordato la Sindaca Virginia Raggi - a tutti i marinai che hanno perso la vita in mare, che si sono sacrificati in nome di un ideale tanto nobile quanto concreto: la Patria. Un valore che parla di noi, di tutti noi: siamo noi la Patria, siamo l'anima di un Paese che da sempre si è contraddistinto per generosità, onestà, forza della sua storia e della sua tradizione. Ecco perché è importante onorare la memoria degli eroi che ci hanno difesi, che hanno creduto nei nostri valori, il cui esempio ci rende orgogliosi. La Capitale è fiera di ospitare il suo Monumento al Marinaio... E siamo particolarmente lieti che venga realizzato nell'anno del 160esimo anniversario dell'Unità d'Italia e della costituzione della Marina Militare, oltre che del 150esimo anniversario di Roma Capitale. E ringrazio l'ANMI per la sua mission, che è quella di rinnovare e tramandare i valori e l'etica della Marina Militare, di coloro che ne fanno parte e di quanti non più in servizio, ancor oggi, ne sono parte attiva. I suoi membri promuovono i principi di una cultura fiera e affascinante, con iniziative solidali, socio-culturali, sportive, e con un'ampia sezione di attività dedicate ai più giovani, proprio al fine di insegnare ai ragazzi l'etica del mare... La Sindaca Raggi ha concluso salutandoli le donne e gli uomini della Marina Militare, che - ‘per mare, per terra, per aria’, lavorano per la nostra sicurezza, spesso lontanissimi da casa, affrontando tante difficoltà senza mai distogliere lo sguardo dall'obiettivo... Sono i nostri eroi quotidiani, che incontriamo molte volte per strada nelle nostre città, impegnati a proteggerci con i colleghi delle altre Forze Armate. E sono gli stessi eroi quotidiani che spesso non vediamo, perché impegnati in acqua per la sicurezza di tutti noi. Una protezione visibile e invisibile, che in ogni caso sentiamo con forza, e che ci riempie di orgoglio e gratitudine”.

Intelligence navale e sicurezza nazionale

Renato Scarfi - Centro Studi di Geopolitica e Strategia Marittima CESMAR

Per far fronte efficacemente alle nuove minacce, ampie, fluide e complesse, è sempre più necessario ricevere con tempestività informazioni, che consentano di acquisire un quadro chiaro di situazione. Questa è, infatti, un'esigenza ormai ineludibile per chiunque si occupi di sicurezza e difesa, dalla sorveglianza del possibile avversario al monitoraggio delle dinamiche geopolitiche e delle crisi d'area, dalla comprensione delle tensioni sociali agli sviluppi delle economie e del commercio internazionale. Di tutto ciò si occupa l'intelligence, che ha il compito di raccogliere, analizzare e diffondere le informazioni e le proprie valutazioni, al fine di fornire ai decisori gli strumenti conoscitivi per anticipare eventuali evoluzioni della situazione, contribuendo alla salvaguardia della sicurezza nazionale e alla prevenzione di attività destabilizzanti di qualsiasi natura. Favorite dal mistero che avvolge questo tipo di attività, attorno al mondo dell'intelligence ruotano anche numerose

leggende, di cui gli scrittori e i produttori cinematografici ben conoscono la presa sul grande pubblico. Quando emerge qualche fatto reale, come le espulsioni degli ultimi mesi di numerosi diplomatici da varie Ambasciate europee, russe e americane, l'arresto in flagranza di personaggi che vendono informazioni classificate all'avversario o l'acquisizione di nuovi mezzi per la sorveglianza, le fantasie di ciascuno si accendono e vagano eccitate nell'infinito mare del romanticismo e dell'immaginazione. Tuttavia, il lavoro di intelligence è spesso tutt'altro che eccitante. A parte coloro (le “spie” o “agenti segreti”), che fisicamente sono deputati a raccogliere o verificare le informazioni sottraendole al (potenziale) avversario, il lavoro di intelligence si basa sulla valutazione di una considerevole mole di informazioni, correlando quelle più segrete (e difficili da ottenere) con quelle ricavabili dalle cosiddette “fonti aperte”, ovvero a disposizione di tutti come web, giornali, riviste specializzate, libri, foto,



Squadra Navale (fonte Stato Maggiore Marina)



I 3 giorni del Condor
(fonte Mymovies.it)

ecc. Praticamente più un lavoro da topo di biblioteca come il "Condor" (dal bel libro di James Grady) che da personaggio atletico e affascinante come James Bond. Ciò nonostante, il lavoro di analisi e valutazione delle informazioni, sostanzialmente una sfida tra cervelli (o intelligenze), può riservare notevoli soddisfazioni. Per quanto attiene, in particolare, alla situazione internazionale, l'*intelligence* militare ha sempre cercato di assicurare un completo, chiaro e tempestivo quadro informativo, soprattutto sulle aree di tensione e crisi, al fine di meglio coordinare e rafforzare le capacità di intervento a tutela del prestigio, della sicurezza e degli interessi nazionali.

In tale ambito, stante la posizione geografica dell'Italia (oltre 7.000 km. di coste) e la sua forte dipendenza economica dal mare, area sulla quale si sviluppa prevalentemente il traffico mercantile nazionale e dove sono presenti significative risorse energetiche, essenziali per la sopravvivenza economica del Paese¹, il servizio di *intelligence* navale continua a occupare un posto di primo piano nella gerarchia nazionale.

Da sempre, infatti, le Marine di tutto il mondo hanno sviluppato sorprendenti e peculiari capacità anche nel delicato ambito dell'*intelligence*: capacità che si sono sempre rivelate utilissime per prevenire o risolvere crisi/conflitti e che sono cresciute esponenzialmente durante gli anni della cosiddetta Guerra Fredda.

L'intelligence navale durante la Guerra Fredda

Il termine "Guerra Fredda" identifica il periodo, che va dalla formale resa incondizionata del Giappone (2 settembre 1945) alla dissoluzione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS), avvenuta l'8 dicembre 1991. L'Accordo di Belavezha, con il quale veniva sancita la fine del sistema sovietico, era stato preceduto

dalla caduta del Muro di Berlino (3 ottobre 1990). Finiva così un periodo di dura contrapposizione, che vide lo svilupparsi di numerose aree di crisi attorno al mondo e nell'area euro-mediterranea.

Vuoi per il fatto che i sottomarini nucleari, con le loro numerose testate atomiche imbarcate e la peculiarità della navigazione occulta, hanno rappresentato il vero deterrente di quel travagliato periodo; vuoi per una innata propensione allo sviluppo tecnologico sia nel settore degli armamenti sia in quello dell'elettronica dei sistemi di sorveglianza, le Marine, con i propri mezzi (subacquei, navali e aerei), hanno rappresentato una risorsa primaria di *intelligence* non solo a favore del Paese di appartenenza, ma anche per gli alleati.

Come ben sanno tutti i marinai, per esempio, durante una navigazione può capitare, talvolta, di incontrare un'altra nave che percorre una rotta contraria o, comunque, che la porta ad avvicinarsi (senza pericolo) a portata d'occhio. La maggior parte delle volte ciò è occasione, almeno per chi è di guardia in plancia, per uno scambio di saluti di cortesia a mezzo bandiera. Tanto più vero se l'incontro è tra due unità navali militari di Paesi alleati e amici.

Una tradizione distensiva, che veniva osservata anche tra navi appartenenti a opposti schieramenti durante il periodo della contrapposizione tra blocco atlantico e blocco sovietico, stando bene attenti a non effettuare manovre che potessero essere interpretate come ag-



Barack Obama
(fonte Wikipedia)

gressive, nel pieno rispetto delle regole di ingaggio emanate dai rispettivi Stati Maggiori. Un occhio attento ai dettagli avrebbe tuttavia notato che, contemporaneamente al personale che con aria amichevole salutava dalle alette di plancia, in altro punto della nave c'era qualcuno che si dava da fare per fotografare l'altra unità, cercando di raccogliere informazioni circa l'armamento, i sensori di scoperta, le antenne per telecomunicazioni, ecc... con lo scopo di fornire materiale prezioso agli analisti dei servizi informativi. Durante il periodo della Guerra Fredda, l'incontro non era mai casuale.



La caduta del muro di Berlino (fonte Tgcom24 Mediaset)

In quegli anni, quindi, proprio per le peculiarità dell'ambiente operativo, i sommergibili, le navi e i mezzi aerei della (o impiegati dalla) Marina si trovavano nella migliore condizione per fornire elementi di valutazione ai nostri servizi informazione sulle Marine dell'altro schieramento. Ciò non significa negare l'apporto che il personale delle altre Forze Armate dette alla salvaguardia della sicurezza del blocco occidentale, ma vuole semplicemente sottolineare che la dimensione marittima fu, per le sue profonde implicazioni geopolitiche ed economiche globali, il teatro privilegiato di quel confronto, che tenne il mondo con il fiato sospeso per il pericolo di un olocausto nucleare. Basti pensare al preziosissimo concorso dei sommergibili che, potendo navigare in maniera occulta, hanno avuto la possibilità di osservare le forze avversarie da posizioni estremamente favorevoli, raccogliendo informazioni dal valore inestimabile. Tra queste ricordo le operazioni segrete del sottomarino statunitense *Halibut* (operazione "Ivy Bell") che, sotto le acque del Mar di Okhotsk, riuscì a perforare più volte le difese sovietiche e a registrare le comunicazioni tra gli Alti Comandi della parte avversa. Azioni che sono passate alla storia dello spionaggio subacqueo.

Le Marine e l'intelligence oggi

Come scrive Michael Herman², l'*intelligence* ha come oggetto l'avversario, sia interno sia esterno. Ciò si traduce in una serie di attività svolte nei confronti di Stati, strutture organizzative e/o singoli individui, considerati ostili, rivali, competitivi o comunque d'interesse per il conseguimento di specifici obiettivi, che possono essere politici, militari, investigativi o anche economici e finanziari. Con la caduta del Muro di Berlino molti pacifisti estremi pensavano, a torto, che la raccolta delle informazioni sarebbe un po' "passata di moda", vista la distensione in atto. Ma uno dei mestieri più antichi del mondo non ha subito alcuna frenata, giacché ai vecchi/nuovi avversari se ne sono aggiunti molti altri, sia Stati sia entità non statali, favoriti dall'allentamento della pressione da parte delle due superpotenze nucleari e dal ritorno di vecchie ruggini religiose, politiche, sociali, economiche ed etniche mai veramente sopite. Ciò ha permesso una dilatazione degli "...spazi per manovre ostili e inserimenti strumentali di vario segno e matrice..."³, rendendo il servizio di *intelligence* ancor più rilevante.

Il "gioco" delle spie, tendente a carpire il maggior numero di informazioni di valore all'avversario non è, quindi, mai realmente venuto meno, nonostante la caduta della "cortina di ferro". Non solo, come dimostra il caso delle intercettazioni dei *leader* europei disposte da Barack Obama, un certo livello di "curiosità" viene rivolto anche verso coloro che fanno parte dello stesso schieramento. Ampliando quanto scritto da S. Sontag e C. Drew⁴, i servizi di *intelligence* di tutti i Paesi si comportano esattamente come dei giocatori di poker, che in una stanza piena di fumo tutti barano, ma nessuno può accusare gli altri, altrimenti il gioco finisce.

Questa "gara" alla raccolta informazioni è, pertanto, sempre aperta, specialmente nel settore marittimo, per le sue intime correlazioni con l'economia mondiale, spaziando dal nord Atlantico al Mediterraneo, comprendendo il Pacifico. Ciò significa che, in un mondo nel quale le relazioni internazionali sono sempre più frequentemente governate da reciproca diffidenza e competizione e solo molto raramente caratterizzate da lavoro parallelo, l'*intelligence* e la ricerca di conoscere le vere intenzioni dell'avversario

Note

- 1 Dello stesso autore, *Il ruolo della Marina Militare in politica estera per la tutela degli interessi nazionali*, "Marinai d'Italia" marzo 2021
- 2 Cfr Michael Herman, *Intelligence Power in Peace and War*, Cambridge University Press, 1996
- 3 Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2020*
- 4 Sherry Sontag e Christopher Drew, *Immersione rapida*, Il Saggiatore, 1998

geopolitico o del *competitor* economico occupano un posto di primo piano tra i contributi informativi dati al decisore. Nel novembre 2020, per ricordarne uno recente, a circa 24 miglia nautiche dalla costa scozzese, a nord di Aberdeen, i satelliti spia hanno segnalato la presenza di due navi russe, classe "Vishnya", e di un'unità da rifornimento, probabilmente la *Sergey Osipov*, classe "Boris Chilikin"⁵. Le prime sono grosse unità *intelligence* (circa 3.500 tonnellate per oltre 90 metri di lunghezza) con 150 persone di equipaggio. Non è chiara quale fosse la loro missione, ma si trovavano comunque in un settore militarmente di rilievo, data la presenza di importanti installazioni britanniche (Marina e Aeronautica) in vicinanza della costa. Il Nord Atlantico è sempre stata una zona strategica, sostanzialmente l'unico sbocco all'Oceano per la flotta russa del nord e la zona, dove hanno navigato le predette due unità, è area di transito dei sottomarini nucleari britannici. Secondo alcuni analisti Mosca avrebbe ultimamente intensificato la propria attività nella regione, tornando ai livelli della Guerra Fredda. Il lavoro di *intelligence*, inoltre, sta diventando sempre più complesso e specializzato. Ciò ha sollecitato il costante affinamento della ricerca informativa, l'acquisizione di nuove competenze e l'aggiornamento di chiavi di lettura e paradigmi interpretativi. Le competenze richieste per accedere a questo mondo sono oggi sempre meno "muscolari" e avventurose, con buona pace del simpatico James Bond, ma spaziano dalle discipline più note e comuni (psicologia, storia, ingegneria nelle sue



varie specializzazioni, chimica, geopolitica, ecc...) a quelle meno prevedibili (economia, finanza, relazioni internazionali, storia delle religioni, sociologia, antropologia, scienza delle comunicazioni, lingue rare, ecc...), senza assolutamente trascurare un buon *background* tecnologico. In tale ambito, i "vecchi" sottomarini balistici della Guerra Fredda verranno progressivamente sostituiti con altri giganti più moderni, comunque in grado di cancellare ogni forma di vita da aree vastissime. In campo statunitense i classe "Ohio" saranno ritirati a partire dal 2029, lasciando il posto ai sottomarini classe "Columbia", mentre l'imponente classe russa "Typhoon" lascerà il posto ai sottomarini classe "Borei" e "Delta IV". Parallelamente verranno costruiti nuovi sottomarini progettati

principalmente per cercare quelli avversari, per acquisirne la posizione, per ombreggiarli, per carpirne i segreti e ... per cercare di renderli inoffensivi nel caso diventino una minaccia. I nuovi battelli, come l'U212NFS (*Near Future Submarine*), rappresenteranno un'evoluzione del "classico" concetto di cacciatore di sottomarini, in quanto ospiteranno anche apparecchiature espressamente dedicate alle attività di sorveglianza nel campo delle emissioni elettroniche e delle comunicazioni e saranno, inoltre, in grado di dialogare con droni subacquei di ultima generazione, le cui potenzialità *intelligence* sono in costante aumento.

La raccolta delle informazioni sul mare e dal mare, quindi, continua e include un ampliamento dei compiti. A quelli "classici" relativi alle unità e agli armamenti navali dei potenziali avversari si aggiungono compiti di ricognizione e sorveglianza relativi al traffico di droga o all'immigrazione clandestina, spesso operata da moderni schiavisti che sfruttano gruppi di disperati (o di criminali sfuggiti alla giustizia del Paese di origine) a scopo di lucro. In tale ambito la Marina Militare continua a operare nelle acque del Mediterraneo e ovunque ce ne sia bisogno, fornendo il proprio qualificato contributo alla raccolta delle informazioni per la valutazione da parte degli operatori dell'*intelligence* nazionale.

Per potenziare la capacità nazionale di raccolta delle informazioni, dallo scorso dicembre il Governo sta, inoltre, valutando l'acquisto per l'Aeronautica Militare di altri otto super-jet *Gulfstream G-550* per *intelligence* elettronica, con l'obiettivo di controllare i cieli del Mediterraneo. L'intento sarebbe di dotare l'Italia di 10 velivoli (due sono già in dotazione) con i sistemi più avanzati del pianeta, formando la più grande flotta di aerei da spionaggio elettronico d'Europa. Come, tuttavia, affermano autorevoli fonti della Difesa, si tratta di macchine che sono ormai giunte a fine produzione e che non prevedono un concreto e significativo ritorno per l'industria nazionale. Per di più, sembrerebbe che buona parte delle nuove macchine non potrebbe ospitare a bordo le apparecchiature elettroniche necessarie per assolvere la missione assegnata e che, quindi, rimarrebbero semplici velivoli a riposo negli hangar. Un'operazione che assomiglia molto al tristemente famoso *Air Force One* nazionale, estremamente costoso e mai impiegato.

Appare, quindi, poco comprensibile questo attivismo circa l'acquisizione di capacità che non sono al primo posto nell'elenco delle esigenze nazionali, proprio mentre altri settori strategici sono invece in affanno, come la componente da trasporto dell'Aeronautica o la componente del



Gulfstream G550
(fonte Gulfstream Aerospace)

pattugliamento marittimo, formalmente assegnata all'Aeronautica (che ha la responsabilità della catena logistica), ma operativamente dipendente dalla Marina. Una componente oggi ridotta ai minimi termini come capacità complessiva, con velivoli che non sono all'altezza delle esigenze operative richieste. Quest'ultima, in particolare, qualora fornita di *Maritime Patrol Aircraft* (MPA) all'altezza della missione assegnata, con minime aggiunte/modifiche dal costo sostanzialmente irrisorio potrebbe assolvere per l'Italia pure la missione *intelligence* dei *Gulfstream G-550* in acquisizione, potendo essere anche in grado di individuare, analizzare e disturbare qualunque impulso elettronico. In sostanza, si tratterebbe di installare a bordo di quei MPA dei componenti aggiuntivi per accrescere le già esistenti capacità di intercettare qualunque emissione su un'area vastissima, analizzarla in tempo reale con l'intelligenza artificiale e distribuire i risultati agli utenti interessati. I *Maritime Patrol Aircraft*, nell'ambito dell'assolvimento delle loro naturali missioni sotto il controllo operativo della Marina Militare, diventerebbero così gli snodi volanti di una rete di sorveglianza globale, posizionati tra la superficie del mare e i satelliti geostazionari, in grado di assolvere tutto lo spettro delle missioni di ricognizione e sorveglianza e di scambiare informazioni direttamente con i satelliti, con i caccia della Difesa aerea e con le navi (e i caccia imbarcati), essendo gli equipaggi da decenni abituati a lavorare in quel particolare ambiente operativo tridimensionale (sopra, sulla e sotto la superficie del mare). Una capacità di *intelligence* potenziata che si affiancherebbe a quelle attuali di raccolta delle informazioni, di ricognizione e vigilanza di superficie, di lotta antinave, di controllo subacqueo, di lotta antisommergibile, di sorveglianza antipirateria, antidroga, antimigrazione clandestina, di ricerca e soccorso in mare, di coordinamento e controllo delle Forze. Tutte missioni fondamentali per la sicurezza nazionale che potrebbero essere assolte con



Smg. Cl. Borei
(fonte il giornale.it)

Note

⁵ Dal sito navalnews.com



Nave Garibaldi
(fonte Stato Maggiore Marina)

l'impiego di un mezzo effettivamente multiruolo; un adeguato velivolo per il pattugliamento marittimo che da anni la Marina Militare chiede alla Difesa, evitando di dilapidare ingenti somme di denaro (si parla di ben oltre i 5 miliardi di Euro) per ampliare una flotta di velivoli che potrebbero assolvere la sola missione *intelligence*.

I *Gulfstream G-550*, in sostanza, sono aerei, che pur rispondendo alle esigenze per le quali vengono costruiti, hanno capacità presenti anche su altri velivoli più flessibili sotto il profilo dell'impiego operativo e, in tempi di estreme ristrettezze economiche, la loro acquisizione non appare costo-efficace. Un impegno che, inoltre, vincola il *budget* militare anche per molti anni a venire. Una

scelta che, a parere di molti osservatori, presenta numerosi punti deboli e che non pare guidata dalla ricerca dell'ottimizzazione delle risorse disponibili e del massimo beneficio nazionale (anche industriale). Come afferma Gian Carlo Poddighe del "Centro Studi di Geopolitica e Strategia Marittima", una scelta che avrebbe potuto essere meglio giustificabile se fosse stato deciso di investire la stessa cifra per l'acquisizione, per esempio, di un adeguato numero di "MPA" multiruolo completamente equipaggiati, magari con possibilità di *off-set* (allestimento e manutenzione in Italia, con relative ricadute lavorative ed economiche), invece di spendere un capitale per avere otto *Gulfstream G-550* monoruolo parzialmente (o per nulla) equipaggiati.

Abbiamo parlato di collegamenti con i satelliti per la raccolta di informazioni per l'*intelligence*. Lo sviluppo tecnologico, infatti, oggi favorisce la raccolta di informazioni anche dallo spazio, attraverso satelliti *ad-hoc* che, per mezzo di sistemi elettronici o optoelettronici, permettono di ottenere fotografie con una risoluzione impensabile venti anni fa, oppure di controllare e disturbare in maniera "selettiva" le emissioni sullo spettro elettromagnetico avversario, dai cellulari ai radar. In più hanno la capacità di compiere operazioni mirate per la lotta al terrorismo, come cercare la voce di un singolo ricercato attraverso milioni di conversazioni telefoniche e quando la trovano, localizzarne la posizione e seguirne i movimenti.

In tale ottica assume enorme valore strategico il progetto della Marina Militare, denominato "SIMONA" (Sistema Italiano Messa in Orbita da Nave), che, nell'ambito del Piano Nazionale di Ricerca Militare (PNRM), si propone di verificare la fattibilità all'impiego di *Nave Garibaldi* (giunta al termine della propria vita operativa) come piattaforma di lancio di missili vettori per mandare in orbita satelliti e attrezzature. L'iniziativa rappresenta, quindi, un passo importante verso l'esplorazione di soluzioni innovative per conferire al nostro Paese una capacità autonoma di accesso allo spazio, anche nel settore dei satelliti per l'*intelligence*, e un elemento di grande interesse anche per le positive ricadute in termini di progresso delle capacità industriali del Paese⁶. Un'iniziativa che arricchirebbe le capacità *intelligence* nazionali e permetterebbe importanti e significative ricadute strategiche, tecnologiche ed economiche per l'Italia, oltre che accrescere enormemente il nostro prestigio internazionale.

Note

⁶ Dello stesso autore, *La Marina verso lo spazio*, "Marinai d'Italia" aprile-maggio 2021

⁷ Bibbia, Pentateuco, Numeri 13:1,20

⁸ Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2020*

Conclusioni

George Washington (1732-1799) soleva affermare che "...la necessità di procurarsi buone informazioni è evidente e non merita ulteriori discussioni..." e al Duca di Marlborough (1650-1722) piaceva sottolineare come "...nessuna guerra può essere combattuta con successo senza informazioni tempestive e sicure...". Affermazioni che nessun politico, militare o capo di un'azienda si sognerebbe mai di contestare.

Fin dalle origini la raccolta di informazioni di vitale importanza è stata, infatti, utile per prevenire o attenuare gli attacchi dei nemici o per battere un concorrente economico. Dai Sumeri, nel 4.000 a.C., agli Egizi, ai Greci, ai Romani, tutti hanno costruito e impiegato un servizio informativo, con lo scopo di far loro conoscere in anticipo le intenzioni dei Paesi vicini o delle città-stato confinanti. Perfino nella Bibbia si fa più volte riferimento al lavoro di *intelligence* laddove, per esempio, il Signore suggerisce a Mosé di inviare delle spie per raccogliere informazioni sulla terra di Canaan, promessa al popolo ebraico⁷. In epoca più recente Francis Walsingham, capo dello spionaggio della regina Elisabetta I, mise in piedi una rete spionistica internazionale per favorire la penetrazione commerciale e la conquista di colonie, impiegando la potentissima flotta inglese. O anche il famoso turco Cicero che, durante la Seconda Guerra Mondiale, passava ai tedeschi i documenti segreti che l'Ambasciatore britannico in Turchia, Sir Hugh Knatchbull-Hughessen, lasciava imprudentemente sulla scrivania. Per finire a Richard Sorge, che diventò addetto stampa dell'Ambasciata nazista a Tokyo e consigliere dell'Ambasciatore Eugen Ott, posizione che gli permise di



Richard Sorge
(fonte Russia Beyond)

avvertire Stalin della decisione giapponese di non attaccare la Russia da est, permettendogli di spostare le sue truppe dal fronte orientale, in modo da opporsi con efficacia ai tedeschi che avanzavano a occidente. Tuttavia, quel pionieristico lavoro poteva avvalersi di strumenti estremamente rudimentali, se confrontati con quelli disponibili oggi, e aveva spesso solo bisogno di uomini coraggiosi, che lavoravano sotto copertura per carpire i segreti degli avversari.

Oggi l'operatore di *intelligence* ha, invece, una visione della propria attività molto più ampia che in passato, non più solo militare/operativa ma anche politico/valutativa, in grado di fornire al decisore informazioni utili a una migliore comprensione di realtà internazionali sempre più complesse e di difficile decifrazione. Con le riforme dei Servizi informazione degli ultimi vent'anni si è cercato di dare maggiore impulso e coordinamento al lavoro delle diverse strutture di *intelligence* nazionali, allo scopo di accrescere le effettive capacità di comprensione della situazione interna e internazionale da parte dei decisori, in relazione ai complessi problemi correlati alla sicurezza nazionale.

Il lavoro di *intelligence* rappresenta, quindi, uno strumento insostituibile al fine della valutazione della minaccia. In tale ambito, siamo perfettamente consapevoli delle sfide cui dobbiamo far fronte, siano esse correlate alla sempre più accesa competizione per il controllo delle vie commerciali marittime o all'approvvigionamento delle risorse energetiche marine, da ogni aspetto della guerra invisibile che ci vede contrapposti a entità terroristiche non statali alle attività della pirateria o del traffico di droga e di armi. Il ruolo dell'*intelligence* è, quindi, di massima importanza in un'era di pericolo continuo e di accesa rivalità economica, nel quale il "...cronizzarsi di conflitti e contenziosi, anche a causa delle proiezioni d'influenza da parte di Stati terzi, le difficoltà della mediazione multilaterale, l'antagonismo tra attori globali e la corsa alla supremazia sul versante tecnologico, la regionalizzazione delle filiere produttive e il riposizionamento di attori e operatori nelle catene globali del valore, la crescente aggressività della competizione economica e il consolidamento di strategie d'ingerenza articolate e multiformi..."⁸ richiedono risposte pronte, consapevoli e coerenti.

L'ultima cosa che oggi possiamo permetterci è di inseguire chimere autoreferenziali e disinteressarci di quelle capacità strategiche multiruolo, che permetterebbero all'*intelligence* militare di operare efficacemente, in particolare sul mare, elemento per noi preziosissimo e di estrema importanza. Capacità che sono, invece, da proteggere e da modernizzare in modo che l'*intelligence* possa mantenere il suo indispensabile ruolo di proteggere e informare, a sostegno della sicurezza nazionale in un'era di pericolo continuo e variegato, di una gravità senza precedenti.



78° anniversario dell'affondamento della corazzata *Roma*

Sergio Baldazzi - Socio del Gruppo di Nettuno

Socio dal 1982, è appassionato di tutto ciò che storicamente è riconducibile alla tragedia della corazzata *Roma*. A riguardo possiede una documentazione (carteggi, lettere, video, foto, elenchi di personale della nave, ecc.) di assoluto rilievo, che ha iniziato nel 1978 quando è stato pubblicato il primo libro sull'affondamento del *Roma* scritto da un (fu) superstite, il tenente di vascello Incisa della Rocchetta; è in contatto, saltuariamente, soprattutto con i familiari dei superstiti. L'autore, felice di condividere le sue conoscenze con chiunque fosse interessato a approfondire questa materia, è disponibile al 389.0084185.

La Redazione



All'annuncio dell'armistizio nell'ora serale del 8 settembre 1943, seguirono giornate caotiche anche nella nostra cittadina di Nettuno. Già il giorno successivo si verificarono spontanei e sporadici atti di resistenza ai tedeschi da parte di gruppi di civili e militari italiani, a cui fecero seguito combattimenti, prolungatisi fino al giorno 12, che causarono non poche vittime anche tra i cittadini. Proprio nelle ore pomeridiane del 9, in cui i Nettunesi insorgevano, nel mare di Sardegna, precisamente nelle acque del Golfo dell'Asinara, il grosso della squadra da battaglia della nostra Regia Marina, ben 22 unità navali tra cui la corazzata *Roma*, allora la più potente unità navale di cui disponessimo e nave Ammiraglia su cui alzava l'insegna di Comando l'ammiraglio Carlo Bergamini, venne attaccato da uno stormo di 28 bombardieri bimotore germanici tipo "DO217-K2", decollati dalla base di Istrès, nei pressi di Marsiglia. A seguito di tale azione la corazzata *Roma* fu centrata da 2 bombe tipo "FX-1400", allora fra le prime armi dotate di sistemi di radioguida. Una, in particolare, cadde a proravia, tra la torre da

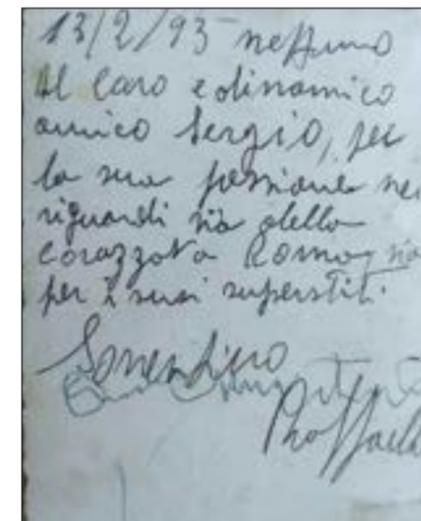
152 mm, quella di Gran Calibro n. 2 e il torrione della plancia e "plancia ammiraglio". Persero la vita oltre 1.300 uomini dell'equipaggio, tra i quali il comandante in capo della Squadra navale da battaglia, l'ammiraglio Bergamini, e tutto il suo Stato Maggiore. Perì anche il comandante (primo e unico) della corazzata, capitano di vascello Adone del Cima. Il 78° anniversario dell'affondamento del *Roma* quest'anno cade di giovedì, lo stesso giorno era anche quel fatidico, lontano 9 settembre 1943... Mi piace ricordare che dei circa 600 superstiti oggi, ne sopravvive ancora uno che il 29 settembre compirà la veneranda età di 100 anni! Si chiama Gustavo Bellazzini. A bordo del *Roma* svolgeva la mansione di fuochista. Oggi vive nei dintorni di La Spezia e continua a godere di una memoria di ferro. Questo saggio è però dedicato al cannoniere ordinario Raffaele Sorrentino, venuto meno tredici anni fa, che il 9 settembre '43 ha vissuto il tragico momento dello scoppio proprio di quella bomba che, attraversato il ponte di coperta della nave, si attivò facendo deflagrare, "per simpatia", i depositi munizioni sottostanti, salvando la propria

vita in modo rocambolesco. Di seguito ricostruisco quanto gli è capitato sulla base anche della sua dichiarazione, resa alla Commissione Tecnica di Inchiesta, tempo dopo la tragedia. Il Marò Sorrentino era addetto all'impianto binato di mitragliere da 37 mm ubicato sulla parte alta dell'impianto di Gran Calibro (381 mm) n. 2. Durante l'attacco aereo tedesco ricorda di aver sparato circa sette caricatori, cessando poi il fuoco perché si era reso conto che i velivoli attaccanti erano a una quota tale da rendere la sua arma inefficace. Dopo la prima bomba, passati altri 5 minuti circa, è giunto un altro aereo, che ha sganciato 2 bombe (qui il ricordo risulta sbiadito in quanto il Maggiore Jope della *Luftwaffe*, comandante dello stormo attaccante, asserì successivamente che ogni velivolo disponeva di una sola "FX-1400"). Sorrentino, pensando che la corazzata potesse essere colpita, cerca istintivamente riparo e lo trova nel cupolino del Direttore del Tiro: in pratica, un posto di osservazione protetto (di forma quadrata con gli spigoli arrotondati, alto circa un metro e con un finestrino di cristallo spesso su ogni lato), dal quale l'ufficiale responsabile dell'impianto trinato avrebbe

potuto, in situazione di emergenza (per esempio in caso di interruzione di comunicazioni con la centrale del tiro), continuare a dirigere la fase del tiro. Improvvisamente si è sentito sollevato di peso e, in seguito, si è trovato in acqua, a circa 500 metri sul lato dritto della nave. Ricorda di essersi bruciato le mani e i piedi; il salvagente era in parte bruciato e ha avuto la fortuna di trovare un rottame del barcarizzo del *Roma*, che gli ha consentito di rimanere a galla sino al momento in cui è stato tratto in salvo da una lancia di Nave *Regolo* che lo ha poi trasportato sull'*Impetuoso*. Ecco spiegato, quindi, il modo assolutamente rocambolesco con cui Sorrentino si è salvato: è volato in aria con tutta la torre di Gran Calibro n.2! Un impianto che da solo, è bene rimarcarlo, pesava 1.400 tonnellate (poco più, per rendere l'idea, di una corvetta della recente classe *Minerva*). Probabilmente egli sarà scivolato dal suo riparo e caduto in mare da un'altezza di circa 20 metri (la torre di Gran Calibro si è alzata in aria molto di più) altrimenti l'impatto avrebbe creato lesioni ben più gravi, se non la causa della morte, rispetto alle ustioni e agli acciacchi sul corpo che lamentava una volta recuperato e portato a bordo. Sbarcato, come tutti i superstiti, nelle Isole Baleari è stato quindi curato presso l'ospedale militare di Palma de Maiorca e successivamente internato



presso l'hotel Prats a Caldas de Malavella (Gerona) prima del definitivo rimpatrio in Italia. Sono passati tanti anni, ma posso dire di aver avuto la fortuna di conoscere personalmente Raffaele Sorrentino, a Nettuno, nel corso della cerimonia del cinquantennale dell'affondamento della corazzata. Un uomo dal carattere mite, socievole, loquace e ottimista. Almeno, questa è l'impressione che ho ricevuto dal nostro incontro. Forse perché consapevole, in cuor suo, del fatto che il Destino gli avesse quel giorno voluto donare una seconda possibilità, affinché testimoniassero ai più la sua storia... Ricordo che quando davanti al modello in scala della corazzata gli chiesi di indicare dove si trovasse nel momento dello scoppio della bomba la mano non tremava ma il viso, nonostante gli occhiali scuri, tradiva una forte emozione. Fu un istante. Per l'occasione mi donò una foto della corazzata con una sua dedica sul retro. Oggi che il relitto della corazzata *Roma* è stato ritrovato grazie alla perizia, alla perspicacia e alla tenacia dell'ingegner Guido Gay, il mio pensiero non può se non andare a tutto l'equipaggio del *Roma*. Soprattutto a coloro le cui spoglie giacciono a oltre 1.000 metri di profondità, nel buio e nel silenzio più assoluto. Uomini, Marinai che non meritano di essere dimenticati.





I sommergibili classe "600"

Enrico Cernigoi - Socio e Presidente del Gruppo di Monfalcone

Il Gruppo ANMI di Monfalcone, da sempre sensibile al mondo subacqueo, è stato più volte ideatore e partecipe di iniziative in merito.

Nel 2006-2007, in occasione del centenario del cantiere navale, ha collaborato con l'Associazione Tempora all'allestimento della mostra "Sommergibili Tecnologia e cantieristica", prima grande manifestazione sul tema tenuta in città, nel 2011, di concerto con la Marina Militare e il Comune, e ha realizzato il 1° Raduno Nazionale dei Sommergibilisti.

Quest'anno il Gruppo ha ritenuto di farsi promotore di un'ulteriore iniziativa in occasione della ricorrenza, il 14 aprile, dell'ottantesimo anniversario della morte del Generale Ispettore del Genio Navale, Curio Bernardis, udinese di nascita, ideatore e progettatore, anche su licenza di Marine straniere, di ben 103 sommergibili, universalmente noti come "tipo Bernardis".

Per onorare compiutamente l'anniversario, pur nei limiti imposti dall'attuale pandemia, in un continuo e proficuo lavoro di collaborazione con la Consulta della Cultura del Comune



di Monfalcone e con il Museo della Cantieristica, massima espressione della marittimità in città, è stata realizzata la mostra-evento "I 600 di Monfalcone 1932-1942 - Nel silenzio degli abissi".

Con questa esposizione la nostra Associazione ha voluto ricordare la storia dei 25 sommergibili della classe 600, costruiti dall'allora Cantieri Riuniti dell'Adriatico (CRDA). In particolare, la rassegna vuole ricordare le maestranze del cantiere, che providero alla loro costruzione (moltissime delle quali, tra l'altro, furono inquadrare nella leva di mare e combatterono su questi battelli) e le vicende di detti mezzi e dei marinai, che sugli stessi prestarono servizio.

Enrico Cernigoi

È nato a Monfalcone; laureato in storia contemporanea presso l'Università di Trieste, ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università di Portsmouth (GB). Presidente del gruppo ANMI di Monfalcone, è collaboratore dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito. È autore di numerosi libri e articoli e coautore di vari saggi dedicati alla Prima e alla Seconda Guerra Mondiale. Da oltre trent'anni si occupa di storia militare. In questo quadro ha effettuato centinaia di interviste a ex soldati e ufficiali della Wehrmacht, della Kriegsmarine, delle SS, del Regio Esercito Italiano e della Regia Marina, della RSI, che si sono concretizzate in diverse pubblicazioni o che sono tuttora in corso di finalizzazione. Ha realizzato inoltre, in collaborazione con l'ANMI, numerose mostre incentrate sulla Marina Militare.

All'argomento sono state dedicate due pubblicazioni. La prima, il libro catalogo della mostra, curato dal T.V. (G.N.) Cpl. Marino Ravalico (prefazione del contrammiraglio Roberto Semi), narra le imprese, fortunate e meno, dei 25 sommergibili classe 600 (di cui solo 6 riuscirono a salvarsi, 8 si autoaffondarono e 11 scomparvero con l'intero equipaggio); la seconda, "Il Regio Sommergibile Perla" (prefazione del Comandante in capo pro-tempore della squadra navale, amm. di sq. Paolo Treu) scritto da Enrico Cernigoi, tratta, con interviste e diari, gli eventi, dalla tragedia dell'avvelenamento di parte dell'equipaggio nel Mar Rosso, all'incredibile viaggio di 81 giorni e di 13.000 miglia per ritornare in Italia da Massaua, all'attraversamento notturno in superficie dello stretto di Gibilterra. Tra i tanti uomini del cantiere ricordiamo il 'comandante' Contrammiraglio Oscar Gran, triestino, medaglia d'Argento al valor militare, che visse eroicamente l'epopea dei 600 prima come ufficiale in 2ª dell'*Alagi*, durante l'allestimento dello stesso presso Marinalles Monfalcone, e poi, in guerra, come comandante dell'*Aradam* e dell'*Otaria*, tre dei sommergibili costruiti nel Cantiere della nostra città. Comandante d'armamento dell'Italcantieri negli anni '60, ci ha lasciato 45 anni fa, il 3 luglio.



A lui, al generale Curio Bernardis, e ai 525 Ufficiali, Sottufficiali e Marinai (di cui 490 riposano nel silenzio degli abissi) periti nell'adempimento del loro dovere sui 25 sommergibili, va il nostro ricordo.

Nel 1929 il generale del Genio Navale Curio Bernardis, in collaborazione con il CRDA di Monfalcone, sulla base delle esperienze della Regia Marina che riteneva essere più idoneo per le operazioni nel Mediterraneo un sommergibile dal dislocamento in superficie di circa 600 tonnellate, ne elaborò il progetto di uno di piccola crociera, che venne denominato "classe 600".

La Regia Marina ne ordinò la costruzione di 3 unità, la serie venne denominata "Argonauta", dal nome dato al primo dei battelli.

Detti sommergibili si dimostrarono ottimi sotto tutti i punti di vista: robusti, affidabili, stabili in superficie e in immersione, facili da gestire e da mantenere.

Mentre la prima serie era ancora in costruzione, la Regia Marina ne ordinò un'altra di 6 unità, che venne denominata serie "Sirena".

Al progetto iniziale furono, questa volta, fatti alcuni piccoli ritocchi, apportando minime modifiche secondarie, in particolare fu migliorato il disegno della prora e venne adottata quella forma particolare, detta "a squalo", che divenne caratteristica di tutti i sommergibili tipo Bernardis.

Poiché anche i battelli della seconda serie si dimostrarono soddisfacenti dal punto di vista tecnico, nel 1935 fu dato ordine di impostare la serie "Perla" di 6 unità e nel 1936 la serie "Adua" di 4 unità.

Ancora una volta il cantiere di Monfalcone mise in evidenza capacità tecniche e organizzative eccezionali; nell'ottica della messa a punto di un'industria capace di colmare





Sessant'anni fa... l'Accademia Navale

Massimo Brandinali - Socio del Gruppo di Bologna

Quando mi accingo a scrivere avrebbe dovuto essere il prologo al mio articolo pubblicato sul numero di Ottobre/Novembre 2020 del Giornale con il titolo "Un Sottotenente (CP) di Complemento a Compamare Rimini"; ma, si sa, i ricordi non sempre seguono un ordine cronologico ed eccomi, allora, a raccontare una meravigliosa esperienza che vissi esattamente sessant'anni fa (una vita!), quando ebbi il privilegio di frequentare il corso di Allievo ufficiale di Complemento

presso l'Accademia Navale nell'anno accademico 1961-1962. In quel periodo la durata della leva in Marina era ancora di 26 mesi e gli "AUCD" (Allievi ufficiali di Complemento Diplomatici) facevano una vita del tutto simile a quella degli Allievi della 1ª Classe dei Corsi normali. Mi sia consentito di parlare della "nostra Accademia", perché sono convinto che l'averne fatto parte costituisca per tutti coloro che l'hanno frequentata un motivo d'orgoglio per la scuola di vita che essa ha rap-

presentato: valori che oggi sono percepiti dalle nuove generazioni in maniera molto più sfumata, quali Patria, ideali, lealtà, disciplina, senso di abnegazione. Non a caso il motto "PATRIA E ONORE" campeggia sotto la torre dell'orologio sul frontone della facciata interna, che domina il Piazzale al quale fa da sfondo il "Brigantino". Ero appena sbarcato, dopo oltre un anno di navigazione come Allievo ufficiale di coperta, dalla *Sebastiano Venier* della SIDARMA di Venezia, un



4 dicembre 1961 - Santa Barbara - La Compagnia degli AUCD del 56° Corso sfilava lungo il viale dei Pini, il giorno del giuramento al comando del Tenente di Vascello del Genio Navale Ivo Sisto Fantin. L'Aspirante della 4ª Classe in prima riga a sinistra, è Vezio Vascotto, sottordine agli AUCD, futuro Ammiraglio di Squadra con una carriera segnata da comandi e incarichi prestigiosi sia in Italia sia all'estero. Scrittore e saggista, collabora con alcuni periodici



le perdite in caso di conflitto, adottò progressivamente una metodologia produttiva sempre più efficiente. Così, si passò dalle 112 settimane necessarie per realizzare l'*Argonauta* alle 45 per la *Perla*, fino a raggiungere un minimo di 41 per l'*Adua*. Alle 19 unità costruite negli anni precedenti la Seconda Guerra Mondiale, ne vanno aggiunte 6 della stessa classe, serie "Platino", realizzate durante il periodo bellico. La classe 600 fu senza dubbio quella con il maggior numero di esemplari (ben cinquantanove unità) e, probabilmente, una delle più riuscite. Oltre che nel CRDA di Monfalcone, i battelli vennero realizzati da diversi altri cantieri: Tosi di Taranto, OTO di La Spezia e Cantieri del Quarnaro di Fiume.

Concludiamo con un accenno al tentativo, speriamo riuscito, di rendere tangibile il ricordo dell'evento, con la realizzazione di una serie di modellini (scala 1:300 realizzati in tridimensionale, stampati con le nuove tecnologie 3D, completati e dipinti a mano dai soci). La mostra è visitabile gratuitamente fino al 13 settembre 2021 negli orari di apertura del museo (attualmente dalle 10.00 alle 19.00 di venerdì, sabato, domenica e lunedì) che dispone di un ampio parcheggio gratuito riservato ai visitatori. Il materiale espositivo sarà successivamente a disposizione dei Gruppi ANMI, che desiderassero esporla in altre sedi.

mercantile ormai obsoleto che andava “alla busca”, pendolando tra Nord/Sud America e Nord Europa con carichi di merci varie, carbone e minerale di ferro. Nella sua vita precedente, con il nome di *Illiria*, era una motocisterna, entrata in servizio nell'agosto 1943 e autoaffondata a Trieste l'8 settembre per non farla cadere in mano ai Tedeschi. Fu recuperata e, dopo alterne vicende, trasformata nel 1955 in nave da carico secco con stiva e corridoio e ribattezzata appunto *Sebastiano Venier*.

Sommando il periodo di imbarco sulla *Sebastiano Venier* a quello dei viaggi estivi che avevo fatto da Allievo nautico (ossia da studente) avevo maturato i 18 mesi di navigazione necessari per dare l'esame di “patentino”, che mi avrebbe abilitato al comando di guardia in plancia. Ma nel frattempo mi era stata inviata la cartolina di precetto, alla quale non avevo risposto perché imbarcato, quindi appena rientrato a casa mi recai subito alla Capitaneria di Porto di Genova, dove fui sottoposto alla visita medica e dichiarato abile. Sarei dovuto partire col contingente del gennaio successivo per uno dei due centri addestramento della Marina: Taranto o La Spezia. Però l'ufficiale della Sezione Leva della Capitaneria, col quale ebbi il colloquio, mi consigliò di fare domanda per essere ammesso al prossimo corso di Allievi ufficiali di Complemento, il cui bando sarebbe scaduto di lì a pochi giorni. Mi candidai senza troppa convinzione, ben sapendo quanto era difficile essere ammessi all'Accademia.

A settembre del 1961 venni convocato a Livorno per la visita medica alla quale, in caso di esito positivo, sarebbero seguiti i test attitudinali. Quando mi resi conto dell'enorme numero di candidati a fronte di 326 posti disponibili, dei quali solo 122 alla mia portata, in base al mio titolo di studio, tra Stato Maggiore e Capitanerie di Porto, pensai che forse stavo perdendo del tempo. Sorpren-

dentemente mi trovai tra coloro che “sopravvissero” alla visita medica e, quindi, affrontai i test attitudinali durati un paio di giorni. Al termine fummo mandati tutti a casa con l'intesa che, se fossimo stati accettati, avremmo ricevuto un telegramma di convocazione. Ebbene, in maniera del tutto inaspettata, verso metà ottobre ricevetti il telegramma e mi presentai in Accademia. Così ebbe inizio la mia indimenticabile esperienza di scuola di vita, oltre che professionale.

Il Comandante dell'Accademia era allora il contrammiraglio Giuseppe Roselli Lorenzini, il valoroso comandante di sommergibili che operarono sia in Mediterraneo sia in Atlantico dalla base di BETASOM. Sarebbe diventato in seguito Capo di Stato Maggiore della Marina dal 1970 al 1973.

La vita dell'Allievo era dura e scanzionata da precisi orari: sveglia alle 06.30, mezz'ora di tempo per le pratiche mattinali, compreso il rito della piegatura (doveva essere perfetta) di lenzuola, coperte e pigiama che venivano poi racchiusi nel materasso piegato a metà. Tutto ciò avveniva sotto lo sguardo vigile dell'Aspirante Guardiamarina 3^a Classe di turno quel giorno al nostro dormitorio, che noi delle Capitanerie di Porto dividevamo con i Commissari (era all'ultimo piano del fabbricato centrale, proprio sotto la Torre dell'Orologio).

Alle 07.00 tutti di corsa in piazzale per la ginnastica mattinale sotto la guida di Capo Gasparini o di Capo Passi e alle 07.30, inquadrati e sempre di corsa, una Sezione dopo l'altra, in sala mensa per la colazione. Correre era una delle regole principali dell'Accademia: tutti gli spostamenti di gruppo dovevano essere effettuati di corsa!

Dopo la colazione avevamo mezz'ora di libertà, nella quale dovevamo andare a studio per recuperare nel nostro “banchino” i libri necessari per

seguire le lezioni della giornata, dare un eventuale veloce ripasso, se necessario fermarci da un “rappezzino” o dal calzolaio e recarci, infine, nell'aula dove alle 08.30 si sarebbe tenuta la prima ora di lezione (in realtà di 55 minuti) con relative interrogazioni o prove scritte.

Alle 10.00, un quarto d'ora di pausa per il “panino” e poi si riprendevano le lezioni fino alle 12.15. La piscina era prevista una volta la settimana; a noi capitava sempre l'ultima ora prima dell'assemblea, alla quale partecipavamo accaldati dalla doccia fatta prima di rivestirci e con i capelli bagnati (ovviamente non era previsto l'asciugacapelli). Il piazzale, nei mesi invernali, era sferzato dal libeccio o dalla tramontana, venti che soffiano non di rado sostenuti su Livorno; ma nessuno si ammalava!

Proprio la piscina merita un discorso particolare: l'acqua era gelida, ma non pareva poi così tanto, perché dovevamo restare inquadrati a bordo piscina bagnati dalla preliminare doccia fredda, finché Capo Pucci non ci faceva scendere in acqua, quattro alla volta, per impartirci lezioni di nuoto e salvamento. Poi c'erano il trampolino di 3 metri e la piattaforma di 5. Venivamo istruiti su come tuffarci di testa senza dare delle pericolose spacciate in acqua: tutto bene finché i tuffi avvenivano dal trampolino, ma dalla piattaforma le cose si complicavano un po', perché l'acqua sembrava molto più distante di quanto lo fosse in realtà e alcuni non riuscivano a vincere la paura derivante dall'istinto di conservazione; ma presto le cose cambiarono, quando fu comunicato che chi non se la sentiva di tuffarsi, così come chi non riusciva a fare il percorso di agilità a stadio entro il tempo previsto, non sarebbe andato in licenza per Natale.

Dopo il termine delle lezioni avevamo un quarto d'ora per riportare libri e quaderni nei nostri “banchini” dell'aula di studio e poi schierarci nel piazzale con la 1^a e la 2^a classe dei



4 dicembre 1961 – Santa Barbara
Il contrammiraglio Giuseppe Roselli Lorenzini pronuncia la formula del Giuramento

Ruoli Normali per l'assemblea presieduta dal “K3” (Comandante in 3^a dell'Istituto e Direttore dei Corsi Allievi), C.F. Carlo Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, per la lettura dei “compensi e dei castighi”. Un “vezzo” dell'arcigno comandante Sambuy era di proclamare la “lettura dei castighi”, omettendo volutamente la parola “compensi” dei quali veniva data comunque lettura.

Terminata l'assemblea, una sezione alla volta lasciava il piazzale (di corsa) per salire (correndo anche sulle scale) alla mensa, dove ciascuno aspettava in piedi dietro alla propria sedia che tutti fossero entrati e venisse dato l'ordine di accomodarsi. Anche lo svolgimento dei pasti aveva un suo rituale: mentre venivamo serviti a tavola dai “famigli” (immancabili, per la 2^a colazione, gli “spaghetti al minio” del *Calcagno's restaurant*), un aspirante GM 3^a Classe, assegnato a ogni sezione di circa 20 allievi suddivisi per Corpo di appartenenza, ci insegnava il *bon ton*, che

un ufficiale di Marina doveva tenere a tavola; a partire dalla posizione in cui lasciare le posate sul piatto, fino a come sbucciare la frutta con forchetta e coltello: particolarmente difficili le arance che minacciavano di schizzare da un momento all'altro fuori dal piatto... e allora sarebbero stati giri di corsa del piazzale nel primo mese di Corso o giri di barra in quelli successivi.

Vale la pena di soffermarsi un momento sulle punizioni più comuni, che erano i giri di corsa o i giri di barra, questi ultimi comminati dopo che ci eravamo impraticiti grazie alle ripetute esercitazioni sul brigantino. Bastava un nonnulla per “beccarsi” cinque giri. Il momento più critico era il pomeriggio, dopo le attività sportive e la merenda, quando tutti gli allievi di complemento si trovavano riuniti a studio. Eravamo quasi a fine giornata e la stanchezza cominciava a farsi sentire, tanto più che dopo pranzo, fatta una breve ricreazione, andavamo a stadio per l'attività sportiva, tra cui il famigerato percorso di agilità controllato, cronometro alla mano, dall'inflessibile Capo Passi. L'atmosfera ovattata dello studio, dove non si sentiva volare una mosca, complice l'aria viziata dal respiro di una moltitudine di persone, dopo qualche tempo induceva fatalmente ad appisolarsi sia pure per brevi momenti, perché il subconscio ordinava al cervello che dovevamo restare svegli. Era molto probabile che in uno di questi momenti di “abbiocco” ci si sentisse battere con due dita sulla spalla: aperti gli occhi, la figura di uno dei Guardiamarina 4^a classe, addetti alla sorveglianza, incombeva sul malcapitato di turno; un sorriso beffardo era stampato sul suo viso e la mano aperta a ventaglio significava alzarsi e andarsi a fare cinque giri di barra. L'aria fredda del piazzale e il vento che soffiava tra le sartie del brigantino man mano che ci si arrampicava avevano già provveduto al totale risveglio... e meno male, perché in

prossimità della coffa o della barra, le sartie si restringevano come il vertice di un triangolo e, allora, non c'era più spazio per far appoggiare entrambe le scarpe sulle griselle all'interno delle sartie. Proprio per questo le ultime griselle sporgevano all'esterno del lato sinistro della sartia per una decina di centimetri, in modo da consentire l'appoggio alla scarpa sinistra; ma non bastava ancora, perché le infinite salite e discese da parte degli allievi l'avevano parzialmente consumata, conferendole una forma inclinata verso l'esterno, sdruciolevole a contatto con la suola di cuoio delle scarpe, in particolare quando pioveva. Sembra incredibile, con i canoni di sicurezza ai quali siamo abituati oggi, ma all'epoca non esisteva alcuna ritenuta per garantire l'incolumità dell'allievo in caso di caduta. Naturalmente era vietatissimo passare dalla “buca del gatto”, ma bisognava arrampicarsi praticamente a forza di braccia su una specie di rete (di cui non ricordo il nome) posta tra il bordo esterno della coffa e della barra e la parte terminale della sartia. Giunti sulla barra dopo la salita dal lato sinistro dell'albero di trinchetto, si scendeva dal lato dritto e così via per cinque volte. Ritornati a studio, ci si presentava al Guardiamarina pronunciando la frase rituale: «punizione eseguita».

Una delle punizioni “storiche” del mio Corso fu data alla Compagnia del Complemento, della quale anch'io facevo parte, che avrebbe dovuto defilare a Firenze in occasione della festa del 2 giugno 1962. Al comando di uno dei tre ufficiali sottordine al Complemento, il “famigerato” Signor Fantin (Tenente di Vascello del Genio Navale), nei giorni precedenti la sfilata marciavamo tutte le mattine dalle 07.00 alle 07.30 – in sostituzione della ginnastica – per le vie dell'Ardenza, preceduti dalla fanfara dell'Accademia, per allenarci alla fatidica cerimonia. Pochi giorni dopo l'inizio di questa prassi, uscì



Primavera 1962 – Un momento di svago sul brigantino in una pausa di ricreazione

sul “Telegrafo” – il quotidiano labronico – un articolo di fuoco contro questa nuova iniziativa dell’Accademia che provocava il risveglio anticipato di molti livornesi sulle note dell’inno della Marina Militare. A partire dal giorno successivo la banda fu sostituita dalla grancassa, che serviva a dare il tempo. Una mattina, secondo il Signor Fantin, che marciava in testa alla compagnia con tanto di sciabola, la risposta al comando di “attenti a...” e di “cadenza” non era battuta all’unisono da noi allievi, risultando al suo orecchio un po’ strascicata. Allora ci comminò seduta astante dieci giri di corsa del piazzale da farsi al rientro in Accademia subito dopo la colazione. Le lezioni in aula erano ormai terminate e trascorrevamo normalmente la mattinata e il tardo pomeriggio a studio per ripassare le materie d’esame. E infatti dopo colazione, tutta la Compagnia cominciò a correre perfettamente inquadrate e mantenendo il passo per tutto il perimetro del piazzale. Eravamo quasi tutti giovanissimi e animati da spirito goliardico, che sarebbe poi

esplosivo in occasione della festa del *Mac π 100*. Fui io a lanciare l’idea, dopo pochi giri, di prenderci gioco in qualche modo del Signor Fantin, che ci osservava imperturbabile al centro del piazzale, ossia di compiere un giro a velocità sostenuta e quello successivo molto più lentamente, strascinando i piedi allo scopo di creare un insopportabile rumore di fondo che rimbombava per tutto il piazzale. La proposta fu immediatamente condivisa dalla maggioranza e iniziammo la nostra protesta. Io, essendo tra i più alti, ero in prima fila e quindi davvo il tempo a questa pantomima. Il Signor Fantin, dopo pochi istanti, si rese conto dello sfottò che avevamo messo in atto e, rosso dalla collera, ci urlò che avremmo corso a tempo indeterminato. La nostra preparazione atletica, eravamo ormai al termine del corso, aveva raggiunto un livello invidiabile e non ci mancava sicuramente il fiato. Andammo avanti così fino alle 11, saltando anche il “panino”, finché il nostro cerbero ci ordinò di fermarci. A questo punto, il Capocorso uscì dalle righe e, correndo, si

presentò davanti al Signor Fantin; dopo un impeccabile saluto, rimanendo sull’attenti, chiese che fosse concesso a tutta la Compagnia di fare una doccia straordinaria. «Permesso accordato» fu la risposta dell’Ufficiale.

Ho voluto raccontare questo episodio a conferma del fatto che in Accademia esisteva una disciplina ferrea, un po’ stile Cayenna, ma anche un grande rispetto delle persone, una tradizione della Marina, come ho sempre constatato nella mia breve carriera di Ufficiale.

In Accademia non giravano soldi. Eventuali consumazioni al bar venivano pagate con blocchetti di buoni rilasciati dal Capo borsellinaio e dallo stesso addebitati sul conto dell’allievo. A ogni franchigia veniva distribuito il borsellino contenente 1.000 lire e, al rientro, doveva essere riconsegnato con il denaro restante. Ogni sabato ciascun allievo riceveva un estratto conto della sua “situazione finanziaria”, che doveva essere restituito firmato. Le famiglie avevano il compito di alimentare il plafond. Poiché le franchigie, limitate al giovedì e alla domenica, salvo eventuali punizioni o insufficienze riportate in interrogazioni o in prove scritte, prevedevano la possibilità di rientrare dopo cena in tempo per l’assemblea serale prima di salire nei dormitori, era chiaro che le 1.000 lire non erano sufficienti per pagare la cena in ristorante (che doveva essere “decoroso”), il biglietto d’ingresso in uno dei cinema di via Grande – la strada principale di Livorno dove si svolgeva lo “struscio” – e il biglietto del filobus di andata e ritorno. Allora i miei genitori, come del resto quelli di molti altri allievi, lasciavano nel ristorante che avevo scelto un fondo prepagato, dal quale veniva scalato l’importo dei pasti consumati. Non ricordo quale fosse il nome del ristorante, ma lo frequentai per tutto il periodo dell’Accademia insieme al mio grande amico Roberto Serra, con il quale ero stato compagno di banco

negli anni di frequenza dell’Istituto Nautico di Genova. Una sera in quel ristorante incontrai il Comandante Loppel, che era stato il mio primo comandante sulla *Sebastiano Venier*, prima che fosse sostituito dal Comandante Spina. Era un Lussiniano dai modi spicci, che dopo le prime tre parole pronunciate in italiano proseguiva il discorso nel suo dialetto, molto simile al triestino; quando mi vide abbozzò un sorriso (fatto rarissimo per lui) e mi disse: «*Ostia, Brandinali, i te ga ciolto in Accademia! Bon, non star far monade perché ti ga de dar el patentino. Séntite e mangia, adesso*». Questa fu la massima espansività di cui fu capace il Comandante Loppel dopo oltre un anno che non mi vedeva!

Arrivarono gli esami di fine corso, superando i quali saremmo finalmente stati nominati Aspiranti Guardiamarina. L’unica materia, che rappresentava per me un problema era la Storia Navale, insegnata dal Comandante Francardi. Si trattava, in sostanza, di un dettagliato resoconto delle singole battaglie sostenute dalla nostra Marina nel Mediterraneo durante la Seconda Guerra Mondiale. La materia mi era particolarmente ostica perché,

per ogni battaglia, bisognava ricordare il nome delle navi che vi parteciparono (sia italiane sia inglesi), le modalità con cui erano venute in contatto col nemico, quali erano le navi nemiche ingaggiate, i vari cambiamenti di rotta nel corso della battaglia, il giorno e l’ora in cui era iniziato lo scontro, i danni riportati da entrambe le formazioni, particolari atti di eroismo da parte dei comandanti e degli equipaggi. Di tutto questo nella mia testa regnava una marmellata incredibile: confondevo battaglie, date, navi partecipanti e quant’altro. Durante l’anno me l’ero cavata nelle interrogazioni scritte, che faceva il Comandante Francardi, scopiazzando qua e là, ma ora eravamo arrivati al “redde rationem” e pensavo che il mio sogno di diventare ufficiale, che avevo coltivato in otto mesi di duro lavoro, si sarebbe infranto qui. Venne finalmente il giorno dell’esame: entrai in aula con malcelata sicurezza pronto a essere fatto fuori; gli esaminatori mi accolsero con cordialità e mi invitarono ad accomodarmi sulla sedia posta di fronte al tavolo, poi quello seduto al centro mi chiese quali furono gli avvenimenti che posero fine alla 2^a Guerra Mondiale. Credo che nei miei

occhi sia apparso un lampo di gioia: durante la licenza di Pasqua avevo letto un “libro condensato” su *Selezione dal Reader’s Digest*, periodico in voga a quel tempo, al quale mio padre era abbonato, che trattava proprio questo argomento e capii che raccontandone il contenuto, tenendo la parola per quanto più tempo fosse stato possibile, mi sarei potuto salvare. Trascorsero così circa 15 minuti, il tempo in cui normalmente si svolgeva l’interrogazione. L’Ufficiale, che mi aveva posto la domanda, mi chiese dove avevo approfondito l’argomento, che avevo trattato in modo molto più ampio di quanto fosse riportato sul testo di Storia Navale in dotazione agli allievi e io con prontezza (e una buona dose di faccia tosta) gli risposi che gli aspetti storici, che avevano caratterizzato, la 2^a Guerra Mondiale mi avevano appassionato e proprio sfogliando i libri nella Sala di lettura dell’Accademia avevo potuto ampliare le mie conoscenze. Il risultato fu un “20 e lode”, che contribuì a farmi terminare gli esami classificandomi al secondo posto nella Sezione delle Capitanerie di Porto e dandomi la possibilità di scegliere la destinazione fra quelle disponibili. Poiché il primo classificato, anche lui di Genova, avrebbe scelto Imperia (l’unica in Liguria) io scelsi la seconda più “vicina” che era Rimini. Trascorsi a casa le due settimane di licenza di fine corso, quindi mi presentai alla Capitaneria di Porto Rimini, dove fui assegnato come sottordine all’Ufficiale in 2^a, il quale mi inserì subito nelle sezioni “Tecnica”, “Gente di Mare” e “Armamento e Spedizioni” che lui seguiva interinalmente. L’addestramento fu molto rapido e presto mi lasciò ampia autonomia. A fine luglio fu assegnata a Rimini la motovedetta *CP 216*, una delle prime in dotazione alle Capitanerie di Porto: si stavano gettando le basi della futura Guardia Costiera. Ma questa è un’altra storia... ampiamente narrata nell’articolo citato in apertura.

Giugno 1962 – I neo Aspiranti delle Capitanerie di porto si preparano a lasciare l’Accademia Navale



Accadde oggi

Rubrica a cura di

Franco Prosperini - Socio del Gruppo di Roma e Innocente Rutigliano - Socio del Gruppo di Terlizzi e Vicedirettore del Giornale

8 agosto 1909

L'incrociatore corazzato *Pisa* (comandante, capitano di vascello Geronimo Magliano) alla fonda antistante Marina di Pisa, nel corso di una solenne cerimonia con la benedizione dell'arcivescovo di Pisa, cardinale Maffi, riceve dal Comitato delle Donne pisane la bandiera di combattimento, confezionata dalle allieve della scuola di San Ranieri. Il vessillo di seta (8x4 metri) è corredato di pergamena commemorativa ed è conservato, ancora oggi, nel suo cofano portabandiera al Sacrario delle Bandiere delle Forze Armate. Ideato e disegnato dal professor Gaetano Castrucci e realizzato dall'orefice Silvestroni nella fonderia della ditta Vignali di Firenze, il manufatto è interamente in argento massiccio in stile pisano del '300, mostra ai quattro angoli delle figure che simboleggiano la forza, la giustizia, l'arte e la scienza; sulle facce delle iscrizioni e la partenza della flotta pisana per le Baleari e la loro vittoria a Maiorca; sul coperchio, molto evidente, un'aquila vittoriosa.

10 agosto 1942

Perdita del Smg. Scirè nella tentata azione degli uomini Gamma contro il porto di Haifa (Israele)

Il 10 agosto 1942 il R. Smg. *Scirè*, della X^a Flottiglia MAS, si stava apprestando ad attaccare il porto di Haifa, allora sotto il controllo britannico, con gli undici uomini gamma che aveva a bordo. A Haifa, purtroppo, su di esso si scatenò l'inferno. Da allora non si sono mai conosciute esattamente le vere cause della perdita del glorioso sommergibile e di tutto l'equipaggio. Si era presupposta la conoscenza della missione da parte dei britannici, ma senza mai averne avuto, al momento, prove certe. Oggi dopo l'apertura degli archivi del Public Record Office di Londra, si ha, invece, la certezza che, attraverso le intercettazioni di Ultra Secret, lo Special Intelligence britannico era a conoscenza, fin nei minimi dettagli, dell'operazione S.L. 1 dello *Scirè* contro Haifa e che la sua distruzione fu pianificata e compiuta con determinata spietatezza.

11 agosto 1934

Alle 00.50 nel canale tra l'isola di Procida e Capo Miseno, l'esploratore *Antoniotto Usodimare*, al comando del capitano di fregata Michele Ferrucci, in navigazione dal Lido di Roma (Ostia) a Napoli, entra in collisione con il piroscafo *Pallade*, proveniente da Torre Annunziata e diretto a Gaeta. Nella collisione, la prora l'*Usodimare* riportava un ampio e netto squarcio al mascone di dritta, poco a pravia del complesso binato da 120, esteso fino alla linea di galleggiamento. L'esploratore, grazie al contenimento delle paratie prodriere, opportunamente rinforzate dalla squadra di sicurezza, subito intervenuta, proseguì la navigazione con i propri mezzi, giungendo nella prima mattinata a Napoli, dove venne immesso in bacino per l'accertamento dei danni allo scafo e per i successivi lavori di ripristino dell'efficienza. Tra l'equipaggio dell'*Usodimare* si ebbero a lamentare tre morti, rimasti incastrati nelle lamiere del locale equipaggio sotto castello, dove erano a riposare in branda, e 17 feriti; danni al dritto di prora del *Pallade*, che subì un parziale piegamento. Furono aperte due inchieste: da parte della Capitaneria di Porto di Napoli e del locale Comando Marina.

15 agosto 1862

È stabilita la tabella della razione viveri del marinaio, elaborata in menù giornalieri su due pasti per complessive 2500 calorie secondo le odierne norme dietetiche. Pur sufficiente a garantire il fabbisogno energetico giornaliero, i menù non sono bilanciati relativamente a un corretto apporto nutrizionale in quanto, pur a fronte di un ricco quantitativo di carboidrati e proteine, non presentano completezza di varietà perché assenti le verdure, le uova, il pesce e la frutta. Da notare poi che il quantitativo bisettimanale di carne fresca, pur di giusto valore di peso – 245 g – non è da considerarsi del tutto fruibile per la presenza di osso, generalmente pari a 1/3 del peso.

16 agosto 1900

Nel corso della spedizione contro i *boxer* in Cina, una colonna proveniente da Pechino, costituita da truppe francesi rinforzate da uno squadrone di cavalleria cosacca e da un battaglione di truppe britanniche, cui era aggregato il tenente di vascello Tommaso Federico Paolini con i pochi superstiti del suo distaccamento, è inviata in soccorso a Pe-Tang, dove libera i difensori (30 marinai francesi e 11 italiani al comando del sottotenente di vascello Angelo Olivieri) decimati dai continui attacchi e dal duro assedio dei *boxer*, durato due mesi. Le perdite del distaccamento franco-italiano sono 11 morti, 7 feriti gravi e 15 leggeri; dei 12 italiani, 7 i caduti (tra cui il sottotenente di vascello Angelo Olivieri che per l'eroico comportamento in azione venne decorato della Medaglia d'Oro al Valore Militare) e 5 i feriti.

16 agosto 1902

Ha luogo nella rada di Spithead (Gran Bretagna) la rivista navale per l'incoronazione di Edoardo VII, alla quale prende parte in rappresentanza per l'Italia l'incrociatore corazzato *Carlo Alberto* (comandante, capitano di vascello Cesare Martini), con a bordo il contrammiraglio Carlo Mirabello. La rivista avrebbe dovuto essere replicata due giorni dopo, il 18, ma il cattivo tempo fece cancellare tutto il programma, festeggiamenti compresi: la flotta internazionale convenuta per la cerimonia si disperse, dirigendo per il rientro nelle rispettive sedi, dopo aver salutato con salve di cannone, in piena etichetta navale, lo yacht reale *Victoria and Albert*.

17 agosto 1915

Affondamento del sommergibile *Jalea*

Il sommergibile *Jalea* (comandante, capitano di fregata Ernesto Giovannini) della 1^a Squadriglia, che aveva lasciato Venezia il giorno precedente per un agguato nel Golfo di Trieste, nelle prime ore del pomeriggio, fra Grado e Punta Salvore, urta con la prora una mina di uno sbarramento non noto e affonda.

Dei 18 uomini dell'equipaggio 6 riescono a lasciare il battello, ma di questi solo uno, il torpediniere Arturo Vietri, riesce a salvarsi, nuotando fino a Grado.

Il comandante Giovannini riceverà la Medaglia d'Argento al Valore Militare alla memoria.

Il relitto dello *Jalea*, individuato dieci giorni dopo da un idrovolante schierato a Venezia, sarà recuperato nel maggio del 1954, portato a Monfalcone e demolito; i resti dei 12 membri dell'equipaggio saranno tumulati al Sacrario di Redipuglia. A Monfalcone la cittadinanza, il 6 giugno 1954, erige a memoria un cippo.

21 agosto 1889

Inaugurazione dell'arsenale di Taranto

Alla presenza del Re Umberto I è inaugurato a Taranto l'arsenale militare marittimo, la cui costruzione ebbe inizio nel settembre del 1883. L'opera, che ha impegnato la somma di 9.300.000 lire (incluso il taglio del canale navigabile per il collegamento del Mar Piccolo col Mar Grande), occupa un'area di oltre 90 ettari, di cui 70 scoperti, si affaccia sulla sponda meridionale del primo seno del Mar Piccolo, delimitata dalla parte della città da un muro di cinta alto 7 m e lungo 3.250; ha un fronte a mare di circa 3 km, da cui si sviluppano 4,5 km di banchine ed è dotata di un grande bacino in muratura, denominato Principe di Napoli, approntato nel corso dell'anno e di due scali di costruzione. Per dimensioni e dislocazione l'arsenale influenzò notevolmente lo sviluppo urbanistico della Taranto moderna.

23 agosto 1991

Consegna di due Harrier TAV-8B

Vengono consegnati ufficialmente, a bordo dell'Incrociatore *Giuseppe Garibaldi*, giunto nei pressi della base statunitense di Norfolk per l'occasione, i due biposto Harrier TAV-8B, acquistati dalla Marina Militare italiana per l'addestramento dei piloti, in previsione dell'imbarco successivo dell'intera componente.

25 agosto 1862

Allo scopo di bloccare il tentativo del generale Garibaldi di sbarcare nel continente, il viceammiraglio Carlo Pellion di Persano, ministro della Marina, invia nelle acque della Sicilia la Squadra di Evoluzione dell'ammiraglio Albini per svolgere crociera di interdizione nello Stretto di Messina e nelle acque della Sicilia orientale. Nella notte Garibaldi con i suoi volontari a bordo dei piroscafi *Abbatucci* e *Dispaccio*, catturati a Catania, attraversa lo Stretto di Messina senza alcuna opposizione da parte della squadra dell'ammiraglio Albini e alle prime luci dell'alba sbarca in Calabria fra Melito di Porto Salvo e Capo dell'Armi. I comandanti delle due fregate *Duca di Genova* e *Vittorio Emanuele* (3.415 t con 32 cannoni) – i capitani di fregata, rispettivamente Angelo Giraud e Ludovico Avogadro di Cerrione – in crociera davanti a Catania, pur avendo avvistati i trasporti garibaldini, non volendo sparare contro italiani, non dettero seguito all'attacco. I due Ufficiali, subito privati del comando dall'ammiraglio Persano e inviati agli arresti in fortezza, furono deferiti per tradimento al Consiglio di guerra di Genova. Sottoposti in seguito a giudizio, furono assolti per "inesistenza di reato" (gli ordini emanati dall'ammiraglio Albini non erano molto precisi sul tipo di azione da intraprendere) ma, capri espiatori del mancato intervento della flotta, furono allontanati dal servizio e più tardi riabilitati.

25 agosto 1913

Per decreto è istituita a Venezia la Regia Scuola di Aviazione di Marina, nella stessa località Le Vergini dove già esisteva, praticamente sostituendo la Sezione idroplani istituita nel 1912 dal ministero della Guerra. La Scuola, che dipende dal Comando in capo del Dipartimento marittimo di Venezia è diretta dal tenente di vascello Manlio Ginocchio; uno degli istruttori di volo è il capitano G.N. pilota Alessandro

Guidoni. Un significativo passo in avanti che, praticamente, poneva la Marina allo stesso livello dell'Esercito per quanto atteneva all'organizzazione aeronautica nella sua completezza di piloti, formazione professionale e mezzi.

26 agosto 1956

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Gaggia* da parte del Gruppo ANMI di Sanremo.

30 agosto 1964

Consegna della Bandiera di Combattimento alla 49^a Sq. M/C da parte del Gruppo ANMI di Schio.

4 settembre 1966

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Castagno* da parte del Gruppo ANMI di Legnano.

4 settembre 1977

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Grado* e a Nave *Caorle* da parte rispettivamente del Gruppo ANMI di Grado e di Caorle.

6 settembre 1964

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Trifoglio* da parte del Gruppo ANMI di Sassari.

7 settembre 1994

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Driade* da parte del Gruppo ANMI di Arezzo.

7 settembre 1996

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Chioggia* da parte del Gruppo ANMI di Chioggia.

8 settembre 1957

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Sgombro* da parte del Gruppo ANMI di Bari.

9 settembre 1943

Affondamento della Corazzata *Roma*

Vedi articolo a pag. 22.

9 settembre 2002

Istituzione Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare

Con la legge 31 luglio 2002, n. 186 e successive modifiche (legge 14 novembre 2012, n. 204), è stata istituita la «Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare», per rammentare il sacrificio dei marinai militari e civili deceduti e sepolti in mare. La 1^a scelta del 12 novembre si lega simbolicamente alla data del Bollettino della vittoria sul mare firmato dall'Ammiraglio Thaon di Revel a Brindisi nel 1918. Successivamente fu individuata la data del 9 settembre in memoria dell'affondamento della corazzata *Roma* e dei cacciatorpediniere *De Noli* e *Vivaldi*, avvenuto il 9 settembre 1943 all'indomani dell'armistizio al largo della Sardegna e durante la quale persero la vita oltre 1.700 marinai, tra cui il comandante della corazzata *Roma*, capitano di vascello

Adone Del Cima e il comandante delle Forze Navali da Battaglia della Regia Marina, l'ammiraglio Carlo Bergamini.

12 settembre 1909

Sul campo di volo di Centocelle il sottotenente di vascello Mario Calderara consegue il brevetto italiano n. 1 di pilota d'aeroplano, dopo un tirocinio pratico di sei ore (40 voli) nel periodo 1-26 aprile dell'anno in corso, istruito e sotto la guida del pioniere americano del volo Wilbur Wright, su un velivolo *Flyer* degli stessi fratelli Wright (Wilbur e Orville), invitati in Italia dal Royal Club Aviatori di Roma. Dal conseguimento del brevetto in poi egli fu permanentemente in *servizio aeronautico* e comandò prima la Scuola di aviazione dell'Esercito di Centocelle poi la Scuola idrovolanti della Marina di Venezia. Non risulta ufficialmente, ma si è indotti a credere per la passione e l'entusiasmo per la nuova disciplina, che Calderara, come altri, si brevettò a proprie spese.

13 settembre 1964

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Ebano* da parte del Gruppo ANMI di Teramo.

14 settembre 1922

L'esploratore *Venezia*, al comando del capitano di vascello Alberto Viscardi, è alla fonda nella rada di Smirne dal giorno 5, proveniente da Rodi, per disimpegnare il compito di nave stazionaria in un periodo critico per la città e la popolazione. L'esercito rivoluzionario turco, guidato da Nureddin Pascià, presa la città, aveva dato avvio, contrariamente agli ordini di Kemal Ataturk, allo sterminio delle popolazioni cristiano smirniote, tra questi numerosi armeni e greci, dando fuoco ai loro antichi quartieri, non risparmiando quello "franco", il quartiere degli europei e tra questi vi erano anche molti italiani. Numerosi greci, l'etnia più odiata, furono in questa caccia all'uomo letteralmente buttati in mare dalle banchine del porto. Il *Venezia* prese parte attiva alla protezione degli italiani residenti, non solo, ma anche dei greci e degli armeni, salvando numerosi naufraghi e partecipando con squadre di marinai allo spegnimento degli incendi in concorso con cittadini volontari.

19 settembre 1863

A New York è presa in consegna dall'equipaggio italiano la fregata corazzata *Re d'Italia* realizzata su progetto dell'ingegnere Webb, titolare dell'omonimo cantiere in cui l'unità era stata costruita (impostazione sullo scalo nell'agosto del 1861 e varo il 18 aprile 1863). Gemella del *Re di Portogallo* (in costruzione nello stesso cantiere Webb), erano le prime realizzazioni del programma di rinnovamento e sviluppo della nuova Marina unitaria voluto e pianificato dallo stesso Cavour. Del dislocamento di 5.600 t, avevano lo scafo in legno rinforzato esternamente da piastre di ferro battuto, dotato di un pronunciato sperone (1,5 m) in ferro fuso; la propulsione era incentrata su una motrice alternativa di 1.845 HP alimentata da sei caldaie, che consentivano di raggiungere una velocità di 10 nodi. Buona l'autonomia. L'armamento, pur con leggere differenze fra le due unità, era su 36 cannoni di vario calibro ad anima rigata in batteria coperta e la protezione era estesa fino al galleggiamento con uno spessore massimo di 120 mm. La velatura era su due alberi a vele quadre e uno a palo per 1.980 m² di superficie complessiva. L'equipaggio era di 565 uomini, di cui 25 ufficiali. In servizio le due navi risultarono inferiori alle aspettative per lo scafo in legno non sufficientemente stagionato, la scarsa manovrabilità e le mediocri prestazioni delle apparecchiature interne, principalmente la motrice e l'apparato di governo.

21 settembre 1969

Consegna della Bandiera di Combattimento al Smg. *Mocenigo* da parte del Gruppo ANMI di Monfalcone.

21 settembre 1996

Consegna della Bandiera di Combattimento al Smg. *Longobardo* da parte del Gruppo ANMI di Monfalcone.

21 settembre 2011

Il Gruppo ANMI di Monfalcone viene iscritto nell'elenco regionale della Protezione Civile.

22 settembre 1968

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Ontano* da parte del Gruppo ANMI di Palazzolo sull'Oglio.

22 settembre 1968

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Pioppo* da parte del Gruppo ANMI di Galliate.

22 settembre 2011

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Duilio* da parte della Città di Roma e dei Gruppi ANMI del Lazio.

25 settembre 1993

Consegna della Bandiera di Combattimento a Maricentadd Taranto da parte del Gruppo ANMI di Taranto.

27 settembre 1964

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Vedetta* da parte del Gruppo ANMI di Gorizia.

28 settembre 1969

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Olmo* da parte del Gruppo ANMI di Matera.

29 settembre 1963

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Aquila* e Nave *Timo* da parte rispettivamente del Gruppo ANMI di Bari e di Velletri.

30 settembre 1920

Re Vittorio Emanuele III attribuisce all'Aviazione Marittima la denominazione di Forza Aerea della Regia Marina, concedendole l'uso della Bandiera di Guerra.

30 settembre 1956

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Sentinella* da parte del Gruppo ANMI di Legnago.

30 settembre 1989

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Sfinge* da parte del Gruppo ANMI di Lanciano.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
MARINAI D'ITALIA

Diario di bordo

“Una volta marinaio... marinaio per sempre”



Manifestazioni e Cerimonie pag. 38
Attività dei Gruppi pag. 53
Racconti e Ricordi pag. 66
Avenimenti pag. 71

10 giugno 2021

Dopo la cerimonia della Giornata della Marina, il Gruppo di Verona ha ricevuto nella propria sede una gradita visita da parte di piccoli scout di un circolo locale che, accompagnati da alcuni Soci, con grande curiosità hanno ammirato i cimeli e le immagini della Marina

(vedi nota a pag. 47)



Festa della Repubblica Italiana

2 giugno 2021

CARINI

Su iniziativa del Gruppo e con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, è stato festeggiato il 75° anniversario della Repubblica. La cerimonia si è svolta al monumento ai Caduti con l'alzabandiera accompagnato dal fischio del presidente emerito Francesco Nania, il Silenzio eseguito dal maestro Giuseppe Vitale, la benedizione della corona di fiori e l'Inno nazionale cantato dal tenore Daniele Lo Piccolo; regolatore della cerimonia il cavalier Nania. Ha partecipato il sindaco Giuseppe Monteleone, i Comandanti della Compagnia Carabinieri, della Polizia urbana, della Brigata Guardia di Finanza, e le rappresentanze delle locali Associazioni d'arma.



JESOLO

La celebrazione si è svolta con l'alzabandiera in piazza Matteotti e il lancio di una corona sul fiume Sile da parte del presidente del Gruppo Luciano Teso, con la partecipazione, in forma ridotta a causa del Covid-19, dei rappresentanti delle Associazioni d'arma locali, delle Autorità del Comune e delle Forze dell'Ordine, oltre al comandante della Capitaneria di porto-G.C. tenente di vascello Francesco Sangermano.



MOTOLA

Una rappresentanza del Gruppo, formata dal presidente Oronzo Iurlaro e dal segretario Piero Palagiano, ha partecipato alla Festa della Repubblica organizzata dall'Amministrazione comunale.

Sono intervenuti: il sindaco dott. Giovanni Piero Barulli, l'assessore alla cultura dott. Crispino Lanza e altri Consiglieri, il presidente dell'Associazione Carabinieri Antonio Mongelli con il socio Antonio Sanarico e vari cittadini.



PIOMBINO

Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla cerimonia organizzata dal Comune di Piombino nella frazione di Riotorto, altri Soci a quella organizzata dal Comune di Massa Marittima.



TREPORTI

La cerimonia si è svolta davanti al monumento ai Caduti del Mare di Cavallino-Treporti (VE), in località Ca' Savio, purtroppo senza pubblico a causa delle norme anti Covid-19, ma trasmessa in diretta Facebook sulla pagina istituzionale del Comune. Presenti invece Autorità civili, militari, religiose e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma, che hanno collaborato con il Comune nell'organizzazione dell'evento. È stata una grande cerimonia che ha previsto la commemorazione ai Caduti, il saluto alle Autorità con la partecipazione della Fanfara dei Bersaglieri "L. Pellas" di Jesolo; l'omaggio al comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Jesolo, tenente di vascello (CP) Francesco Sangermano, e al suo Comando, con il conferimento di un encomio per il grande contributo e l'esemplare lavoro svolto sul territorio soprattutto in quest'ultimo anno di emergenza sanitaria. Successivamente la rappresentanza del Gruppo ANMI, guidata dal presidente uscente Roberto Dorizza (che lascia l'incarico per età, dopo 25 anni da presidente e 43 da segretario) si è spostata al Museo "Batteria Vettor Pisani" per visitare la mostra appena aperta, intitolata "Uomini in mare. 1915-1918 - la Grande Guerra in Alto Adriatico", che resterà allestita per tutta l'estate, dedicata al compianto Delegato Regionale Furio Zuliani, (Trieste 1944 - Venezia 2019), che in precedenza aveva collaborato al progetto con lo storico e scrittore Furio Lazzarini.



Giornata della Marina

10 giugno 2021

ADELAIDE AUSTRALIA

Copia dell'articolo pubblicato dal giornale australiano in lingua italiana "Il Globo" sulla Festa Azzurra organizzata dal Gruppo di Adelaide/South Australia.



CARRARA

Restrizioni anti Covid-19 permettendo, anche quest'anno l'ANMI di Carrara è riuscita a organizzare la Giornata della Marina: un evento molto partecipato, con il sindaco prof. Francesco De Pasquale, il Comandante di Maristaeli Luni capitano di vascello Onofrio Marco Frumusa, il Comandante della Capitaneria di porto-Guardia Costiera capitano di fregata Giuseppe Aloia, il Delegato Regionale Toscana Setentrionale contrammiraglio (r) Fabrizio Cheric.



L'Inno nazionale è stato intonato e cantato dai ragazzi dell'Istituto musicale "Palma" di Massa; numerosa la partecipazione di simpatizzanti e iscritti.



GAGLIANO DEL CAPO

In collaborazione con l'Amministrazione comunale e nel rispetto delle vigenti norme anti Covid-19, il Gruppo ha celebrato la Giornata della Marina Militare.

GARDONE VAL TROMPIA

Nel Portico Beretta, sede del monumento ai Caduti del Mare, una rappresentanza del Gruppo ha partecipato a una breve cerimonia nel rispetto delle norme anti Covid-19. È stato intonato il Silenzio, deposta una corona d'alloro, eseguito l'alzabandiera e letta la preghiera del Marinaio.



GUIDONIA MONTECELIO

Il Gruppo ha celebrato la Giornata della M.M. con la deposizione di una corona presso il monumento dedicato ai Marinai. Alla cerimonia hanno partecipato: la presidente del consiglio comunale Loredana Terzulli, il presidente della commissione toponomastica Maurizio Celani,



le rappresentanze delle Associazioni d'arma dell'Aeronautica, Carabinieri, Pubblica Sicurezza e degli Alpini.



JESOLO

Seppur in forma ridotta a causa delle restrizioni dovute alla pandemia, onorato dalla presenza del comandante della Capitaneria di porto-Guardia Costiera di Jesolo, tenente di vascello Francesco Sangermano, il Gruppo ha festeggiato la Giornata della Marina Militare con l'alzabandiera presso il monumento ai Caduti della città.



LECCE

Il Gruppo ha festeggiato la Giornata della M.M. con spirito di servizio: anche il 10 giugno, come ogni settimana, una rappresentanza di Soci ha prestato servizio volontario presso l'Hub vaccinale Covid-19 allestito presso la Caserma "Zappalà", sede della Scuola di Cavalleria dell'Esercito, fornendo supporto quando i militari smontano dal servizio. L'iniziativa, coordinata da ASSOARMA Lecce, vede la partecipazione di tutte le Associazioni d'arma del territorio.

Nella foto da sinistra sono visibili i soci: Giuseppe Bruno, Sandro Savina, Adriana Bandiera, Maria A. De Natale, Maurizio Politi e il socio dell'Associazione Nazionale Carabinieri Franco Passante.



MONTEVARCHI

Dopo l'alzabandiera, in prossimità del monumento ai Caduti del Mare, alla presenza del Vicesindaco, alcuni soci del Gruppo hanno partecipato alla cerimonia religiosa nel corso della quale è stata letta la preghiera del Marinaio.



Montevarchi

Successivamente, durante un breve momento conviviale, il socio contrammiraglio Antonio Bartolini ha consegnato gli attestati di benemerita al presidente del Gruppo Elio Rossi per i suoi 20 anni di appartenenza all'Associazione e al Consigliere Nazionale Toscana Settentrionale Giorgio Fantoni, socio di ANMI Montevarchi, per la fedeltà e l'attaccamento dimostrati da 40 anni.

MONZA

Quest'anno il Gruppo ha celebrato la Giornata della M.M. con una "Santa Messa al campo" nel cortile della sede sociale. Alla cerimonia erano presenti: Patrizia Palmisani prefetto di Monza e Brianza, il colonnello Luca Romano comandante provinciale dei Carabinieri, il questore dott. Michele Senigaglia, i delegati del Sindaco di Monza e del Comandante Gruppo Guardia di Finanza; per l'ANMI, il Consigliere Nazionale Antonio Trotta e il Delegato Regionale Lombardia SW Fabio Fabiani.

La guida spirituale del Gruppo, padre Michele, ha officiato la Santa Messa; hanno partecipato i rappresentanti delle Associazioni d'arma del territorio. A corollario dell'iniziativa, a tutti i presenti è stata donata una copia della preghiera del Marinaio, graficamente elaborata dal Gruppo.



MOTTOLA

In ricordo dei Caduti del Mare, il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci del Gruppo hanno organizzato un corteo che ha sfilato per le vie della città fino al monumento al Marinaio dove è stata deposta una corona. Sono intervenuti, oltre ai Soci, ai loro famigliari e al personale in servizio, il sindaco di Mottola Giampiero Barulli, il vicesindaco Giuseppe Scriboni, l'assessore alla cultura Crispino Lanza e Amministratori vari del Comune. L'Ammiraglio Comandante di Marina Sud è stato rappresentato dal capitano di corvetta Fabio Malfatti; ha partecipato il consigliere nazionale per la Puglia Centrale Marco Luigi Cisternino. Numerosi sono stati i Gruppi intervenuti, tra cui il presidente Rocco Petrerà e soci del Gruppo di **Castellaneta**, il presidente del Gruppo di **Taranto** Nicola Marasciulo, il presidente del Gruppo di **Fasano** Giuseppe Donnaioia, il presidente del Gruppo di **Statte** Francesco Semeraro; inoltre era presente una rappresentanza dell'Associazione Carabinieri di Mottola e l'architetto Antonella Carriero, ideatrice del monumento al Marinaio. Il Gruppo ha inoltre reso omaggio a Cosimo Palagiano, insignito il 2 giugno scorso, con una targa ricordo, Cavaliere della Repubblica dal Presidente della Repubblica Mattarella. Il signor Palagiano, concittadino, impiegato all'Arsenale della Marina Militare come capo settore, che ha ottenuto l'onorificenza grazie agli interventi effettuati su unità radiate e per il lavoro svolto in occasione di calamità naturali, ha chiesto di unirsi alla famiglia ANMI diventando Socio del Gruppo. La manifestazione ha avuto luogo nel rispetto e in stretta aderenza al DPCM Covid-19.



Mottola

I Gruppi di **Castellaneta** e **Statte** hanno inviato foto della loro partecipazione alla cerimonia.



Castellaneta



Statte

NOCERA INFERIORE

La manifestazione ha avuto la seguente articolazione: è stata preparata piazza Diaz, sede del palazzo comunale, con quadri, iconografie e altro materiale sulla Marina Militare e, in particolare, rappresentazioni di naviglio della I e II Guerra Mondiale, e navi in costruzione presso i cantieri storici di Castellammare di Stabia, sia unità militari (*Amerigo Vespucci*) che mercantili.

Il materiale è stato fornito dai Gruppi di **Castellammare di Stabia** e **Castellabate**, dal nostro Socio Gaetano Spinelli, da un rappresentante della Lega Navale di Battipaglia, dal Gruppo di **Battipaglia**, dall'Associazione "Pro Natura" e dalla redazione di "Libero Ricercatore" di

Castellammare di Stabia. Nella piazza sono stati altresì montati due gazebo: uno occupato dal “Servizio Divulgazione Donazione Organi” della Regione Campania (dott.sse Maria Rosaria Focaccia e Chiara Vellotti), con l’esposizione e la distribuzione di materiale informativo; l’altro dalla “Onlus OASI”, formata da sette medici di oncologia pediatrica che organizzano eventi teatrali per raccogliere fondi a beneficio delle famiglie dei bimbi oncologici aiutandoli così a soggiornare nei pressi dell’Ospedale Umberto I di Nocera Inferiore durante il periodo di degenza dei loro figlioli. Era anche presente, al fine di rendere informazioni sulle donazioni di organi e per prestare eventuale assistenza medica ai partecipanti, la dott.ssa Immacolata Mariniello con un’unità mobile di primo soccorso. Alla manifestazione sono intervenuti: Federica Fortino, vicesindaco del Comune; Nicoletta Fasanino, assessore all’ecologia e all’ambiente del Comune; il 1° maresciallo Np Danilo Anselmo per la Capitaneria di porto-Guardia Costiera di Salerno, accompagnato dalla marinaia Maria Cristina D’Alessandro, che ha svolto l’alzabandiera al centro della piazza. Con propri rappresentanti e labari sono intervenuti i Gruppi di **Castellammare di Stabia, Pompei e Battipaglia**; le Associazioni locali dei Carabinieri, Bersaglieri e Polizia di Stato; ha aderito anche la Sezione ARI (Radioamatori) di Nocera Inferiore, con una propria postazione radiomobile, tenuta dall’ispettore di Polizia (in quiescenza) Luigi Bartiromo.

La manifestazione ha avuto inizio alle ore 09:00 con la lettura della preghiera del Marinaio, seguita dalla cerimonia solenne dell’alzabandiera, presieduta dal Presidente del Gruppo di Pompei intervenuto con il fischio. Tutta la piazza Diaz è stata coinvolta in un commovente momento di canto collettivo dell’Inno nazionale, che è risuonato per tutta la durata dell’alzabandiera. Poi la Vicesindaco ha preso la parola per un breve cenno di saluto anche in nome e per conto del sindaco Manlio Torquato. Dopo aver ringraziato per la collaborazione fattiva prestata, il presidente del Gruppo Giovanni Mariniello ha invitato il socio Luigi Spatuzzi a leggere un comunicato sui momenti salienti della manifestazione; quindi il Presidente ha fatto un breve intervento elogiando gli organizzatori della manifestazione, i tanti intervenuti e le autorità, Gruppi e Associazioni che, con la loro presenza, hanno dato lustro e reso veramente importante la giornata. L’evento, nelle intenzioni del Gruppo, non voleva essere solo celebrativo della ricorrenza ma anche un momento di vicinanza per i cittadini, secondo lo spirito, scopi e intenzioni della nostra Associazione. Per la prima volta a Nocera Inferiore è stata celebrata la Giornata della Marina Militare e che abbia ottenuto grande risonanza, successo ed elogi da tutta la comunità civile, dà la certezza che gli scopi prefissati siano stati perfettamente raggiunti. All’evento è intervenuta anche la stampa locale, *Risorgimento Nocerino*, che ha intervistato il Presidente. La manifestazione è terminata alle ore 17:00 con l’ammaina bandiera, sempre connotata dai fischi di rito.

Si ringraziano i Soci: Luigi Spatuzzi, Salvatore Belvisi, Giuseppina Chiochi e Rosario Apicella, perché senza il loro apporto non sarebbe stato possibile realizzare la manifestazione.



NUMANA

Il Gruppo ha organizzato una cerimonia nel piazzale del porto come “festa del mare e della Marina Militare”. È stata celebrata una Santa Messa officiata dal parroco don Guerriero Giglioni, durante la preghiera sono stati ricordati i Marinai della comunità caduti durante l’ultimo conflitto mondiale e anche in servizio in tempo di pace. Erano presenti il sindaco di Numana Gianluigi Tombolini, il consigliere nazionale per Marche e Umbria Paolo Bruognolo, il secondo capo scelto (CP) Mengarelli dell’Ufficio Locale Marittimo e un nutrito numero di Soci. Al termine è stato offerto un sobrio aperitivo presso lo stabilimento ANMI.



PESARO

Una ristretta rappresentanza di soci dei Gruppi di **Fano, Gabicce Mare e Pesaro** hanno depresso una corona d’alloro presso il Monumento in memoria dei Marinai Caduti con una semplice ma toccante cerimonia, cui ha partecipato una rappresentanza del personale della locale Capitaneria di porto-Guardia Costiera. Nella foto, i partecipanti sono allineati di fronte al monumento ai Marinai Caduti di Pesaro.



Pietra Ligure

PIETRA LIGURE

Il Gruppo ha festeggiato la ricorrenza ritrovandosi presso il monumento dedicato ai Marinai per l’alzabandiera e la deposizione di un omaggio floreale. La cerimonia è terminata in Duomo con la benedizione della nuova bandiera e la lettura della preghiera del Marinaio. Hanno partecipato alla cerimonia il sindaco Luigi De Vincenzi e l’assessore Marisa Pastorino.



PIOMBINO

Per la Giornata della Marina Militare il Gruppo ha esposto le bandiere presso la propria sede; inoltre ha eseguito l’alzabandiera presso il monumento al Marinaio (con un numero limitato di soci). Presente una rappresentanza della locale Capitaneria di porto-Guardia Costiera e del Comune.



PORDENONE

Il Gruppo ha onorato la ricorrenza dei 160 anni di fondazione della Marina Militare e i 90 anni del varo di nave *Vespucci* nel cortile interno della sede sociale, mantenendo in atto tutte le precauzioni utili a combattere il diffondersi del Coronavirus. Quest'anno i Soci hanno avuto il piacere di ospitare il nipote dell'eroe Giuseppe Aonzo, comandante del *MAS 21*, che con Luigi Rizzo, comandante del *MAS 15*, compirono l'azione che portò all'affondamento della S.M.S. *Szent István* e al siluramento della S.M.S. *Tegethoff*. Alla manifestazione hanno partecipato i Sindaci o loro rappresentanti dei Comuni di Pordenone, Fontanafredda, Cordenons, Porcia e le Associazioni d'arma Fanti d'Arresto, Cavalleria, Aeronautica, Carristi, Bersaglieri e Paracadutisti.

**RIVOLI**

Il Gruppo ha celebrato la ricorrenza nella propria sede alla presenza del delegato regionale (Piemonte Occidentale e Valle d'Aosta) Giuseppe Maretto, del presidente Marco Bigucci e molti Soci. Per l'occasione si è svolta anche la cerimonia, rimandata dal 2020 a causa della pandemia da Covid-19, di consegna di una targa ricordo ai decani del Gruppo nell'entusiasmo e commozione di tutti: Francesco Boglione, di 101 anni, Giuseppe Ruzza di 96 anni e Giovannino Pregnotato, novantenne (quest'ultimo, non intervenuto per motivi di salute ha poi ricevuto la targa presso la propria abitazione).

**ROMA**

Il Gruppo ha partecipato alla cerimonia, ridimensionata per le norme anti Covid-19, che si è svolta nel piazzale di Palazzo Marina a Roma

con una rappresentanza: l'alfiere Fernando Lecce, la scorta al Medagliere formata da Arturo Bonfanti e Francesco Napolitano, e il vicepresidente Roberto Baldini. Hanno partecipato il Ministro della Difesa, on. Lorenzo Guerini, il Capo di Stato Maggiore della M.M., ammiraglio di squadra Giuseppe Cavo Dragone, e il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale (AMI) Enzo Vecciarelli. Durante la cerimonia è stata ricordata l'azione di Premuda di Luigi Rizzo, il centenario della traslazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria nonché le attività che la Marina svolge in campo nazionale e internazionale; è stata inoltre consegnata la "bandiera di guerra" al Comando Sommeigibili. A quest'ultimo evento è stato interessato il Presidente Nazionale, ammiraglio di squadra (r) Pierluigi Rosati, con l'apertura della bandiera, la benedizione della stessa a cura dell'Ordinario Militare, il successivo passaggio al Ministro della Difesa, che poi l'ha consegnata all'Ammiraglio Comandante dei Sommeigibili.

**SAN GAVINO MONREALE**

Seppur in forma ridotta per le restrizioni anti Covid-19, il Gruppo ha celebrato la Giornata della Marina Militare, dedicandola a tutti i marinai e, in particolare, ai salpati per l'ultima missione e ai Caduti del mare. Alla celebrazione hanno partecipato i Soci, i familiari e i simpatizzanti dell'Associazione. Dopo la Santa Messa è stato depresso un omaggio floreale ai piedi del monumento ai Caduti del Mare situato nella piazza Cesare Battisti di San Gavino Monreale.

**SAN GIORGIO DI NOGARÒ**

Il Gruppo ha celebrato la ricorrenza partecipando a due cerimonie: la prima svolta a Gemona del Friuli e la seconda in San Giorgio di Nogaro (vedi foto).

**SANTA MARIA DI CASTELLABATE**

In occasione della Giornata della Marina Militare, il Gruppo ha depresso una corona di fiori presso il monumento ai Caduti del Mare in Santa Maria di Castellabate. Oltre ai Soci era presente anche il Comandante dell'Ufficio Marittimo di Castellabate.

**VENARIA REALE**

Su invito del Gruppo di Torino, una rappresentanza del Gruppo di Venaria Reale ha partecipato alla celebrazione della Giornata della M.M. nel capoluogo piemontese: una bella cerimonia come ai vecchi tempi, prima della chiusura causata dalla pandemia, con la speranza di continuare e sempre con il motto "Pala a Prora Vogà". Nella foto, sono visibili da sinistra i soci: Mario Mariano, Ivano Giagnetic, Michele Diliberto e Salvatore Lauricella.

**VERONA**

Cerimonia dell'alzabandiera nel cortile della sede per la Giornata della Marina Militare, con la deposizione di una corona d'alloro alla lapide commemorativa dell'eroe Tolosetto Farinati Degli Uberti, Medaglia d'Oro al Valor Militare, al quale è intitolato il nostro Gruppo (Vds. foto a pag. 48). Per l'occasione si è accolta una gradita visita da parte dei piccoli scout del circolo locale, i quali, accompagnati da alcuni Soci, hanno visitato con molto interesse e grande curiosità il museo e le varie immagini della Marina Militare di un tempo e di oggi.

**VIESTE**

Per la Giornata della Marina Militare è stata celebrata una Santa Messa presso la parrocchia Santa Maria delle Grazie. Al rito religioso



Verona

hanno partecipato i Soci del Gruppo, il comandante del Porto tenente di vascello (CP) Roberta Zangara, il Comune di Vieste con l'assessore Dario Carlino e i rappresentanti delle altre Associazioni d'arma.

**VITERBO**

Il Gruppo ha celebrato la festa con una Santa Messa nella chiesa Santa Maria della Verità sita in piazza Crispi. Alla cerimonia erano presenti, per il Prefetto il capo di gabinetto dottor Vincenzo Geraci, il sindaco ing. Giovanni Maria Arena, il comandante delle Forze Aeree della Marina Militare (Ndr: fino al 7 luglio c.a.) contrammiraglio Placido Torresi, il delegato regionale del Lazio Settentrionale Stefano Mastrodicasa, una rappresentanza della Croce Rossa Italiana e una folta rappresentanza di Soci con relative consorti. La cerimonia si è chiusa con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti del Mare in piazza Vittorio Veneto.

**GEMONA DEL FRIULI**

Una Mostra a Udine

1 luglio. A Udine si è svolta la cerimonia d'inaugurazione della mostra storico-documentaria "La Regia Marina Militare Italiana", che è rimasta aperta fino al 18 luglio. L'organizzazione è stata curata dal socio del Gruppo di Gemona Gabriele Silino, il materiale è stato fornito dal Gruppo di Trieste. All'inaugurazione sono intervenuti Autorità comunali, il consigliere nazionale Giorgio Seppi, il delegato regionale Donato Morea, i Presidenti dei Gruppi di **Gemona del Friuli, Udine e Trieste.**

**GENOVA e COMO**

Gemellaggio

20 giugno. I Gruppi di Genova e Como hanno ufficializzato il loro gemellaggio a Genova. La cerimonia ha avuto inizio con la deposizione di una corona di alloro, da parte dei soci di Como, al "Santuario dei Marinai" nell'atrio della chiesa di San Francesco da Paola. Presenti un Ufficiale Superiore e due Marinai della locale Capitaneria di porto-Guardia Costiera, unitamente a famigliari e Soci di entrambi i Gruppi. A seguire si è svolta la Santa Messa aperta anche ai fedeli. Nel salone conventuale dei Frati Minimi sono state quindi firmate le due pergamene da parte dei presidenti, Giulio Scarlino per Genova e Antonio Fiorito per Como, ed è avvenuto lo scambio dei crest. Ha partecipato il delegato regionale della Lombardia Nord Ovest Giovanni Serritiello.

**PISA**

Per i Caduti Pisani

30 giugno. Nell'ambito della celebrazione del centenario della traslazione della salma del Milite Ignoto, si è svolta la cerimonia per i Caduti Pisani nella Grande Guerra presso il monumento di Barbaricina e San Rossore. L'ANMI, Gruppo di Pisa, e l'UNMS (Unione Nazionale Mutilati per Servizio) sono state incaricate di organizzare e condurre la celebrazione con la deposizione di una corona d'alloro e gli onori ai Caduti. La cerimonia ha visto la partecipazione di Autorità civili e militari e di numerose Associazioni combattentistiche e d'arma, aderenti al Comitato spontaneo Caduti Pisani nella Grande Guerra e non. La commemorazione si è aperta con la lettura della preghiera per i caduti e le vittime della guerra e della preghiera del Marinaio. Il Parroco di Barbaricina ha proceduto alla benedizione della corona che è stata deposta ai piedi del monumento. Sono seguiti gli "otto fischi alla banda" a cura dal nostromo del Gruppo ANMI e il "Silenzio fuori ordinanza" intonato dal trombettiere del C.A.PAR. (Centro Addestramento Paracadutismo Mobile) dell'Esercito. Le autorità e gli ospiti presenti hanno poi preso la parola per i saluti e gli interventi.

**PONTREMOLI**
Sezione del Gruppo di FIVIZZANO

Inaugurazione del Monumento ai Caduti del Mare

27 giugno. La Sezione ha consegnato il monumento in forma solenne all'Autorità locale. Erano presenti con i loro vessilli: gli organizzatori di Pontremoli e Fivizzano, il consigliere nazionale Giorgio Fantoni, i Gruppi di **Carrara, Massa, Seravezza, Viareggio, Lucca, Pescia, Pistoia** e rappresentanti della **Componente Nazionale Varignano-Incursori.**



Pontremoli
Sezione del Gruppo di Fivizzano

Per la Marina è intervenuto il capitano di vascello (AN) Edoardo De Gennaro, direttore del Centro Munizionamento di Aulla, alcuni sottufficiali e marinai. Sul palco delle Autorità erano presenti il sindaco, prof.ssa Lucia Baracchini, il dott. Cosimo Maria Ferri componente la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, il Presidente Nazionale Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra signor Claudio Betti. Il monumento è collocato nella centrale via Roma, nel punto in cui la strada si allarga sulla grande piazza dell'Unità d'Italia, luogo deputato, come ha sottolineato il Sindaco nel suo intervento, a conservare la memoria dei monumenti della cittadina. Alcuni Soci del Gruppo di Massa sono stati incaricati dal delegato regionale Fabrizio Cherici allo schieramento e alla lettura della scaletta. Si è quindi proceduto all'alzabandiera con la musica della filarmonica locale molto ben preparata in tutte le diverse partiture. A seguire, taglio del nastro a cura della Madrina, scoprimento del monumento, deposizione corona e onori ai Caduti.

Nell'ordine, ha preso la parola il Presidente del Gruppo di Fivizzano, il Presidente dell'Associazione Mutilati e Invalidi, il Sindaco della cittadina che ha più volte rimarcato il suo ringraziamento all'Associazione per il dono del monumento che evidenzia gli eccellenti rapporti tra l'Associazione e la città, assicurando che gli studenti delle scuole di Pontremoli (la sig.ra Sindaco è la Dirigente scolastica dell'alta Lunigiana) troveranno nei simboli della prora e dell'ancora motivi per pensare alla bellezza del mare, la prora per superare le difficoltà e l'ancora come simbolo di salvezza. Anche il deputato, dott. Ferri ha ringraziato la Marina Militare e l'Associazione per l'impegno evidente anche in questo periodo di pandemia; il Direttore di Marimuni Aulla; il consigliere

nazionale Giorgio Fantoni che ha ringraziato per la folta rappresentanza e riportato il messaggio augurale del Presidente Nazionale. Il rappresentante della Componente Incursori, amm. Adamo Bruni, ha consegnato al Sindaco il crest della Componente. Grande la soddisfazione per il bel risultato conseguito nel collocare un altro nostro monumento in una cittadina geograficamente distante dal mare ma che, come rimarcato da tutti gli interventi, sente ancora molto presente le problematiche legate a questo imprescindibile elemento naturale e ai suoi uomini. Soddisfazione anche per la proficua sinergia tra i Gruppi della Delegazione: non solo hanno partecipato numerosi ma, via i panni dello spettatore, hanno soprattutto aiutato fattivamente.



Il Gruppo di **Pescia** ha inviato foto della sua partecipazione alla cerimonia. Da sinistra è visibile il consigliere nazionale Toscana Settentrionale Giorgio Fantoni, il presidente onorario del Gruppo di Pescia Pierpaolo Pellegrini, il delegato regionale Toscana Settentrionale Fabrizio Cherici, un socio ANAIM, il presidente del Gruppo di Pescia David Moschini e un Socio.



SIRACUSA

In ricordo di Enzo Maiorca

21 giugno. Il grande Enzo Maiorca avrebbe compiuto 90 anni e il Gruppo di Siracusa, a lui co-intitolato, non ha voluto perdere l'occasione e ha organizzato un incontro per ricordarlo con aneddoti della sua vita da sportivo-subacqueo e argomentazioni ambientaliste. Erano presenti: l'ammiraglio di squadra (r) Roberto Camerini, il sindaco di Siracusa dott. Francesco Italia, la soprintendente al mare della Regione Sicilia dott.ssa Valeria Li Vigni (moglie del compianto archeologo, politico e accademico Sebastiano Tusa, scomparso a metà del 2019 a seguito di un incidente aereo proveniente da una missione da Addis Abeba), il dott. Andrea Morello presidente di *Sea Shepherd Italia* (le navi dei pirati buoni ambientalisti), il contrammiraglio (r) Vincenzo Tedone delegato regionale per la Sicilia orientale e la dott.ssa Patrizia Maiorca figlia di Enzo e presidente dell'Area Marina Protetta del Plemmirio; moderatore dell'incontro Pasquale Aliffi, presidente del Gruppo.

Durante l'interessantissimo dibattito sono stati proiettati, fra gli interventi dei vari relatori, filmati sulla vita di Maiorca che hanno tenuto attenti un folto numero di cittadini, tra cui molti Soci di ANMI Siracusa. Inoltre, in aderenza a un protocollo d'intesa fra il Gruppo e il Provveditorato agli Studi di Siracusa, sono stati premiati alcuni elaborati su Maiorca pervenuti da tutte le scuole superiori. Ciò al fine di tenere vivo il ricordo nei giovani di questo Re del Mare, già Senatore della Repubblica, Medaglia d'oro al Merito della Marina Militare, che con la sua opera ha vieppiù elevato nel mondo l'immagine, già positiva, della città di Siracusa e della Sicilia in genere: sia con le gesta sportive ma anche come maestro di vita per intere generazioni, quale strenuo difensore della natura.

Il sen. Enzo Maiorca è stato Socio onorario del nostro Gruppo fino al 13 novembre 2016, giorno in cui è salpato per la sua ultima missione.





Siracusa

TARANTO

Ultimo Ammaina bandiera per l'Espero

30 giugno. Presso la Base Navale Mar Grande in viale Ionio, il Gruppo di Taranto ha partecipato con alcuni Soci alla cerimonia dell'ultimo ammaina bandiera di nave Espero.

Nella foto sono presenti i membri della scorta e i relativi alferi; da sinistra: Francesco Scavran, Giovanni Armentani, Giuseppe Romito, Raffaele Anatilopan (alferi del Medagliere della Marina), Alessio Romanelli (alferi del labaro del Gruppo) e Giovanni Dicuio.



VICENZA

Pellegrinaggio Internazionale dei Fanti

20 giugno. Tutte le località dell'Altopiano di Asiago (altopiano di sette Comuni) sono state teatro di guerra nella Prima Guerra Mondiale; pertanto sono disseminate di cimiteri di guerra italiani, inglesi e austro-ungarici. I contendenti di oltre 100 anni fa si sono ritrovati nella

Val Magnaboschi di Cesuna di Roana, in provincia di Vicenza, in occasione del 28° Pellegrinaggio Internazionale dei Fanti. Nonostante una manifestazione ancora numericamente ristretta per motivi di sicurezza legati alla pandemia da Covid-19, i partecipanti hanno voluto rinnovare le promesse di unità verso la pace: quasi cento le Sezioni e i gruppi Fanti d'Italia arrivati con i loro labari dalla Toscana, Emilia Romagna, Lombardia e dal Triveneto; così come le Istituzioni dello Stato rappresentate dalla deputata Silvia Covolo, per la Regione, mentre per la Provincia e l'altopiano era presente il Sindaco ospitante. La cerimonia, particolarmente sentita perché quest'anno cade il "centenario del Milite Ignoto", ha preso inizio con gli Inni nazionali; è proseguita con le allocuzioni delle Autorità presenti e si è chiusa con la Santa Messa. Hanno partecipato le Associazioni d'arma, in primis una rappresentanza del nostro Gruppo ANMI (sempre presente sin dal primo pellegrinaggio). I Marinai, come tutti gli abitanti di queste terre e pianure venete, hanno vissuto le tragedie della Prima Guerra Mondiale combattendo sulle navi della Regia Marina. In quel periodo, in ogni casa, in ogni famiglia, vi era un Caduto da onorare e da piangere; è questo uno dei motivi per cui l'attaccamento delle terre venete è sempre stato rivolto verso i Fanti d'Italia e gli Alpini che combatterono su questi monti.



ALASSIO

23-24 giugno. Gli alassini e i turisti presenti numerosi ad Alassio hanno goduto uno spettacolo unico, emozionante: nave Vespucci. Dall'Ufficio stampa del Comune: "Un onore e una grande emozione vedervi nella nostra baia", il sindaco Marco Melgrati nel corso di una videochiamata ha salutato e ringraziato il Comandante dell'Amerigo Vespucci, capitano di vascello Gianfranco Bacchi. La normativa in tema di emergenza sanitaria in atto non ha consentito al Sindaco e alla rappresentanza dei Soci ANMI di Alassio di salire a bordo per un saluto formale al Comandante e agli Ufficiali della nave più bella del mondo. "Non potevate scegliere momento migliore - ha proseguito il Primo Cittadino -; un grande segnale di speranza e di rinascita. Vedervi ieri sera col tricolore davanti alla luna piena, di fronte alla città che amo e che ho l'onore di amministrare è stato un momento di autentica magia". "Un piacere la vostra accoglienza - ha risposto il comandante Bacchi -; è un piacere navigare in queste acque con la consapevolezza dell'affetto con cui le città della costa guardano all'Amerigo Vespucci e a ciò che rappresenta".

Alla videochiamata hanno preso parte, comprensibilmente emozionati, anche noi Marinai, grazie alla cui istanza la nave scuola della Marina Militare si è fermata nella baia di Alassio. Al termine del collegamento un gruppo di nostri Soci si è avvicinato, per mare, al Vespucci allo scopo di consegnare il proprio crest nonché l'omaggio da parte di una nota pasticceria alassina: i "Baci" di Alassio nel menù odierno delle mense di bordo del veliero...



Il presidente Domenico Bogliolo e il segretario Maurizio Negro con il crest del Vespucci dopo lo scambio di doni

ASTI

26 giugno. In visita privata a Asti, il Presidente Nazionale aveva chiesto di poter incontrare e conoscere una rappresentanza di Soci del nostro Gruppo così come di altri della Delegazione Piemonte Orientale. Nonostante il breve preavviso, il Consiglio direttivo è riuscito a riunire un considerevole numero di Presidenti e rappresentanti dei Gruppi di Acqui Terme, Alessandria, Asti, Biella, Casale Monferrato, Oleggio e Valdossola; i Delegati Regionali del Piemonte Orientale e Occidentale e il Consigliere Nazionale del Piemonte Occidentale. Tenuto conto della numerosa partecipazione e considerando le prescrizioni di sicurezza in atto per il contrasto della pandemia da Covid-19, non è stato ovviamente possibile utilizzare la piccola sede del Gruppo ma, grazie alla collaborazione con le Assoarma locali, la Sezione Alpini ha consentito l'uso

della loro che gode di un ampio salone. Tutti i partecipanti si sono ritrovati presso la segreteria ANMI; poi con una breve passeggiata si è raggiunta la sede della riunione. Durante il tragitto è stato visitato il monumento dedicato all'ammiraglio Cagni, titolare del Gruppo di Asti, e il monumento ai Caduti del Mare. Raggiunta la Casa Alpina, il presidente della Sezione, Fabrizio Pighin, ha accolto i Marinai con l'omaggio del crest e del gagliardetto al Presidente Nazionale, ammiraglio di squadra (r) Pierluigi Rosati, seguito dal reciproco ringraziamento e l'elogio alla collaborazione tra le varie Associazioni d'arma. Si è svolta quindi la riunione con ampie discussioni sulla situazione attuale e futura dell'ANMI, con grande soddisfazione di tutti alle parole di chiarimento del Presidente Nazionale.

"Il contatto diretto con chi guida l'Associazione è utile per tastare il polso della situazione in cui si trovano i Gruppi molto lontani dal mare, rafforza concetti che altrimenti non arriverebbero all'attenzione dei Soci. Ringraziamo il Presidente ammiraglio Rosati e speriamo di avere altre occasioni come questa anche in altre sedi; un ringraziamento particolare al Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini di Asti per la collaborazione alla buona riuscita dell'incontro".



BARI

Giugno. Il presidente del Gruppo Luigi Laricchia si è recato in visita alla delegazione di **Santeramo in Colle** per sollecitare l'Amministrazione civica all'assegnazione di un'adeguata sede per il costituendo Gruppo; con lui il Vice Presidente Nazionale Michele De Pinto e il delegato regionale Puglia Settentrionale e Basilicata Gesumino Laghezza. Al sindaco della città, prof. Fabrizio Baldassarre, presente l'assessore alle attività produttive Giuseppe Vito Erasmo Fraccalvieri, è stato donato il crest dell'Associazione. La rappresentanza ANMI ha poi reso omaggio alla targa apposta dall'Amministrazione comunale in ricordo del sottocapo del Btg. San Marco Carmine Crupi, resosi protagonista durante la Seconda Guerra Mondiale di un'eroica azione che evitò il sabotaggio del deposito munizioni della Marina, situato nelle vicinanze di Santeramo in Colle, da parte delle truppe tedesche in ritirata.

**BRONI-STRADELLA**

18 giugno. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla cerimonia di consegna della Croce al Merito di Guerra al bersagliere Luigi Colombi; uno degli ultimi reduci oltrepadani della campagna di Russia: classe 1920, dopo aver partecipato alle campagne sul fronte francese (1940) e jugoslavo (1941), è stato inviato con il Corpo di spedizione italiano sul fronte russo nel luglio del 1941. Alla cerimonia erano presenti il prefetto di Pavia Rosalba Scialla, il colonnello Giuseppe Pierro in rappresentanza del comando militare Esercito Lombardia, il sindaco di Castana Maria Pia Bardoneschi, alcuni Sindaci della zona e Autorità militari locali.



20 giugno. Un rappresentante del Gruppo ha partecipato alla prima S. Messa di don Daniele Lottari presso la parrocchia di Stradella. Nella stessa giornata, alla presenza di Autorità civili e militari, due rappresentanti del Gruppo hanno partecipato alla cerimonia di donazione del dipinto "La carica dei Carabinieri a Pastrengo" da parte del maestro bronese Augusto Corbellini alla Sezione Carabinieri di Broni.

**CECINA**

29 giugno. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla cerimonia presso il ceppo di Guardistallo (PI), in memoria del 77° anniversario dell'eccidio nazista che vide la morte di 63 tra civili, carabinieri e il parroco.



2 luglio. È stato celebrato il 77° anniversario della liberazione di Cecina con la partecipazione di una rappresentanza del nostro Gruppo ANMI.

**CIVITAVECCHIA**

13 giugno. Con l'alzabandiera e una S. Messa, celebrata dal cappellano militare del Ce.Si.Va. (Centro Simulazione e Validazione dell'Esercito Mobile), don Massimo, alla presenza di Autorità civili e militari, si è tenuta la cerimonia di apertura della colonia marina estiva.

**COSENZA**

18 giugno. Per il 204° anniversario dalla nascita del Corpo della Polizia Penitenziaria, si è svolta una cerimonia presso la Casa Circondariale di Castrovillari.

Con i rappresentanti delle varie Forze dell'Ordine, Forze Armate e i Vigili del Fuoco, hanno partecipato il presidente Michele Tocci e Franco De Marco, presidente dei sindaci del Gruppo.



7 luglio. Una rappresentanza del Gruppo ha svolto una visita istituzionale presso la sede della Capitaneria di porto-Guardia Costiera di Corigliano Calabro. Il presidente Michele Tocci e il consigliere-conferenziere Giovanni Benincasa, hanno consegnato al Comandante, capitano

di fregata (CP) Francesco Cillo, il crest dell'Associazione rinnovando gli auguri per una sempre proficua collaborazione.



Anche il consigliere nazionale della Delegazione Calabria, Pasquale Colucci, ha fatto visita istituzionale presso il medesimo Comando della Capitaneria di porto-Guardia Costiera: nel ritaglio di giornale sono descritti i due incontri e una foto che riprende il CN con il comandante Cillo.





Crotona

CROTONE

30 maggio. Nonostante le limitazioni in atto per il contrasto della pandemia da Coronavirus, durante il 2020 non è mancato l'impegno dei Soci con iniziative lodevoli che hanno meritato riconoscimenti ufficiali. A Rende (Cosenza), la Delegazione Calabria ha riunito le rappresentanze dei Gruppi per la consegna degli attestati di benemerita loro concessi dalla Presidenza Nazionale. Hanno meritato il lusinghiero riconoscimento i Gruppi di **Cosenza, Crotona, Sangineto, Scalea, Trebisacce e Villa San Giovanni.**

Prima della cerimonia, il consigliere nazionale Pasquale Colucci, presente il delegato regionale Calabria per i Gruppi Settentrionali Paolo Apicella, ha letto la "relazione annuale sullo stato della Delegazione". Il Gruppo di Crotona, rappresentato dal vice presidente Angelo Olla e dal consigliere Dante Moscato, ha partecipato alla cerimonia di consegna degli attestati insieme agli altri rappresentanti; gradito ospite il consigliere nazionale per la Puglia Meridionale, Giuseppe Alfarano, che ha ricevuto il crest ANMI del Gruppo di Crotona.

**GALLIPOLI**

13 luglio. Si è svolta nella semplicità e con tanta commozione la cerimonia di scoprimento del cippo dedicato ai Soci ANMI di Gallipoli salpati per l'ultima missione. Dopo l'ammaina bandiera e la lettura della preghiera del Marinaio, accompagnata dall'Inno nazionale, si è passati alla benedizione, con una breve allocuzione, da parte di don Roberto Grisogianni, viceparroco della parrocchia di Sant'Antonio. In assenza del Presidente, il saluto ai presenti è stato portato dal Segretario del Gruppo. È quindi intervenuto il presidente della Provincia di Lecce e sindaco di Gallipoli Stefano Minerva, seguito dal Comandante della locale Capitaneria di porto-Guardia Costiera, capitano di vascello Enrico Marcì, dal consigliere nazionale della Delegazione Puglia Meridionale, Giuseppe Alfarano, e dal delegato regionale Fernando Piccinno (*al quale va un particolare ringraziamento per aver proposto l'iniziativa del cippo e seguito tutto il percorso di completamento del medesimo*). Hanno inoltre partecipato Fernando Antonazzo, presidente del Gruppo di **Collepasso** e una rappresentanza del Gruppo di **Porto Cesareo.**



Gallipoli

GENOVA

2 giugno. Come alfiere dei labari del Nastro Azzurro di Genova e del Gruppo, due Soci hanno preso parte alla cerimonia del passaggio di consegne tra i Direttori Marittimi della Liguria, Comandanti della Capitaneria di porto-Guardia Costiera e del porto di Genova, l'ammiraglio ispettore (CP) Nicola Carlone (cedente) e il contrammiraglio (CP) Sergio Liardo (accettante).

**GIOVINAZZO**

8 luglio. In occasione della festività di San Francesco da Paola, patrono della Gente di Mare, una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla S. Messa. Durante la funzione sono stati commemorati tutti i Marinai salpati per l'ultima missione; al termine è stata letta la preghiera del Marinaio.



Giovinazzo

GROSSETO

10 luglio. Una rappresentanza del Gruppo ha eseguito la cerimonia dell'ammaina bandiera presso il monumento al Marinaio d'Italia di Castiglione della Pescaia, alla presenza del vicesindaco, dott.ssa Elena Nappi, e del comandante dell'Ufficio Locale Marittimo, capo 1[^] cl. (Np) Agostino Piscopo.



JESOLO

28-30 maggio. Presso il Villaggio Marzotto di Jesolo si sono tenuti i Campionati Italiani di calcio per cerebrolesi. Il Gruppo ha dato il supporto richiesto dall'Amministrazione comunale e dalla Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali (FISPES).

Nella foto alcuni Soci con il Presidente del Gruppo e il presidente FISPES, Sandrino Porru.



MASSA

30 giugno. Il socio Evandro Dell'Amico si è recato a Roma presso la Camera dei Deputati per donare al suo Presidente, onorevole Roberto Fico, i filmati della "Cineteca Bruno Dell'Amico" e i suoi libri sulla vita e le opere del padre Bruno. Ha inoltre illustrato la motivazione per cui la Provincia di Massa Carrara è stata insignita di Medaglia d'Oro al Valor Militare.



2 luglio. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla cerimonia di commemorazione del sergente maggiore (incursore/paracadutista) Stefano Paolicchi, Medaglia d'Oro al Valor Militare; giovane servitore della Patria in missione di pace, ferito a morte in un'imboscata tesa dai miliziani somali il 2 luglio 1993.

Nella foto i Soci sono con la sig.ra Vincenzina Nicodemi, madre di Stefano.



OLEVANO SUL TUSCIANO

18 giugno. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla celebrazione del 110° anniversario della fondazione del Comune di Pontecagnano Faiano (SA) e del 50ennale della scomparsa del suo primo sindaco Amedeo Moscati. La manifestazione si è svolta con la deposizione di una corona sulla tomba di Moscati, l'alzabandiera ai giardini del palazzo di città con la deposizione di una corona all'epigrafe del primo consiglio comunale e, nell'atrio dello stesso Palazzo, deposizione di un'altra corona, una lettura dedicata a Moscati e lo scoprimento di un'epigrafe commemorativa per il 50ennale della sua scomparsa.



PIOMBINO

13 giugno. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla cerimonia di commemorazione degli 83 minatori uccisi nel giugno 1944 dai nazifascisti nel villaggio minerario di Niccioleta, frazione di Massa Marittima.



18 giugno. Grazie alla presenza di una motovedetta della locale Capitaneria di porto-Guardia Costiera, il Gruppo ha potuto eseguire la cerimonia di dispersione in mare delle ceneri dei soci Otello Moretti e Alberto Melani.



PORTOFERRAIO

27 maggio. Il Comune di Campo nell'Elba ha organizzato una giornata di commemorazione per ricordare i cinque marinai della Regia Marina che il 27 maggio 1943 morirono per lo scoppio di un cannone della "batteria E 189" in località Capo Poro. Una rappresentanza del Gruppo ha così partecipato alla cerimonia deponendo sul luogo della disgrazia (l'esplosione avvenne per un problema tecnico) una targa con incisa la preghiera del Marinaio. La S. Messa è stata celebrata da don Francesco Guarguaglini vicario dell'Isola d'Elba; prima dell'omelia il messaggio del sindaco Davide Montauti: *Ci sono luoghi che raccontano storie che non hanno tempo. Sono luoghi preziosi perché rappresentano la memoria di una comunità.*



I rappresentanti del Gruppo di Portoferraio con il Sindaco di Campo nell'Elba (da quineselba.it)



I marinai deceduti a Capo Poro

"(omissis) Quel 27 maggio del 1943 sarebbe rimasto legato al filo sottile della memoria di qualche anziano di Campo nell'Elba, che all'epoca

era più che un bambino, se non fossero ricomparse le lettere inedite che un marinaio di Alcamo spedì, nel lontano 2005, all'allora Sindaco di Campo nell'Elba, cercando di contattare i parenti del suo amico Francesco Pacini. Si chiamava Vincenzo Cudia e nel momento in cui decise di scrivere quelle lettere aveva ormai 88 anni, ma i suoi compagni di Capo Poro continuavano a portarseli nel cuore da allora. Lui poteva ancora raccontarla quella terribile storia perché era un sopravvissuto. Quel giorno quando iniziarono le operazioni di tiro, in tarda mattinata, intorno al cannone collocato sulla prima postazione della batteria, c'erano 5 dei suoi compagni. Il cannoniere scelto Francesco Pacini, il sergente Giacomo Mangoni, il cannoniere Pietro Broccio, il sergente Francesco De Luca e il capocannoniere Domenico Di Martino. Lui, il marinaio siciliano ventiseienne, era andato nella riseretta a prendere le munizioni sotto la postazione che ospitava il cannone pronto per essere caricato con munizionamento di guerra. Improvvisamente ci fu un'esplosione: Cudia fu sbalzato fuori e si trovò circondato da pezzi del cannone e dai resti dei suoi compagni. (omissis): "il cannone era sopra di me e un grosso pezzo mi cadde davanti, avevamo paura che scoppiasse anche la riserva dei proiettili". (omissis). Il lavoro di ricerca che ha portato l'Amministrazione di Campo nell'Elba a contattare i familiari e a scoprire la corrispondenza, è iniziata proprio con la pubblicazione di una foto del capocannoniere scelto Francesco Pacini. (omissis)." (stralcio da un articolo di Michela Gargiulo).

PORTO SANT'ELPIDIO

25 giugno. Su invito dei Vigili del Fuoco Volontari del Comune di Fermo (rappresentato dal presidente Vincenzo Di Donato e dal segretario Gabriele Pazzi), ha partecipato alla cerimonia d'inaugurazione dei nuovi mezzi antincendio messi a disposizione dei Vigili. La cerimonia si è svolta in località Capparuccia di Ponzano di Fermo. Hanno partecipato il prefetto di Fermo Vincenza Filippi, il sindaco di Ponzano di Fermo Ezio Jacopini, il presidente nazionale dei Vigili del Fuoco Luca Bonello, Samuele Santarelli coordinatore regionale dei Vigili del Fuoco delle Marche, la vice ispettrice Marika Di Donato, figlia del presidente del nostro Gruppo ANMI. Al termine della cerimonia, il Parroco della chiesa locale ha benedetto gli automezzi.



Porto Sant'Elpidio

SANTA MARIA DI CASTELLABATE

18 giugno. Su invito della Pro-Loce di San Martino Cilento, una rappresentanza del Gruppo ha partecipato ad Agropoli (SA) alla presentazione di un libro sull'emigrazione cilentana nel mondo.

19 giugno. Su invito del Presidente del Parco Nazionale del Cilento, il presidente del Gruppo, Giannicola Guariglia, ha partecipato al dibattito sull'eco-turismo, destagionalizzazione e valorizzazione dell'immenso patrimonio naturalistico e archeologico del Cilento.

20 giugno. Organizzata dal Comune di Castellabate, una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla cerimonia di scoprimento della lapide di marmo con i nomi dei 50 Caduti del Comune nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Presenti diverse personalità civili e militari e familiari dei Caduti; struggenti i brani eseguiti dalla locale banda musicale. La Santa Messa è stata celebrata in loco dal parroco don Roberto Guida.

21 giugno. Su invito del Presidente della "Società Mutuo Soccorso e Lavoro" di Castellabate capoluogo, alcuni Soci del nostro Gruppo hanno partecipato all'inaugurazione della nuova sede sociale e il **28 giugno**, sempre nello stesso Comune, all'inaugurazione dell'acquario marino virtuale sito nella Villa Matarazzo.

SCIACCA

20 giugno. Nel 115° anniversario della nascita, presso il monumento a lui dedicato, i Marinai d'Italia e le Cooperative di pesca hanno ricordato "il poeta del mare" Vincenzo Licata (1906-1996), già presidente onorario del Gruppo.



Santa Maria di Castellabate - 20 giugno

SIDERNO

4 luglio. In occasione della festa religiosa di San Francesco da Paola, patrono della Gente di Mare, i soci Bruni, Cimarosa e Morello hanno rappresentato il Gruppo con il picchetto d'onore prestatosi nel corso della Santa Messa serale, osservando quanto previsto dalle vigenti normative sanitarie in atto per il contrasto della pandemia da Covid-19.



TAGGIA ARMA

27 giugno. Il presidente Giorgio Arnaldi e il segretario Marco Izetta, in rappresentanza del Gruppo, hanno partecipato, insieme alle Autorità civili e militari, tra cui il sindaco Mario Conio e il Comandante della locale delegazione di spiaggia delle Capitanerie di porto-Guardia Costiera, alla cerimonia di innalzamento della "bandiera blu". Questo importante riconoscimento ufficiale premia ogni anno la qualità delle acque del litorale, l'estensione dei servizi e l'implementazione di attività di educazione ambientale; è assegnato dalla fondazione danese FEE (*Foundation for Environmental Education*), operante in 49 paesi del globo.



TERLIZZI

20 giugno. In piazza Cavour si è tenuta una solenne cerimonia per il 185° anniversario della costituzione del Corpo dei Bersaglieri. Per il Gruppo hanno partecipato il presidente Giuseppe Grassi con i soci Giovanni Balzano (già presidente), Pasquale Lategola, Giuseppe De Chirico e Nunzio Vitagliano.



Terlizzi

TERRACINA

27 giugno. Nella sede del Gruppo, a margine dell'assemblea ordinaria dei Soci, si sono svolte le votazioni per il rinnovo degli organi e delle cariche sociali. Dopo l'insediamento della commissione elettorale, composta da Francesco Scerpa, Ottavio Di Sauro e Sergio Meneghello, rispettivamente presidente, membro e membro-segretario, si sono svolte le operazioni di voto e di spoglio delle schede elettorali. Nel segno della continuità è stato riconfermato il presidente uscente Carlo Cicerano, mentre alla carica di vice presidente è stato nominato Luciano Giuliani, 1° Luogotenente della M.M. in ausiliaria. A entrambi vanno le più vive congratulazioni da parte del Gruppo. Ad assistere alle votazioni - presente una considerevole aliquota di Soci - anche il delegato regionale per il Lazio Meridionale, ammiraglio Vincenzo Benemerito, la cui partecipazione è stata particolarmente gradita.

**TORRE DEL GRECO**

Si è recentemente svolto un incontro, improntato al comune senso di amicizia e collaborazione, tra vari Soci del Gruppo e il capitano di fregata (CP) Vittorio Giovannone, comandante della Capitaneria di porto - Guardia Costiera di Torre del Greco.

**TORTOLI - ARBATAX**

20 giugno. Nella ricorrenza di San Silverio, Patrono dei pescatori, molto venerato dalla comunità ponzese presente in Arbatax, una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla Santa Messa tenuta nel molo di ponente del porto. Di seguito, i soci Giovanni Cerulli, Antonio Concas, Salvatore Musella e il presidente Giuseppino Caria hanno scortato il simulacro del Santo a bordo del motopeschereccio

Zeus nel corso della suggestiva processione a mare avvenuta nelle acque portuali.

**TREBISACCE**

10 maggio. Si è tenuta la cerimonia di assegnazione della "bandiera blu" alle città di Villapiana e Trebisacce, entrambe in provincia di Cosenza. Nelle foto sono raffigurati il comandante della Capitaneria di porto-Guardia Costiera di Corigliano Calabro, capitano di fregata (CP) Francesco Cillo, i Soci del Gruppo di Trebisacce con la vicepresidente Grazia Domenica Lizzano e il consigliere nazionale per la Calabria Pasquale Colucci, il sindaco di Trebisacce avv. Franco Mundo.

**VASTO**

26 giugno. Mare calmo e vento in poppa. Emozionante e gremita l'assemblea dei Soci del Gruppo tenutasi presso il salone delle "Figlie della Croce": il presidente Luca Di Donato ha ringraziato tutti i Soci per la presenza fattiva nel sodalizio e tutte le Autorità presenti, il sindaco Francesco Menna, il vicesindaco Giuseppe Forte, gli assessori Anna Bosco e Luigi Marcello, il tenente di polizia municipale Vincenzo Tana e ancora le Autorità marittime con il comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo delle CC.PP.-G.C. tenente di vascello (CP) Francesca Perfido, il suo vice Angelo Cataldo e altri sottufficiali presenti, nonché il tenente di vascello Michele Pollutri. L'approvazione dei bilanci consuntivo/preventivo ha preceduto la lettura della relazione morale sulle attività svolte nel 2020 durante la pandemia da Coronavirus. Un compendio della vita associativa che ha rimarcato, ancora una volta, la forte presenza dell'ANMI nelle diverse manifestazioni della vita cittadina, dimostrando senso di appartenenza e di coesione. La parte più emozionante della manifestazione è stato l'incontro con il tenente di vascello (CP) Ylenia Ritucci, vastese, comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo delle CC.PP.-G.C. di Civitanova Marche, alla quale sono stati tributati gesti di genuino affetto e stima da parte di tutti, definita dal sindaco Menna "ambasciatrice della vastesità". "Quella vastesità che orgogliosamente mi appartiene con la fierezza di essere figlia di pescatore, quale era il mio papà Tonino Ritucci": così ha terminato il suo commosso ringraziamento il Comandante all'inaspettata accoglienza rivoltale dai presenti. A seguire lo scambio dei crest per suggellare una serata di emozioni con i valori della gente di mare; ai due Comandanti, un omaggio floreale da parte del Gruppo e un dono da parte del Sindaco. A chiusura dell'evento sono state consegnate le tessere del Gruppo a nuovi Soci.

**VILLA SAN GIOVANNI**

26 giugno. Il Museo Marinaro, sede dell'ANMI di Villa San Giovanni, ha il pregio di essere unico al sud Italia. Ricco di reperti e di documenti della storia della navigazione è sito in provincia di Reggio Calabria non lontano dall'area degli imbarchi per la Sicilia. Nel giorno della sua riapertura si è svolto l'incontro tra i Soci, alla presenza del consigliere nazionale Pasquale Colucci e del rappresentante l'amministrazione comunale (nella figura del delegato al turismo con decreto "emergenza e grandi opere infrastrutturali, consulta di quartiere e turismo") Giovanni Imbesi. Lo spazio espositivo è allestito con cura dei dettagli, tanto da creare la suggestione di attraversare a nuoto la storia delle

imbarcazioni che hanno solcato il Mediterraneo. Si possono osservare nei minimi particolari un numero congruo di modelli di battelli, oltre gli strumenti per la navigazione, la ricostruzione della prua di una barca e l'allestimento dell'ambiente sottomarino abbellito da tante anfore di pregevole valore archeologico. Spicca all'ingresso l'ancora donata dal Comando Distaccamento della Marina Militare di Messina e perfino un orologio storico del 1926 che mette in vista il suo meccanismo perfetto. L'edificio in cui sorge il museo era stato distrutto dal terremoto del 1908; poi adibito a Casa Municipale e consegnato il 24 marzo 2011 all'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, che ha intitolato la sede al sottotenente di vascello Alessandro Mondello, Medaglia d'Argento al Valore Militare, eroe della Seconda Guerra Mondiale.

L'evento ha offerto altresì l'opportunità di riallacciare le relazioni interrotte a causa della pandemia e ha consentito di recuperare alcune cerimonie che attendevano lo svolgimento. Innanzitutto sono stati consegnati i riconoscimenti ai Soci meritevoli che hanno dedicato ore di lavoro al ripristino dei locali e del museo. In particolare si è finalmente registrata la ratifica di transito dalla categoria di socio "aggregato" a quella di "effettivo" a beneficio di Rocco Castagnella. Inoltre si rivolge un plauso al delegato regionale Danilo Cartella, al suo primo impegno istituzionale, con l'augurio di un felice percorso nell'Associazione che possa aggiungere valore al dialogo anche attraverso il coordinamento e il lavoro personale di mediazione. Un dato che tinge di rosa la notizia riguarda la folta presenza di donne nella sede: molte sono le Socie che hanno assistito alla prima uscita della neoeletta presidente del Gruppo di **Reggio Calabria** Sabrina Martorano, prima presidente donna di un Gruppo ANMI.



Da sinistra: il DR Danilo Cartella, il presidente di Villa Giuseppe Cartella, il CN Pasquale Colucci, il presidente di Reggio Calabria Calogero Aquilina e la neo eletta (il 1° luglio u.s.) Sabrina Martorano

Assemblee Presidenti di Delegazione

Lombardia Sud Ovest

8 maggio. La riunione dei Presidenti si è tenuta presso la sede del Gruppo di **Milano**.

La foto è stata inviata dal Gruppo di **Corsico-Abbiategrasso**.

Lombardia Sud Est

5 giugno. L'assemblea è stata organizzata e ospitata con il concorso del Gruppo di **Desenzano d/Garda (BS)**, presso la sala nautica della "Fraglia Vela Desenzano" (F.D.V.), che da anni è anche sede logistica per il Gruppo ANMI.

Al presidente **Giuseppe Caratozzolo** e al vice **Ivano Pinelli** vanno i ringraziamenti e i complimenti per l'organizzazione.

La giornata è iniziata con l'arrivo dei partecipanti presso il monumento ai Caduti del Mare, in località Giardini Marinai d'Italia, per la cerimonia dell'alzabandiera seguita dalla lettura della preghiera del Marinaio.

Presenti il sindaco arch. Guido Malinverno, il presidente della F.V.D. arch. Stefano Loda, il consigliere nazionale Leonardo Roberti, il delegato regionale Gaetano Zanetti e i Presidenti dei Gruppi della Delegazione (con Alfieri e Vessilli): Brescia, Castelmella, Desenzano del Garda, Flero, Idro V/Sabbia, Marmirolo, San Zeno Naviglio, Sirmione e Suzzara. Schieramento a posto, è stata effettuata la cerimonia dell'alzabandiera, cui seguiva la recita della preghiera del Marinaio in onore dei Caduti del Mare e a memoria dei Soci e Socie salpati/e per l'ultima missione.

Trasferimento nella sala nautica dove i Presidenti, convenuti con i loro accompagnatori, hanno preso posto rispettando le direttive anti Covid-19 in termini di distanziamento sociale e mascherina.

Prima di iniziare la disamina dei punti, il Delegato Regionale provvedeva alla consegna degli attestati di benemerita concessi dalla P.N. per "attività svolta nel 2020" ai Gruppi di Desenzano d/G; Idro Vallesabbia e San Zeno Naviglio; stante la presenza degli autorevoli ospiti gli attestati sono stati consegnati dal Sindaco e dal Presidente della F.V.D.



Lombardia Sud Ovest



Lombardia Sud Est



L'IMPRESA DI NAVE CITTÀ DI MILANO

1° Mrs Lgt (r) Tsc/Mas Roberto La Rocca,
presidente Gruppo di Ancona

Un pomeriggio di due anni fa, si presentò in sede il “focoso” Giovanni Betto (C° 1° cl. “sc” RT, congedo assoluto) con una cartolina in mano, dalla quale tirò fuori un vecchio foglio matricolare e una foto. Il foglio matricolare era di Camillo Betto, suo padre, e quando mi mostrò la foto mi disse che non fosse nemmeno sicuro che davvero fosse lui, era stata una famiglia a dirglielo. Soprattutto mi colpì il racconto lucido e ricco di particolari che Giovanni iniziò a fare sull'impresa, a cui partecipò il padre Camillo a bordo di nave *Città di Milano* con il grado di sottocapo cannoniere telemetrista. Il *Città di Milano*, al comando del capitano di fregata Giuseppe Romagna Manoja, ex nave posacavi della Marina tedesca che, dopo lavori di adeguamento, fu scelta quale nave appoggio e per le comunicazioni radiotelegrafiche con la madrepatria nel quadro della missione, comandata dal generale Nobile. Salpò il 20 marzo 1928 da La Spezia per raggiungere l'isola di Spitsbergen, in supporto alla spedizione scientifica inviata al Polo Nord e guidata dallo stesso Nobile. L'unità raggiunse, dopo alcune soste lungo il tragitto, la Baia del Re il 2 maggio di quell'anno e, a causa dello spesso strato di ghiaccio, non poté ormeggiare in banchina; l'equipaggio fu costretto, quindi, a sbarcare il materiale facendo la spola tra la nave e l'hangar, costruito per ospitare l'aeronave “Italia”, aiutati dalle slitte o con la sola forza delle braccia, combattendo anche contro uno sferzante vento glaciale.

La storia dell'aeronave è nota: il 24 maggio dello stesso anno, raggiunto il Polo Nord, durante la fase di ritorno fu investita da una violenta bufera di vento e neve, avvolta in una fitta coltre di nebbia e appesantita dal ghiaccio, perse quota e si schiantò al suolo. Una parte dell'equipaggio, quelli che occupavano la navicella, tutti dispersi e mai più ritrovati. Essa si staccò dal dirigibile che proseguì la sua corsa alla deriva, trascinato dal vento, nella distesa artica con i restanti membri. In seguito allo schianto si interruppero le comunicazioni con il *Città di Milano* che, una volta liberatosi dal ghiaccio, cominciò la ricerca che durò finché le avverse condizioni meteo lo consentivano. Il 7 giugno il *Città di Milano* intercetta il primo SOS dalla famosa “tenda rossa”, all'interno della quale si erano rifugiati i superstiti, merito del 2° Capo Rt Biagi che era riuscito a trasmettere il segnale di soccorso con la precaria radio da campo. Il resto è storia ed esula da questo mio racconto che vuole solo ricordare il padre di Giovanni Betto che, congedato da Capo di 2° cl., all'inizio del 1941, fu poi richiamato con il grado di STV (AN) per servire la Patria in armi.



RICORDO DI UN MARINAIO FERROVIERE

Romolo Giannini,
socio Gruppo di Bassano del Grappa

In un numero di qualche mese fa del “Giornale dei Marinai d'Italia” ho letto un bellissimo articolo riguardante i “treni della Marina”, così chiamati perché erano vagoni corazzati attrezzati con cannoni a lunga gittata, utilizzati di solito nelle navi da guerra. Il personale addetto era un misto di ferro-marinaio, che veniva impiegato lungo la linea ferroviaria adriatica da sud fino a gittata utile per bombardare le postazioni austro-ungariche.

Non voglio, però, soffermarmi sul punto di vista squisitamente storico-tecnico, già sviscerato in maniera impeccabile dall'autore dell'articolo che ho sopra menzionato, ma colgo lo spunto di quella interessante lettura per ricordare mio nonno. Nonno Romolo nacque a Spinzola (BAT) nell'ultima parte dell'Ottocento e rimase orfano di padre in giovanissima età, tanto da essere seguito dallo zio materno, medico del paese che allora era in provincia di Bari. Terminati gli studi delle medie inferiori fu indirizzato dallo zio all'Istituto nautico e una volta ultimato il ciclo svolse il servizio militare in Marina come da naturale prosecuzione. Non intraprese, però, la carriera marinara perché soffriva terribilmente di naupatia, disturbo che colpisce alcune persone quando viaggiano su ogni tipo di imbarcazioni, da tutti conosciuto come “mal di mare”.

Questa sua predisposizione è stata per lui sempre motivo di imbarazzo fino al punto di escogitare una difesa verso tutti i parenti o conoscenti, che lo prendevano bonariamente in giro. Infatti sottolineava sempre che anche l'ammiraglio Horatio Nelson soffriva di questo disturbo e da quel momento in famiglia venne chiamato “l'ammiraglio” non senza qualche sorrisino divertito.

Si impiegò nel personale viaggiante delle ferrovie e per la Grande Guerra venne richiamato in servizio attivo; forse proprio per queste sue esperienze venne impiegato negli equipaggi dei “treni della Marina”. Da ricordare che durante quel periodo i treni rappresentano il nuovo sistema di locomozione delle truppe e dei mezzi, oltre a essere per l'appunto anche armati, furono utilizzati come treni-ospedale per il trasporto dei feriti. Da ricordare che il nuovo Corpo del genio ferroviari posò molti chilometri di rotaie, creando diversificati e articolati collegamenti. Alla fine della guerra si congedò dalla Marina e rientrò a far parte del personale ferroviario viaggiante con l'incarico di Capo Treno.

Fu un fine pensatore, lettore e scrittore, passioni che coltivò nelle interminabili ore passate su treni, non certo veloci come quelli di oggi. Morì qualche anno prima che io nascessi, un improvviso infarto lo colpì

mentre andava a imbuicare una lettera, che aveva scritto a mio padre che faceva il medico al sanatorio Bottazzi di Torre del Greco. Peccato, mi sarebbe piaciuto conoscerlo anche se la nonna mi ha “regalato” tanti ricordi della sua figura, compresi alcuni libri che ha scritto. Mi ha lasciato il suo nome, le sue passioni per la lettura e scrittura e per il mare; questo *Mare Nostrum* che è stato la culla della nostra civiltà. Un mare che abbiamo il dovere di conservare e proteggere sia dal punto di vista ambientale sia da quello sociale e umano, valori che ben rappresentano lo spirito di tutti i marinai.



Treno armato di “tipo 1” durante la Prima Guerra Mondiale:
in primo piano il carro comando, seguito dai pezzi da 76 mm e da quelli da 152 mm



I marinai, tramite i martinetti, mettono in batteria un carro con pezzi da 152/40

A BORDO DELLA MOTO GASIERA JOHN CABOT

Direttore di macchina C.S.D.M. Giuseppe Carraro,
presidente Gruppo di Colorno

Dati e caratteristiche della nave. Lunghezza fuori tutto m, 122,80; larghezza 18,70; pescaggio a nave vacante m. 6,50; pescaggio massimo m. 9; stazza massima 5.700 ton.; portata lorda 7.000 m/c di gas liquido; motore principale Diesel Mak S/E sovralimentato con T/S; potenza M.P. Kw. 3.800 = H.P. 5100 4 DD/GG Man da 800 KW; propulsione a sistema pitch propeller (passo variabile) AEBERG; nave “full ref”, adibita al trasporto di gas refrigeranti liquidi con temperatura massima di -104,4 °C alla massima pressione di 7,3 bar. Equipaggio tutto italiano, formato da 11 Ufficiali (5 di coperta, 5 di macchina e 1

marconista), 8 Sottufficiali, 12 Comuni. Iscritta al compartimento marittimo di Genova e battente bandiera italiana.

Era un pomeriggio del lontano agosto 1983 e si procedeva a velocità leggermente ridotta soprattutto per evitare il forte rollio che annullava, anzi rendeva totalmente vano, lo sforzo di refrigerare il carico, oramai ai limiti consentiti di temperatura, accettabile secondo i dettami contrattuali. Quando mi sento chiamare dal “Barba”, cioè Bepi, “Per favore vieni un po’ in cabina mia che ti devo parlare”. Premetto che le cabine del Comandante e del Direttore erano separate solo da una paratia di tre centimetri, in comune il salone delle feste o grandi occasioni. “Ok arrivo” rispondo prontamente “ciao Gigi sono tutto orecchie dimmi” e lui “Senti un po’, avrei intenzione di andare a ridosso per refrigerare. Che ne dici?” Io, senza pensare troppo, rispondo “Era ora che ti decidessi e dove?”. Lui prende l'almanacco delle carte e mi dice “qua” con il dito su un'isoletta nel golfo di Siam, non lontano dalla costa tra la Cambogia e la Thailandia, di nome Ko Kut e, dopo un breve silenzio, dico “Ma con la carta ci sei?” E lui risponde “Vado con la generale, vado a raspo con una lunghezza a mare e tu mi dai la macchina quando te lo chiedo”, e così, dopo un breve piano, si procede verso il ridosso, nel frattempo si era fatta notte e il vento, come di solito, non era calato; forse era un po’ rinfrescato, “aumentato”. Dopo aver avvisato i miei in macchina e messo al comando in sala macchine il primo macchinista, mi sono inchiodato alla manovra macchina alla consolle sul ponte, al timone su indicazione del Comandante si era piazzato il secondo di coperta con il marinaio di guardia lì a fianco. A guardarlo, il “Gigi” si sentiva più sicuro avendo in plancia i suoi fidati.

Dopo aver doppiato il promontorio di Ko Kut a NNW, si procede sempre per Zeffiro 340° a 4 nodi per 3 miglia, tutto a dritta si inverte la rotta per Scirocco 135° ad andatura avanti molto molto adagio, pari a una velocità di circa 2 nodi. A circa 3 miglia dall'ancoraggio si appennella l'ancora di dritta; una lunghezza a raspo. Fondo; questo dopo aver consultato dei portolani che indicavano presumibilmente fondo sabbioso e, sempre con forza avanti ancora più ridotta, 1 nodo circa, si procede verso la costa fino a 0,8 miglia. Il nostromo urla, dicendo “Tocca”, e il Comandante ordina “Fondo e indietro mezza”, io dò la mezza indietro ripetendo l'ordine, la nave si ferma quasi di colpo. “Fondo, tre lunghezze a mare e frena” ordina il Comandante; “Ferma la macchina e sempre in standby, pronta a partire in qualsiasi momento”. Poi si rivolge al marconista: “Marconi mi raccomando; silenzio radio, solo ascolto con attenzione al VHF” e il marconista riferisce “Comandante al facsimile ci sono due “pan pan” nel canale del Vietnam”. “Ok vediamo le cartine, Bepi mi raccomando la macchina e io dormo tranquillo”. Finalmente la nave è ferma ma soprattutto non si rolla più e gli impianti di refrigerazione cominciano a dare il massimo del potere refrigerante, sono le tre di notte, la nave in coperta è illuminata a giorno, il Comandante ordina assemblea in saletta-comuni, per spiegare all'equipaggio il motivo del ridosso e per dare gli ordini in merito a eventuali visite o quant'altro.

Gli ordini sono precisi e perentori. “Occhio al massimo in qualsiasi direzione e alla voce con qualsiasi sospetto”, ormai dall'oblò si intravedono i primi bagliori del giorno e all'orizzonte, guardando verso nord, si notano chiare le schiume del mare grosso, che imperversa ancora nel golfo al di là della punta a nostro ridosso, in quel momento penso “qui se non cambia nelle prossime ore, ci resteremo un paio di giorni”. Mi alzo e saluto dicendo “Io vado giù a dare un'occhiata” e il Comandante mi risponde “Quando puoi vieni da me che ti do quel che tu sai”. Dopo una visita in sala macchine e in centrale di refrigerazione del carico, busso alla porta del Gigi, “Vieni accomodati”, lui

era già sdraiato sul divano a prendersi un po' di riposo, si alza e mi dà un pacchetto di banconote, dicendo "Prendi, sono ventimila. E per favore nascondili nella tua cassaforte; non si sa mai". Rispondo "Ti aspetti visite?". E lui "L'isola non sembra disabitata, si vede gente o qualcosa del genere ai binocoli dal ponte, è meglio che stiamo in allerta finché stiamo qui. Tu come sei a cartucce?". Io rispondo "Tre scatole, ma pensi che ce ne sarà bisogno?". Lui "Io le ho sotto il cuscino" e allora io "Aspetta che me le metto in tasca, Mi fai quasi paura, qui non ci sono pirati". Esco, entro nella mia cabina e chiamo i miei macchinisti a rapporto, li informo del tutto e delle previsioni e paure del "Barba".

I macchinisti si organizzano, chiudendo tutti gli accessi alla sala macchine e alla sala diesel generatori, bloccati da dentro e usando come uscita il *dead man*, l'uscita d'emergenza conosciuta solo al personale di macchina, inaccessibile agli estranei. Quando la sala macchine è chiusa è impossibile entrare: "manco con la fiamma ossidrica si entra"; le porte sono del tipo tagliafuoco d'acciaio al nichel con tre camere.

Ora anch'io vado a sdraiarmi un po' con l'ordine di chiamarmi in qualsiasi momento se necessario. Il familiare rumore dei generatori mi concilia il sonno e, da lì a poco, dormo.

Intanto il personale addetto al carico continua nell'opera di refrigerazione nel più rapido tempo possibile, così poi lasceremo il punto di fonda attuale e procederemo su Rayong (Thailandia), a sole poche ore di navigazione dal punto di rilascio. Tutti si domanderanno: ma perché siete andati a ridosso a poche ore dal porto di approdo? La domanda è legittima ma c'è il perché: primo, non eravamo con le temperature del carico secondo le richieste di contratto per il maltempo; secondo, nessuno doveva vedere né sapere che la nave con condizioni meteo anomale non è totalmente sufficiente al mantenimento delle temperature del carico. E' per questo motivo che si è deciso per una sosta anticipata, per ovviare allo shakeraggio del carico dovuto all'anomalo rollio causato dal tempo cattivo. Il contratto prevede che con mare grosso (oltre forza 6) le terminologie vengono a decadere, ma c'è sempre un ma che è meglio evitare.

Quel primo giorno passa tranquillo senza nessun tipo di problema, è l'ora di cena e il Gigi passa da me in cabina e come il suo solito tenta di svuotare il mio frigo "Ciò Bepi ma quei succhi che avevi preso a Youso dove li hai imboscati?". "Sono qua" rispondo indicando la mia pancia e lui, abbuffino "Fai schifo non ti ricordi mai del tuo Comandante"; e io "Tu non ti ricordi mai che per averli bisogna comprarli e sei peggio dei genovesi, hai le mani con le dita monche". Sono le solite battute di ogni sera prima della cena, che facciamo noi due nel salone tra le nostre cabine. A bordo delle navi mercantili italiane è d'uso pranzare in due turni: per la 2^a colazione, alle 11.00 i montanti delle seconde guardie, cioè il secondo di coperta e il secondo di macchina, Ufficiali e Comuni, il marinaio di seconda guardia, il personale di camera, il mozzo, il cuoco e il personale di macchina di seconda guardia. A mezzogiorno i rimanenti. La sera, alle 18.00 tutto il personale di seconda guardia incluso i servizi vari, alle 19.00 tutti i restanti. Il Comandante e il Direttore mangiano in una loro saletta, solo nelle giornate di festa si aggregano gli Ufficiali di stato maggiore, cioè i primi Ufficiali.

Oramai la cena stava per finire e tra noi si parlava di come sarà il campionato di calcio che da lì a qualche giorno sarebbe iniziato in Italia; ogni tanto sentivamo degli strani rumori provenienti dall'esterno, io allungo il collo per vedere dall'oblò ma non scorgo nulla, tutto mi sembra normale e dico "Avranno preso un bel pesce i ragazzi a poppa". Nel frattempo entra in saletta il nostromo dicendo "Scusate signori ma abbiamo tre intrusi a bordo e sono armati e vor-

rebbero parlare con il Comandante" poi con voce ansimante aggiunge "Per me sono pirati o qualcosa del genere ora sono in saletta equipaggio; se mi permette Comandante è meglio che lei scenda". Il Gigi mi guarda e non fa parola, io però gli dico "Vai disarmato, è meglio fargli credere che siamo disarmati, vai che ti seguono", prendo il telefono e chiamo in macchina, mi risponde il primo e dico "Chiudi tutto come ci siamo accordati, abbiamo visite armate". Mi risponde: "Ho appena ricevuto la notizia dal giovanotto qui, è tutto chiuso, chiudo" e mette giù il telefono, io seguo il Comandante a distanza di qualche metro. Lui entra in saletta, chiude la porta e io resto fuori a sentire, ma poi decido di entrare anch'io e vedo tre ragazzotti vestiti in una qualche maniera, armati fino ai denti, di M16 americano forse un residuo del Vietnam, con a corredo un machete appeso a una specie di cintura. Ma il problema era che loro parlavano un inglese incomprensibile, mescolato alla loro lingua pure incomprensibile. Questo era il problema, e così dico al Gigi "Proviamo a chiamare il garzone di cucina, che è Thai. Magari li capisce". Il garzone era italiano di origine thailandese e parlava ancora qualcosa della sua lingua d'origine, forse i suoi genitori in casa parlavano il loro idioma originale. Lui non era in saletta con il resto dell'equipaggio, tutti attoniti e in stato quasi catalettico dalla paura, o qualcosa di simile. Ritorniamo al garzone: era rimasto in cucina, nascosto dietro il forno del pane, luogo che il cuoco conosceva bene, E' stato proprio lui a chiamarlo dicendo "So io dov'è, è solito isolarsi lì nei momenti a lui particolari". Così entra in scena il garzone e, dopo una lunga discussione in pseudo inglese e lingua locale, ci riferisce che loro sono saliti a bordo per chiedere aiuto e vorrebbero dei farmaci, perché alcuni loro compaesani a terra hanno la febbre, forse malaria, ma non si conosce di quale natura.

A questo punto il Gigi cambia colore del viso e diventa quasi normale, si gira verso di me e dice "Me la son fatta quasi addosso" e io "Ma va che sei grande, ora cosa facciamo?", lui chiama il secondo di coperta dicendo "Diamo a 'sta gente quello che gli serve, ma non stupefacenti, al massimo qualche antidolorifico; non di più". Riempito una borsa di farmaci per la malaria, sempre con il garzone che gli spiegava a cosa servivano, anche loro si rilassano e chiedono di mangiare, subito accontentati. Dopo quasi due ore lasciano la nave scendendo nella loro canoa dalla pescagina messa a murata per l'occasione, e così finisce un'anomale e strana visita a bordo fatta da persone dichiaratesi "khmer del popolo". Quella notte non si è dormito per lo stato di noi tutti, ogni angolo della nave era sorvegliato, ogni tanto le reazioni di qualcuno del personale non hanno bisogno di commento: "danno ai pesci quel poco di cena che gli era rimasta nello stomaco". Il giorno dopo, i tre tornarono in pieno giorno con una piroga molto più grande e a bordo ogni ben di Dio di frutta locale, in ricompensa a quanto avevamo dato. Noi poi ripartimmo nel pomeriggio, eravamo pronti alla scarica e il mare era calato a forza 4, una condizione quasi normale, rimanevano nei nostri cuori e nelle nostre menti i momenti vissuti con estrema tensione ma mai nel panico: è questa una storia di mare vissuta da gente di mare italiana nel mondo.



La Mg John Cabot in rada a Rayong Thailandia dopo il fatto



L'autore con il primo ufficiale di macchina e l'equipaggio



A sinistra, il Comandante CLC Luigi Romani Massagli; a destra, il Direttore di macchina CDM Giuseppe Carraro. Foto del 1983 scattata nello studio del DM

Note biografiche e riflessioni

Domenico Biviano, presidente del collegio dei sindaci Gruppo di Melbourne

Mi presento, sono nato a Lipari (isole Eolie, provincia di Messina) il 27 aprile 1931 e ho vissuto nel borgo di San Nicola fino all'età di 19 anni, insieme a mia sorella Giuseppina (Pina), 91enne appena deceduta. Rimasti orfani, nel 1936, con la morte di nostro padre Giovanni a 31 anni per una febbre fulminante, siamo stati allevati da nostra madre Maria Giuseppa e da suo fratello Angelino Natoli. Dopo aver studiato ragioneria, ho interrotto gli studi al penultimo anno a causa dell'immigrazione in Australia, dove sono giunto il 23 novembre 1950 con la MN *Ugolino Vivaldi* del Lloyd Triestino, accolto dallo zio paterno Bartolo Biviano, che mi aveva chiamato a sé. Grande l'ansia e la nostalgia nell'attraversare per la prima volta il Mediterraneo, il Canale di Suez, il Mar Rosso, con una sosta a Colombo (capitale dell'attuale Sri Lanka), e poi attraverso l'Oceano Indiano (due giorni di tempesta) arrivare a Fremantle e, quindi, proseguire fino a Melbourne.

Data la mia conoscenza della lingua inglese, sono stato assunto dai coniugi Antonio e Felicia Ferlazzo come commesso in un negozio di frutta e verdura a Box Hill (Victoria), un sobborgo di Melbourne. Ma il negozio non mi dava soddisfazioni e, dopo un anno, mi

sono impiegato quale contabile all'ufficio centrale delle Ferrovie di Victoria, a Spencer Street. La bassa retribuzione mi ha spinto, però, a lasciare quell'occupazione per diventare un bigliettaio e, infine, un autista di tram presso il "Glenhantly Tram Depot". Ho potuto far venire mia madre dall'Italia nel 1952, quando ho acquistato la mia prima casa, modesta (solo due stanze da letto) al costo di \$1.500, grazie a un prestito ottenuto da un Eoliano che, dandomi piena fiducia, non ha voluto ricevuta né interessi sui soldi prestati. A Glenhantly ho conosciuto la professoressa Botom, che mi ha insegnato la lingua francese, da me adorata, e mi ha permesso di insegnare l'italiano agli alunni di livello "intermedio".

Nel 1956 mi sono sposato con Mary Angeline Nardelli, nella chiesa di San Francesco Saverio, a Melbourne. Mary era figlia di Oselio Nardelli (elbano) e di Elvira Palmieri (di S. Eufemia a Maiella, Abruzzo). Quindi ci siamo trasferiti a Sydney, dove ho iniziato a lavorare alle Poste e telegrafi: i postini erano meglio retribuiti e, con tre figli, John, Elisa e Silvia, le esigenze nel frattempo erano cresciute. Nel 1968, dopo la nascita di Silvia, siamo rientrati a Melbourne e abbiamo comprato una casa a Box Hill North.

Nel 1969 ho conseguito il *matriculation certificate*, frequentando le scuole serali e, per tale qualifica e la conoscenza bilingue, sono stato assunto come ispettore nel campo delle assicurazioni, prima con la compagnia FAI e, poi, con la Zurich International; contemporaneamente sono stato nominato anche *Commissioner for Affidavits*.

Il 2 aprile 1970 ho fondato l'Associazione "Figli d'Italia" (AFI), costituita per l'insegnamento della lingua e la divulgazione della cultura italiana. Sotto la direzione di Giuseppino Marcialis, e con l'incoraggiamento dell'adetto scolastico consolare, prof. Porciani, l'Associazione si è estesa su tutta la linea metropolitana di Melbourne, utilizzando a Windsor le aule delle varie scuole cattoliche parrocchiali, sino al livello secondario. La prima scuola d'italiano è stata istituita nel maggio 1970 presso la parrocchia di S. Francis Xavier a Box Hill. In un secondo tempo, tutti questi corsi del sabato sono stati inseriti nel curriculum scolastico, in modo da consentire agli studenti di poter frequentare lo sport appunto nella predetta giornata. Nel 1974, sotto l'egida de "Il Globo", periodico italiano d'Australia, è stata eletta la *Miss Victoria Charity Queen* nella persona della signora Loredana Crupi, sotto la presidenza AFI di Antonio Matisi (eoliano e sindaco di Northcote, Victoria). Nel 1976 l'AFI ha dato vita al giornale "Figli d'Italia" e a una squadra di calcio, soprannominata *Nunawading United*.

Nel 1979, dopo aver lavorato per dodici anni al servizio postale (dieci a Sydney e due a Melbourne), mi sono avvicinato alla filatelia e ho fondato l'Associazione Filatelica Italiana con Mario Capponi e Francesco Lugarini, ambedue deceduti; nel contempo ho incontrato Pino Bosi, scrittore autore di molti libri, che mi ha spinto all'edizione di un volume sulla storia di "Figli d'Italia". Al libro, pubblicato in italiano, è poi seguito quello nella versione inglese, 1000 copie; questi volumi di 400 pagine, oltre alla storia dell'AFI, presentavano personaggi come Al Grasby (Ministero d'Emigrazione), il Cap. Giuseppe Di Salvo (Capo delle Unioni), il politico e giornalista Bob Santamaria (aveva esordito su "Point of View" e nelle copertine con il Primo Ministro Malcolm Fraser, il Presidente italiano Oscar Luigi Scalfaro e vari altri Presidenti italiani).

Nel giugno 2013, ho pubblicato un altro libro in italiano "Gli internati civili italiani d'Australia" sulle vicende belliche fra il 1940 e il 1946: 5.000 italiani imprigionati in vari campi di concentramento, storie di rabbia, frustrazione e litigi, avvenimenti politici e atti femminili coraggiosi a favore dei mariti discriminati dagli AngloAustraliani. Il testo, di 336 pagine e 1000 copie di tiratura, rappresenta un documento importante per la storia degli immigranti italiani in Australia e per la storia

dell'emigrazione italiana in generale, è ancora reperibile e può essere richiesto al sottoscritto.

L'AFI, che ha raggiunto negli anni 1970-75 un gran numero di soci, oltre 500, si è fatta conoscere dalle associazioni australiane e anche all'estero, particolarmente in Oceania, Canada e in Sud America (con un viaggio a Mar del Plata in Argentina e a Rio de Janeiro in Brasile, attraverso le promozioni turistiche delle quali godevo essendo diventato un agente di viaggio).

Nel 2001 mi sono associato all'ANMI sotto la presidenza del cav. Giovanni Sole (deceduto), dopo una sua attenta lettura del mio foglio matricolare, ottenuto a Lipari all'età di 16 anni che mi definiva "Barcaiolo". Nel mio compito di segretario all'Associazione Marinai e con l'affiliazione di mia moglie nel 2003, ho sempre cercato di spingere i marinai in pensione a iscriversi, mostrandogli aspetti e benefici dell'ANMI. Oltre a essere stato consigliere della "Multicultura Australia Inc.", vari sono stati i miei servizi a favore della comunità italiana e anche molti i riscontri come l'attestato di benemerita (3 settembre 2009 da Roma) e, da non dimenticare, sono stato anche uno dei fondatori del Santuario di Sant'Antonio nel sobborgo di Melbourne (Hawthorn).

All'età di 90 anni, a parte la filatelia, la mia passione per il mare è ancora presente e mi fa riflettere su quanto sia grande la nostra Marina, non solo nel *Mare Nostrum* ma in tutto il mondo. Oltre al grande prestigio della nave scuola *Amerigo Vespucci*, che anni fa visitò anche l'Australia (noi eravamo presenti a Port Melbourne), la nostra Marina esercita un grande ruolo in Mediterraneo nel soccorso ai rifugiati perché noi Italiani siamo umani; nella Costituzione della Repubblica Italiana è presente in noi la predisposizione all'aiuto senza discriminazione razziale. Tra le Associazioni d'arma, l'ANMI è la più affidabile e la più forte a Melbourne: sappiamo amministrare, abbiamo ottimi rapporti con le altre Associazioni e, con orgoglio, accettiamo bene i nostri simpatizzanti.

Le mie riflessioni sul passato mi portano a ricordare il luogo nativo, San Nicola, la borgata di Lipari dove la nostra fattoria produceva un po' di tutto: la vigna, i capperi, frutta mediterranea di svariati tipi, come l'uva lugliatica (la prima a maturare), le pere garofali, i grandi fichi (ficcazzani) mai più visti, i sorbi mai più visti e, in particolare, quelli da fantascienza chiamati "inzinzoli", mai più visti. I miei ricordi potrebbero continuare all'infinito, ma non voglio fare retorica. Chiudo nel ricordo dei compagni di scuola e dei cugini, spesso incoscienti di vivere in un altro mondo, dove il fenomeno dell'emigrazione ha fatto spazio a tanti residenti italiani. Viva la Marina, Viva l'Italia, Viva l'Australia!



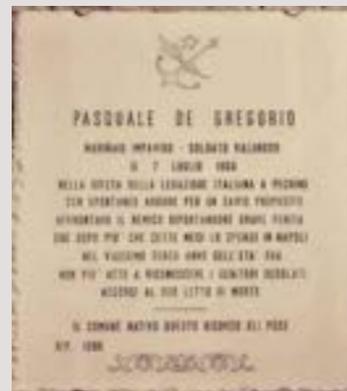
Accanto a Biviano con la bandiera, il presidente Bartolo Fanti

Un'altra data del 1900

Vincenzo Campese
Vicepresidente del Gruppo di Termoli

Mi riferisco alla nota pubblicata sul giornale n. 6/2021 nella rubrica "Accadde oggi" a pag. 40 dove si narra che, alla data del 18 giugno 1900, il sottotenente di vascello Ermanno Carlotto, comandante del drappello italiano, moriva in seguito alle ferite riportate

in combattimento durante un attacco dei boxer di Tientsin. Volevo ricordare che il 7 luglio dello stesso anno a Pechino, durante un attacco alla legazione italiana e nella strenua difesa della stessa, il marinaio termolese Pasquale De Gregorio fu ferito e poi morì per le ferite riportate in combattimento. La cittadina di Termoli, sede del nostro Gruppo, lo ricorda con una lapide collocata all'ingresso delle mura del borgo vecchio, dove il concittadino eroe nacque e visse fino al tragico evento.



Lodevoli iniziative

■ **30 giugno.** Nella sede ANMI di Carrara, la Delegazione del "Sacro Militare Ordine di San Giorgio", rappresentata dal vicario per la Toscana grande ufficiale Edoardo Puccetti, ha donato al nostro Gruppo un defibrillatore da sistemare nella sala convegno. Il presidente Achille Pagliuca, il consiglio direttivo e tutti i soci ringraziano per il bel gesto.



■ **15 agosto 2020.** A ferragosto e per tutte le domeniche del mese, il Gruppo di Lumezzane ha prestato servizio presso la chiesetta dedicata ai Caduti di Lumezzane (BS). Dopo aver eseguito l'alzabandiera e l'Inno nazionale, il servizio è consistito nell'accoglienza ai fedeli in aderenza alle norme in atto per il contrasto della pandemia da Coronavirus: misurazione della temperatura, assegnazione dei posti mantenendo il distanziamento sociale, l'eventuale fornitura di mascherine e la sanificazione interna ed esterna. Durante la S. Messa i Soci di comandata hanno altresì effettuato le letture della domenica e della preghiera dei Caduti.

■ Giuseppe Liguori, vice presidente e coordinatore dei marinai di Rho, presso il centro vaccinale anti Covid-19 di "Palazzo delle Scintille" a Milano, è fiero di presentare la squadra di volontari che opera ogni giovedì e sabato sette ore al giorno e ringrazia i Soci partecipanti. Nella foto, da sinistra a destra, è visibile Giorgio Ripamonti, Maurizio Bosani, Antonio Mele, Giuseppe Liguori, Severino Conti.



■ **20 giugno.** Quest'anno il Gruppo di Taviano si è unito all'Amministrazione comunale per l'organizzazione della "Giornata ecologica 2021". La mattinata è iniziata con il ritrovo, presso la Marina di Mancaversa (LE), di un folto numero di Soci che, animati di tanta buona volontà e amore per il mare e le sue spiagge, ha operato a beneficio della collettività pulendo tutto il litorale della marina tavianese. Hanno partecipato quasi tutte le Associazioni operanti nel territorio, rendendo la giornata oltre che funzionale anche ricca di valori culturali e sociali. Il sindaco di Taviano, dott. Giuseppe Tanisi, ha ringraziato i Soci del nostro Gruppo per la fattiva collaborazione e grande partecipazione all'iniziativa.



■ **Giugno.** Durante la campagna vaccinale anti Covid-19 in atto nella città di Tortolì, in diverse occasioni, il consigliere Sergio Politi e il presidente Giuseppino Caria del nostro Gruppo ANMI, hanno collaborato con la Polizia locale nel disciplinare l'afflusso e il deflusso delle auto nell'area circostante il punto vaccinale della città ogliastrina.



■ **9-11 luglio.** Presso l'aeroporto di Pavullo nel Frignano (MO), si è tenuta la Fiera Internazionale dell'Aeronautica, dove il Gruppo di **Modena** è stato chiamato a vigilare sulla sicurezza dell'area aeroportuale (parcheggi, vie d'accesso, passaggi, piazzali); inoltre ex-personale di volo ha presieduto la torre di controllo antincendio e svolto voli acrobatici con aerei su pista. La manifestazione ha avuto oltre 700 aerei in campo e 800 espositori da tutto il mondo. La Presidenza dell'Aeroclub ha esternato i sensi della sua alta stima e considerazione nei confronti del nostro Gruppo ANMI.



La famiglia di Bruno Bardo riunita per l'occasione

■ **24 giugno.** Presso il ristorante Grand Hotel Europa di Rapallo (GE), in una felice e riuscita riunione conviviale allestita nel giardino, Lelio Milanti, socio segretario/tesoriere del Gruppo di **Rapallo**, in carica da oltre tre mandati consecutivi, durante i quali ha mostrato grande managerialità e impegno, è stato eletto presidente del "Lions Club" di Rapallo per l'anno 2021, in successione a Nicola Costa. *Al nostro Socio le più vive congratulazioni per la prestigiosa presidenza che si aggiunge a quella di Presidente del Porto comunale pubblico del Grifo.*



■ Con la delibera del consiglio direttivo del Gruppo e con il parere positivo del delegato regionale, il vice presidente del Gruppo di **Rho** Giuseppe Liguori è stato nominato dalla Presidenza Nazionale primo socio benemerito. *Ringrazia ancora tutti.*



■ Al socio del Gruppo di **Rho**, Mario Pesare, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Al Merito della Repubblica Italiana.



■ Saverio Testa, socio consigliere del Gruppo di **Salerno** e presidente dell'Associazione senza scopo di lucro "Il vecchio e il mare", proprietaria del motoveliero d'epoca *Orca*, è stato nominato Cavaliere della Repubblica con la seguente motivazione "impegnato in manifestazioni di carattere sociale e solidaristico, per aver partecipato con impegno e passione a manifestazioni nautiche, per contribuire alla diffusione della storia della marineria salernitana". Unità tutta di legno, 11 metri f.t., costruita circa sessant'anni fa, l'*Orca* solca il mare di Salerno e provincia con le sue cinque vele, partecipando a tante manifestazioni e cerimonie del Gruppo, a uscite in mare con allievi degli Istituti Nautici di Salerno, Agropoli e con le Associazioni di ragazzi diversamente abili. *Titolo di Cavaliere meritissimo per il nostro Socio Consigliere e Comandante dell'Orca, il Gruppo lo ringrazia per tutto quello che ha fatto e che continua a fare.*



Incontri

■ Carlo De Vincenzo, consigliere del Gruppo di **Bisceglie**, dopo 51 anni ha incontrato a Padova il commilitone Marziano Berto, entrambi imbarcati su nave *Vittorio Veneto* negli anni 1969-1970.



■ **10 giugno.** Giornata della Marina Militare: grazie all'invito a partecipare alla cerimonia, da parte del presidente Maurizio Tonazzini di **Viareggio**, il Consigliere Nazionale per la Toscana settentrionale,

Giorgio Fantoni, ha potuto ritrovare il marinaio Ivano Diciolo con cui 46 anni fa ha condiviso il servizio militare al Centro Ospedaliero (Marispedal) di Taranto.



Richiesta di incontri

■ Il socio Santi Maimone del Gruppo di **Carmagnola** ha inviato una foto scattata a Maridepocar Taranto nel 1966 e raffigurante il contingente 1^a/46, con la didascalia CHI SI RICONOSCE? Per contatti ci si può rivolgere direttamente al Gruppo ANMI, telefonando o scrivendo. *Mobile +39 340 00 13 021 - e-mail: anmi.carmagnola@hotmail.com*



Raduni

■ **20 giugno.** Alcuni membri dell'equipaggio di nave *Lupo*, che nel 1979/80 realizzò il giro del mondo, si sono ritrovati a Firenze. L'amicizia è quel sentimento che può nascere tra un gruppo di ragazzi che, a fine anni settanta, chi per scelta, chi per dovere, si ritrova a condividere un periodo della vita all'interno di quattro "belle lamiere galleggianti" in giro per il mondo. Quell'amicizia si rafforza con il passare degli anni, quello spirito nato più di quarant'anni fa rimane intatto nel tempo. Ed è così che nessuna distanza può separare questa vera amicizia, i forti

legami rimangono e sfidano il tempo. Oggi, dopo un anno e mezzo di paure, di pensieri, di distacco fisico, ma non del cuore, ci siamo ritrovati, anche se per poche ore, a ricordare, sorridere, condividere, progettare il prossimo incontro, perché la nostra amicizia e il nostro legame durino in eterno.

Ad maiora Lupachiotti, i soci del Gruppo di Desenzano del Garda, Domenico Giardinetto, Andrea Rimondi, Giovanni Siracusa.



Varie

■ **7 settembre 2020.** Nella cripta del monumento al Marinaio d'Italia a Brindisi, con una semplice cerimonia, dopo la celebrazione della Santa Messa officiata dal cappellano di ASSOARMA don Sergio Vergari, è stata benedetta la statua di San Francesco di Paola, collocata a destra dell'altare. Rappresenta il Santo mentre attraversa lo stretto di Messina sul suo mantello posato sul mare, come se stesse sulla terraferma; il miracolo, come recita la tradizione, avvenne il 4 aprile 1464.



La statua, realizzata e donata dall'artista Cosimo Marinò, socio del Gruppo di Oria (BR), è tridimensionale. Alta 1,75 centimetri per 60 di diametro, realizzata con malta cementizia speciale con patina bronzata; completa nelle sue parti, la scultura evidenzia una sensazione di stupore e di ammirazione per le virtù di quest'uomo e rivela nelle sue espressioni la santità. La manifestazione è stata promossa dal presidente emerito di Oria Giuseppe Desimone. Hanno partecipato le rappresentanze dei Gruppi di Oria, **Brindisi** e dell'Associazione **Leone San Marco**; tra le Autorità civili il consigliere provinciale avv. Tommaso Carone quale rappresentante di ASSOARMA. Ha fatto gli onori di casa il presidente nazionale dell'Associazione Leone San Marco, capitano di fregata Claudio Mazzola, che ha ringraziato gli ospiti presenti e l'artista per la bellissima opera.

L'artista Marinò aveva in precedenza realizzato e donato anche la statua di Santa Barbara, delle stesse dimensioni e identici materiali, collocata a sinistra dell'altare.

Giorni lieti

Compleanni

■ Presidente onorario del Gruppo di **Ferrara**, il 25 luglio scorso Dante Leoni ha compiuto **101 anni**. Nel rispetto della normativa sanitaria in atto per il contrasto della pandemia da Covid-19, i festeggiamenti per il notevole traguardo si sono svolti all'aperto; nel parco della sua abitazione con soci e familiari. Leoni è nato a Longastrino, frazione del Comune di Argenta in provincia di Ferrara, il 25 luglio 1920, dal padre Floriano e dalla madre Carlotta Scabbia, braccianti agricoli. A 19 anni si arruolò nella Regia Marina e, dopo un periodo di addestramento a Venezia, il 1° giugno del 1940 fu imbarcato sulla corazzata *Littorio*, il 10 giugno scoppiò la guerra. L'11 novembre 1940 nella drammatica notte di Taranto, il *Littorio* fu semi affondato. Leoni si salvò, e il resto del conflitto lo passò sugli incrociatori *Luigi Cadorna* e *Giuseppe Garibaldi*. Ritornò a Longastrino il 30 settembre 1945. Il cavaliere Dante Leoni è iscritto all'ANMI dal 1947.



■ Giovanni Massaccesi, presidente onorario del Gruppo di **Numana**, è qui in due foto: nell'occasione del suo **99mo compleanno** e nel periodo di formazione presso la Scuola Nocchieri prima di essere imbarcato sul cacciatorpediniere *A. Pigafetta* come timoniere di manovra durante la Seconda Guerra Mondiale. Vogliamo qui citare la costante e meritevole opera della figlia Anna che racconta i numerosi episodi in cui Giovanni fu impegnato in combattimento, tra i quali le operazioni di soccorso del *Pigafetta* dopo l'affondamento dell'incrociatore

Trento, la mattina del 15 giugno 1942 nella cosiddetta "operazione di Mezzo Giugno". Purtroppo Giovanni dovette affrontare prove ben più dure per la perdita del caro figlio Silvio, Guardiamarina dei Ruoli Normali in Accademia Navale, del corso "Invicti", perito nella sciagura aerea del Monte Serra il 3 marzo 1977.

Che giungano a Giovanni i più fervidi auguri di Buon Compleanno da tutti i soci e simpatizzanti dell'ANMI!



■ Doppio urrà per Fosco Gemetti, classe 1925, socio del Gruppo di **Sarzana**, che il 10 giugno ha compiuto **96 anni d'età** e, qualche giorno prima, **70 anni di matrimonio (nozze di ferro)** con la signora **Licia Cerbai** di 92 anni. Arruolato nel 1941 alla scuola CREM di Pola, destinato poi a Livorno, imbarcato sulla motonave *Ipparco Baccich*, sugli incrociatori *Garibaldi* e *Duca degli Abruzzi*, il 9 settembre 1943 è stato testimone dell'affondamento della corazzata *Roma*.



■ Giorgio Cugno, socio del Gruppo di **ValleSusa**, nato a Sant'Ambrogio il 10 luglio 1931, ha compiuto **90 anni**. Auguri!



Matrimoni

Michele Racanati figlio di Girolamo, socio consigliere del Gruppo di Bisceglie, con **Valeria Di Gioia**



Alessandro Stefano figlio di Fernando con **Erica Conti** figlia di Marco, entrambi soci del Gruppo Broni-Stradella



Stefania Speciale figlia di Celestino, socio segretario del Gruppo di Martina Franca, con **Germano Monopoli**



Dyana Paparo figlia di Antonio, socio del Gruppo di Siderno, con **Nicola Guglielmi** delle Fiamme Gialle



Mariangela Gioia figlia di Peppino, socio del Gruppo di Bernalda, con **Giannantonio**

Anniversario di Matrimonio**Nozze di Ferro (70 anni)**

Antonio Arnone socio di Porto Empedocle e signora **Antonia Fallea**
5 luglio 1947 - 5 luglio 2021:
74 anni di matrimonio!



Paolo Di Carlo socio di Fasano e signora **Maria Pertosa**

Nozze di Diamante (60 anni)

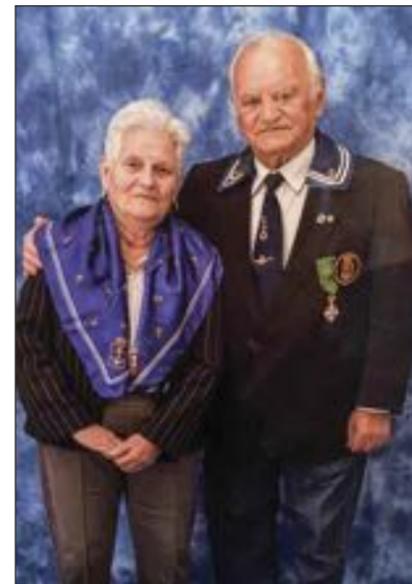
Ireneo Gabbiadini socio di Valleseriana e signora **Lina Salvi**



Luigi Beltramo socio di Valsusa e signora **Dorina Gioso**



Vincenzo Accogli socio di Andrano e signora **Grazia Antonia**



Rocco Ritorto socio di Valsusa e signora **Adua Triunbari**

Nozze di Smeraldo (55 anni)

Nazzareno La Gamba socio di Martinsicuro e signora **Grazia Bologna**



Mauro Vair socio fondatore Gruppo Valsusa e signora **Luigina Perino**

Nozze d'Oro (50 anni)

Adriano Montagner socio di Castelfranco Veneto e signora **Antonia Nasato** festeggiano il 52°



Renaldo Actis socio di Chivasso e signora **Armanda Perinotto**



Consigliere Nazionale **Gianfranco Montini** e signora **Argia Pozzi** entrambi soci di Dongo



Danilo Baboni socio di Verona e signora **Isa**



Enrico Recalcati socio di Bellano e signora **Irma Redaelli**



Giordano e Alice Passi soci di Pavia



Salvatore Calogero Arnone socio di Porto Empedocle e signora **Maria Casuccio**



Nozze di Zaffiro (45 anni)



Giuseppe Zanotti socio di Pietra Ligure, presidente per dodici anni dell'ANMI Trecate, e signora Maria Angela Tacca



Gianfranco Peirano consigliere di Diano Marina e signora Valentina Gandolfo

Nozze di Corallo (35 anni)



Francesco Politanò socio di Valsusa e signora Letizia Vigna

Nozze di Perla (30 anni)



Antonino Laganà presidente di Valsusa e signora Teresa Marciano



Denis Burg presidente di Cervignano del Friuli e signora Serena Ellero

Diplomi

17 giugno. Martina Bruno figlia di Aldo presidente di Broni-Stradella, ha brillantemente conseguito la maturità scientifica con il punteggio di 100 centesimi



25 giugno. Rebecca Morea giovane socia di Gemona del Friuli e figlia del Delegato Regionale, si è brillantemente diplomata a Udine.



USA

Boston
Giovanni Puccio cl. 1942

Abruzzo e Molise

Ortona
Mario Iezzi cl. 1921

Anni 100, probabile ultimo testimone dello sbarco da parte degli Alleati in Sicilia nel Secondo Conflitto Mondiale. Il Gruppo è vicino alla famiglia che l'ha assistito amorevolmente fino all'ultimo momento della sua lunga esistenza. Mario sei sempre con noi, non ti dimenticheremo mai.

Antonio di Francescantonio cl. 1945
Appassionato marinaio che ha dedicato tutta la vita al mare.

Friuli Venezia Giulia

Fiume Veneto
Marcello Molinaro cl. 1924
Il socio più anziano, per tanti anni consigliere del Gruppo di Codroipo oggi sezione aggregata.

Udine
Nicola Marcelli cl. 1935
Marinaio in gioventù, assiduo lettore del nostro giornale fino all'ultimo giorno.

Lazio Meridionale

Aprilia
Aldo Almerindo Maratta cl. 1951
Nocchiere di bordo, benvoluto da soci e concittadini.

Campania/Napoli

Giovanni Greco
Cl. 1948, non aveva prestato servizio in Marina ma cresciuto all'ombra del padre, Ernesto, superstite del Ct Bersagliere affondato nel porto di Palermo nel gennaio '43 e scomparso alla soglia dei 101 anni, da cui aveva assimilato valori e tradizioni della Marina Militare; sempre presente e propositivo nell'ambito del Gruppo, sia da socio, poi rappresentante dei soci aggregati e infine, visto il suo attaccamento ai valori dell'Associazione e della Marina da socio effettivo dal febbraio 2018). Il Gruppo stringe in un abbraccio moglie, figli e parenti.

Lazio Settentrionale

Anguillara Sabazia
Vincenzo Merlino cl. 1937
Guidonia Montecelio
Luciano Carboni cl. 1937

Liguria

Diano Marina
Silvano Di Sipio cl. 1940
Socio fondatore del Gruppo. Ai familiari sentite condoglianze di tutto il consiglio direttivo.
Paolo Testero cl. 1957
Ai familiari le sentite condoglianze di tutto il consiglio direttivo del Gruppo.

Lerici

Capitano di vascello
Romano Cettineo cl. 1929
Già consigliere.

Leda Nobili cl. 1936
Socia e moglie del presidente onorario del Gruppo ammiraglio Romani.

Capitano di corvetta
Pasquale Lino Balzano cl. 1940. Già consigliere

Mauro Balbi cl. 1945

Rapallo

Maria Damilano cl. 1925

Lombardia Nord Est

Lumezzane
Silvano Alioni cl. 1943
Consigliere, segretario del Gruppo, per la sua disponibilità e professionalità ha lasciato un vuoto difficilmente colmabile.

Emilia Romagna
Modena

Giorgio Spandonari
Cl. 1940.
Già consigliere e segretario.



Friuli Venezia Giulia
Pordenone

Luigi Nadal
Cl. 1945. Socio del Gruppo di Vittorio Veneto dal 2001 e di Pordenone dal 2014, neo consigliere dal 26 giugno 2021. Tutto il gruppo di Pordenone e la Sezioni di Cordenons e Fontanafredda gli danno l'ultimo saluto.



Gian Marco Mocellin

21 luglio. Ci ha lasciato il marinaio Gian Marco Mocellin, nato a Porcia il 29 gennaio 1945, socio dal 1980, consigliere del Gruppo di Pordenone dal 1997 al 2001, neo eletto delegato della Sezione di Fontanafredda il 26 giugno 2021. Tutto il Gruppo di Pordenone e le Sezioni aggregate di Cordenons e Fontanafredda gli danno l'ultimo saluto. Il nostro vessillo e una rappresentanza lo accompagnano nell'ultima navigazione.



Lombardia Sud Ovest

Crema
Luigi Bianchessi cl. 1925
Decano del Gruppo, gli era stata consegnata una targa in ricordo della lunga iscrizione all'ANMI, dal lontano 1954. Sentite condoglianze ai familiari, buona navigazione nei mari celesti Luigi.

Milano

Lelio Curtarelli cl. 1918
Salpato nel 2020 a 102 anni, reduce Seconda Guerra Mondiale.

Lombardia Sud Est

Brescia
Marcello Millari cl. 1947
Orgoglioso socio dal 1990.

Marche e Umbria

San Benedetto del Tronto
Pietro De Angelis cl. 1934

Todi

Anna Maria Menghella cl. 1939
Socia e vedova del socio fondatore Mario Ruspolini.
Enzio Santori cl. 1939

Piemonte Occidentale e Valle d'Aosta

Chivasso

Renato Cena cl. 1934
Gribaudo Dessi cl. 1942

Puglia Centrale

Fasano
Francesco Cavallo cl. 1928
Già consigliere del Gruppo, rinomato liutaio della città.

Puglia Meridionale

Gallipoli
Nicola Longo cl. 1950
Socio onorario.



Lazio Settentrionale Roma

Capitano di fregata Umberto Maglione

Cl. 1938. Per lui la Marina Militare era tutto. Dopo il congedo si era iscritto all'ANMI e frequentava assiduamente il Gruppo.



Ronciglione

Antonio Torri (decennale)

Il cavaliere Antonio Torri nasce a Ronciglione il 24 settembre 1920 e salpa per l'ultima missione il 2 ottobre 2011. Ha dedicato la sua vita alla Marina Militare, arruolato in giovanissima età, dopo aver frequentato la Scuola Militare con la categoria di Nocchiere su nave *Amerigo Vespucci*, è arruolato come sommergibilista e sui sommergibili rimarrà per tutto il periodo della Seconda Guerra Mondiale, portando a termine missioni rischiose e importanti. La Sua passione per la "Grande Marina Militare Italiana" non si è mai affievolita; coadiuvato da validi collaboratori, anch'essi marinai, ha sostenuto l'ANMI di Ronciglione, istituita il 25 gennaio 1970, promuovendo e partecipando attivamente a iniziative e progetti con lo spirito di mantenere sempre vivo il ricordo della Marina, con dedizione e coraggio quale Presidente per oltre trent'anni. Ricordiamo le opere che fortemente volle realizzare in Ronciglione: il monumento ai Caduti del Mare e il piazzale Marinai d'Italia. Nella ricorrenza del decennale della morte dedichiamo con affetto queste poche righe tenendolo presente tra noi: *Una volta Marinaio... Marinaio per sempre.*



Toscana Meridionale

Piombino

- **Alberto Melani** cl. 1938
Sindaco revisore, già segretario e consigliere.
- **Emanuele Visdomini** cl. 1934

Porto Ercole

- **Anselmo Sabatini** cl. 1932

Portoferraio

- **Aniello Russo** cl. 1933
Socio dal 1992

Veneto Occidentale

Padova

- **Gino Fassina** cl. 1937
Già consigliere e storico affiliato del Gruppo.

Rovigo

- **Alessandro Martinelli** cl. 1947

Veneto Orientale

Castelfranco Veneto

- **Ivano Battocchio**
cl. 1950
Maestro del lavoro, cavaliere della Repubblica.

Ponte nelle Alpi

- **Giovanni Gregori**
detto "Ammiraglio di Vodo di Cadore" cl. 1953
Uniti nel dolore alla famiglia alla quale manifestiamo la nostra vicinanza

Vittorio Veneto

- **Lorenzo Longo** cl. 1952
Da sempre fervente marinaio. *Alla moglie Fiorella le vive condoglianze da tutti i Soci Vittoriosi.*

Lombardia Sud Est San Zeno Naviglio

Gianfranco Agazzi

8 giugno. Marinaio Gianfranco cavalier Agazzi, cl.1940, socio ANMI dal 1977: con grande riconoscenza ricorderemo quanto da Lui fatto durante la Sua lunghissima militanza e nelle varie cariche sociali, ricoperte in modo esemplare. In tutti questi anni con il suo carisma e l'orgoglio di essere Marinaio del Leone San Marco, era anima ispiratrice di tutta le nostre attività sociali, nel raccogliere fondi da devolvere in beneficenza o nel guidarci a realizzare finalmente il monumento al Marinaio nella nostra comunità. Dopo un lungo periodo di malattia, un Marinaio amico e socio è salpato per l'ultimo viaggio lasciando un vuoto dentro di noi, ma tutte le volte che guarderemo il nostro monumento penseremo a Lui con orgoglio e nostalgia, ciao Marò Gianfranco Agazzi, Cavaliere della Repubblica al merito dei Marinai d'Italia.



Battista Olivetti

16 luglio. Il marinaio Battista Olivetti, cl.1947, ci ha lasciato. Era socio ANMI dal 1970, subito dopo aver terminato il periodo di leva. Nella sua lunga militanza nel Gruppo di San Zeno Naviglio è stato più volte consigliere e anche presidente, contribuendo alla sua evoluzione con una vitalità tipica dello spirito marinaresco, anche quando la salute non gli è stata favorevole. Il suo pensiero era che noi Marinai in congedo, cessato il compito di difesa della Patria con la Marina Militare, possiamo metterci al servizio della nostra comunità, onorando l'impegno di soccorrere tutte le persone bisognose di aiuto fino a quando non salperemo per l'ultima volta. Questo era il suo essere Marinaio. *Grazie Battista della tua compagnia e della tua amicizia. Marinaio per sempre.*



Puglia Settentrionale Monopoli

- **Antonio Franzì** cl. 1940

Sardegna Meridionale

Calasetta

- **Andrea Lusci** cl. 1937

Portoscuso

- **Graziotto Marongiu** cl. 1945
Capitano di lungo corso, consigliere nell'ultimo rinnovo del direttivo, aveva presenziato ai Raduni Nazionali di Ravenna e Salerno. Il comandante Marongiu è ricordato con molto affetto e stima dai Soci e dagli Amici dell'Associazione che, grazie alle sue lezioni impartite in totale gratuità, si sono avvicinati alla nautica e hanno conseguito la patente.

San Gavino Monreale

- **Luigi Zoroastro Melis** cl. 1955
Sottufficiale silurista, per lungo periodo presidente del

Gruppo, lascia un grande ricordo di serenità e amicizia.

- **Bruno Concas** cl. 1941
Socio sempre presente alle attività del Gruppo anche fuori regione come il Raduno Nazionale a Salerno. *Ci mancherai.*

Sicilia Occidentale Sicca

- **Giuseppe Catanzaro** detto **Cusso Faseso** cl. 1943
Socio benemerito, consigliere, straordinario il suo attaccamento alla Marina e all'Associazione, sempre presente in maniera esemplare a ogni manifestazione e cerimonia.

- **Matteo Indelicato** cl. 1934

Sicilia Orientale

Catania

- **Salvatore D'Antona** cl. 1927

VESPUCCI

UNA LEGGENDA NATA A CASTELLAMMARE

Editrice Metropolis

Nell'anno del 90° anniversario del varo (Castellammare di Stabia, 22 febbraio 1931), Metropolis (Citypress Scarl) rende omaggio al *Vespucci* con un libro che ripercorre i 416 giorni della costruzione nel cantiere stabiese intrecciati alle storie di chi l'ha visto prendere vita sullo scalo borbonico e racconta lo spaccato socio-economico della città che usciva faticosamente dalla Grande Guerra.

L'OPERA IN SINTESI

Formato 24x34 cm su carta avorio - 320 pagg. racchiuse da copertina rigida. Nel cofanetto un pezzo di tela olona delle vele di Granfiocco e Trinchettina usate sul veliero fino al 2013

Cap. I - L'ALBA DI UNA LEGGENDA
I 416 giorni in cui Castellammare di Stabia costruisce il Vespucci

Cap. II - LA REGINA E IL SUO GEMELLO
Il Vespucci e il Colombo: uniti nel progetto, divisi nel destino

Cap. III - LA CULLA DEL VELIERO
L'arte di costruire navi: dal Medioevo ai Borboni, dall'Unità d'Italia al '900

Cap. IV - LA CITTÀ ANTIFASCISTA
Castellammare e il suo cantiere nei primi 50 anni del '900: da p.zza Spartaco alle bombe

Cap. V - SUI PONTI DEL VESPUCCI
Schede, progetti, segreti e vocabolario della nave più bella del mondo

IL COSTO DELL'OPERA

Il prezzo del cofanetto in edicola è di 99 euro; in fase di prenotazione (fino a fine novembre 2021), 60 euro. **Ai soli soci ANMI**, fino a esaurimento copie, si garantisce il prezzo di 55 euro (anche oltre la data di prenotazione). La personalizzazione (da far stampare nella prima pagina all'interno del libro) è compresa nel prezzo se l'acquisto sarà effettuato entro il 30 novembre 2021. Utilizzare il bonifico bancario all'IBAN: IT8300560240270002000020114 intestato a "Citypress Scarl". Causale: "Libro Vespucci"; aggiungere contatto telefonico o e-mail e numero di tessera ANMI (in caso di personalizzazione aggiungere "Nome e Cognome"). I costi di spedizione saranno a carico dell'acquirente.

Citypress Scarl - Editrice Metropolis - Via Varo, 1 - Castellammare di Stabia (NA) - Tel. 081.191.43.850 - citypressscarl@gmail.com

Agenda e Calendario ANMI 2022

COME SI ORDINA

Via posta
alla Presidenza Nazionale ANMI - Piazza Randaccio 2 - 00195 Roma

Via e-mail
amministrativa@marinaiditalia.com

Via fax
06.3680.2090

specificando nome, cognome, indirizzo con via, numero, città, CAP, provincia e numero di telefono (possibilmente cellulare) per contatti con lo spedizionere, **allegando la ricevuta di pagamento**

COME SI PAGA (esclusivamente con i seguenti mezzi)

Con c/c postale
n. 26351007 intestato a "Associazione Nazionale Marinai d'Italia Presidenza Nazionale Roma"

Bonifico bancario
UNICREDIT Agenzia Ministero Marina 36041
IBAN IT 28 J 02008 05114 000400075643
con la causale "Volume/Agenda 2022"

1 copia: € 10.00
10 copie e oltre: € 8.00 l'una



OROLOGIO CRONO
Impermeabilità: WR 5 ATM - Vetro: minerale piatto
Cassa: metallo lucido 42 mm Corona: serrata a pressione Movimento: Seiko Vd54 - Cinturino: pelle, stampa coccia Quadrante fondo opaco con guilloché.

**ACQUISTO RISERVATO
AI SOLI SOCI**

OROLOGIO UOMO
Cassa: in acciaio con lunetta unidirezionale, diametro 40 mm Fondello: in acciaio serrato a pressione Corona: a vite Bracciale: 22 mm acciaio satinato e lucido Quadrante: lucido, indici in rilievo

Altri articoli
si possono trovare su:
www.pontedicomando.com

Per ordinare telefonare ai numeri
06 60.67.46.18 - 335 84.44.113
oppure inviare una mail a:
pubbligestroma@gmail.com



PORTAFOGLI/PORTATESSERE
In vera pelle lavorazione Saffiano, con placca smaltata a rilievo in 3D - Dimensione: cm. 9 x 13



POLO IN COTONE
con colletto tipo selino
Taglie dalla S alla XXXXL

BERRETTUCCIO
Tessuto 100 cotone. Chiusura con
cinturino in tessuto e fibbia.

NOVITA'



MASCHERINA
Tessuto interno in TNT
Tessuto esterno in cotone



FELPA
Cerniera zip intera tricolore,
colletto ribattuto con
tricolore a contrasto.



CAMICIA
Oxford in tessuto 100% cotone
Taglio classico, manica lunga o corta.
Disponibile anche in bianco



GILET TECNICO SOFTSHELL
Tessuto traspirante ed impermeabile
Resistente colonna d'acqua 5000 mm.



GIUBBINO NAUTICO IDROREPELLENTE
Tessuto esterno 100% nylon, fodera in
pellistere e micro pile, imbottitura
medio-leggera. Cuciture termo nastrate.



MAGLIONCINO A V
Cotone 100%, scollo a V.
Taglie dalla S alla XXL